

Relazione e bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. dell'esercizio 2016

# **Sommario**

Cariche sociali	5
Ordine del giorno/Convocazione assemblea	7
Lettera agli azionisti	9
RELAZIONE E BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio L'esercizio 2016 I risultati economici Gli aggregati patrimoniali Altre informazioni	17 21 30 37 50 60
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	68
BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
Prospetti contabili Stato patrimoniale Conto economico Prospetto della redditività complessiva Prospetto delle variazioni del patrimonio netto Rendiconto finanziario	71 72 74 75 76 77
Nota Integrativa  Parte A - Politiche contabili  Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale  Parte C - Informazioni sul conto economico  Parte D - Redditività complessiva  Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura  Parte F - Informazioni sul patrimonio  Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda  Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate  Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali  Parte L – Informativa di settore	79 80 123 166 182 227 235 236 249 252
Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 14 marzo 2016	253
Relazione del collegio sindacale	257
Relazione della Società di Revisione	263
Allegati di bilancio Elenco dipendenze Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013 Prospetti di raccordo Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013 Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del	267 269 271 274 277
Regolamento Consob n. 11971	280

# Cariche sociali

# Consiglio di Amministrazione

MAESTRI ADRIANO Presidente **MAZZI SERGIO** Vice Presidente **CAPPELLI ILDO** Consigliere **DEPIAGGI PIETRO** Consigliere Consigliere **GALASSI LUIGI** GIANNINI ANNA GRAZIA Consigliere Consigliere NAPOLITANO FRANCO Consigliere **NOCENTINI TITO** Consigliere **ROLLI RITA** Consigliere SILVESTRINI MARIA GRAZIA **TANI BRUNO** Consigliere

# **Collegio Sindacale**

PATRIGNANI PAOLO Presidente
GUARDIGLI ALBERTO Sindaco effettivo
POGGIOLINI ROBERTO Sindaco effettivo

# **Direzione Generale**

MONCELSI FRANCESCO Direttore Generale

## Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Forlì, 6 aprile 2017

# **Convocazione Assemblea**

I Signori azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium di Cariromagna in Via Flavio Biondo n.16 a Forlì, per il giorno 6 aprile 2017 alle ore 11.00, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

## Ordine del giorno

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio al 31 dicembre 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Nomina di un amministratore ai sensi dell'art. 2386 c.c..

\* \* \*

Forlì, 20 marzo 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Adriano Maestri

L'avviso di convocazione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul sito internet www.cariromagna.it.

# Lettera agli Azionisti

Signori Azionisti,

siamo ormai giunti all'annuale appuntamento con l'approvazione del bilancio e porgo a tutti Voi un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento per la partecipazione.

Prima di addentrarmi nell'analisi della situazione economica e patrimoniale che ha caratterizzato Cariromagna nel corso del 2016, desidero ricordarVi alcune importanti novità che hanno coinvolto i principali organi societari.

In data 14 marzo 2016 l'assemblea dei soci ha provveduto al rinnovo del Collegio Sindacale di Cariromagna per il triennio 2016-2018, nominando Sindaci effettivi Paolo Patrignani, Alberto Guardigli, Roberto Poggiolini e Sindaci supplenti Chiara Casadei Turroni e Alessandro Gardelli, tutti confermati dal precedente mandato. L'assemblea ha inoltre confermato l'attribuzione allo stesso Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, conferite per la prima volta dall'Assemblea dei soci del 24/04/2012.

L'Organismo di Vigilanza nella sua nuova composizione a seguito del citato rinnovo del Collegio Sindacale, nella sua prima riunione in data 11 aprile 2016 ha nominato Paolo Patrignani quale Presidente, ha confermato la nomina di Andrea Antonini quale Segretario ed ha approvato il Regolamento dell'Organismo.

In data 20 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Direttore Generale Bruno Bossina, dirigente di Intesa Sanpaolo, dall'incarico ricoperto presso Cariromagna a seguito della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con la Capogruppo, con decorrenza 1° agosto 2016. Ciò in relazione alla sua designazione, da parte del Consiglio di Gestione dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per l'ingresso nel management di Cassa di Risparmio di Cesena, come ampiamente riportato anche dalla stampa locale e nazionale.

Contestualmente il Consiglio di Amministrazione ha nominato Francesco Moncelsi, Dirigente di Intesa Sanpaolo, quale nuovo Direttore Generale di Cariromagna a decorrere dal 1° agosto 2016, in sostituzione di Bruno Bossina che ha mantenuto la carica fino al 31 luglio 2016 compreso.

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un caloroso benvenuto al nuovo Direttore Generale, il cui importante curriculum testimonia una esperienza professionale ampia e di indiscutibile spessore, esprimendo la certezza che Francesco Moncelsi potrà efficacemente svolgere il proprio ruolo in un contesto aziendale che lo accompagnerà con la massima collaborazione e disponibilità, a partire dallo stesso Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Francesco Moncelsi può inoltre vantare una diretta ed approfondita conoscenza del territorio romagnolo, anche in relazione alla sua esperienza come direttore del Centro Corporate Romagna di Intesa Sanpaolo, presso la Direzione Generale di Cariromagna, tra il 2010 ed il 2011.

Con decorrenza 1/1/2017 si è realizzato un importante avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, cui Cariromagna fa capo. La responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta da Tito Nocentini, che ha sostituito Luca Severini, cui gli organi aziendali ed il Direttore Generale hanno espresso un ringraziamento per il lavoro svolto ed i migliori auspici per il nuovo incarico assunto a capo della Direzione Regionale Toscana e Umbria.

Il nuovo direttore regionale, è in Intesa Sanpaolo dal 2007, dopo aver ricoperto ruoli di responsabilità

nel Servizio Personal Banking di Unicredit e nel Servizio Retail Banking di Banca di Roma. Nel Gruppo, nell'ambito della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, è stato Responsabile del Servizio Retail Banking (Famiglie e small business), Responsabile del Servizio Retail Business Development (Enti e Organizzazioni), Responsabile del Servizio Famiglie della Direzione Marketing Privati, Direttore Generale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo ed infine Responsabile della Direzione Commerciale Retail nella Direzione Regionale Toscana Umbria Lazio e Sardegna. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi formulato al nuovo Direttore Regionale un caloroso benvenuto ed i migliori auguri di buon lavoro, nella certezza che possieda tutte le doti personali e professionali per raggiungere gli ambizioni risultati che il Gruppo si propone.

Successivamente, in relazione al nuovo incarico, Luca Severini in data 19/1/2017 ha rassegnato le proprie dimissioni dal ruolo di Consigliere di Amministrazione di Cariromagna. Il Consiglio di Amministrazione, preso atto delle dimissioni, ha provveduto in data 20/2/2017 a nominare per cooptazione, su designazione della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., il nuovo Direttore Regionale Tito Nocentini quale Consigliere di Amministrazione in sostituzione di Luca Severini. Il Consigliere cooptato resterà in carica fino alla successiva Assemblea dei soci, ai sensi dell'art. 2386 cod.civ.

Per quanto riguarda la compagine azionaria, nel corso del 2016 non vi sono state operazioni significative. Il capitale sociale di Cariromagna al 31/12/2016 era detenuto per l'83,49% da Intesa Sanpaolo S.p.A., per il 10,74% dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e per il 3,75% da altri azionisti. Le Azioni proprie detenute in portafoglio dalla società rappresentano il 2,02% del capitale sociale.

Vorrei ora analizzare lo scenario macroeconomico che ha visto nel 2016 l'economia mondiale proseguire lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina, oltre che incertezze sulle future quotazioni della moneta unica.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali U.S.A. ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La

crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno.

Relativamente alla regione Emilia Romagna gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e pubblicati a inizio febbraio 2017 evidenziano una crescita del PIL della regione nel 2016 attorno all'1,4%, prima regione italiana per incremento, valore decisamente superiore a quello previsto a livello nazionale. Ciò significa che l'Emilia-Romagna nel corso del 2016 ha mostrato capacità competitiva allineata a quella delle principali economie avanzate.

Rispetto al passato, quando la tenuta del sistema regionale era da attribuire quasi esclusivamente al commercio con l'estero, nel 2016 si segnala una ripresa dei consumi (+1,7%) e una crescita più marcata degli investimenti (+2,7%). La frenata del commercio mondiale ha ridotto la dinamica delle esportazioni che, tuttavia, risultano ancora in aumento (+1,9%).

Dall'analisi dei dati relativi al terzo trimestre 2016 del "Monitor dei Distretti Emilia Romagna" del servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, pubblicato a gennaio 2017, si rileva una perdita di slancio dell'export dei distretti dell'Emilia Romagna che, dopo le brillanti performance del precedente trimestre, ha chiuso il terzo trimestre 2016 con una crescita solo moderatamente positiva (+0,3% la variazione percentuale tendenziale). L'incremento è comunque superiore a quello del totale dei distretti tradizionali italiani (-1,2%), ma inferiore al dato del sistema manifatturiero regionale (+1,2%). Risulta invece positiva la performance se consideriamo i primi nove mesi dell'anno, con una crescita del 2,4%, grazie ad un ottimo secondo trimestre.

L'economia regionale mostra segnali di ripresa ma ha via via perso lo slancio che le positive aspettative di inizio anno incorporavano e come sempre si fanno più marcate le differenze tra dimensioni e settori, con i valori più elevati espressi dalle imprese più grandi.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano vediamo che non necessariamente sono gli eventi economici a influenzare i mercati finanziari ma molto conta la percezione sullo stato di salute che loro hanno: non è detto che la percezione dei mercati e i fondamentali di una banca camminino sempre nella stessa direzione e con la stessa velocità. Oggi è più alto che in passato il rischio che una banca solvibile venga erroneamente percepita in difficoltà provocando forti turbolenze. Non c'è dubbio che nel nostro settore ci sono alcune complessità importanti da risolvere e non da meno la forte pressione della BCE nella riduzione dei Non Performing Loans, elemento che noi guardiamo con grande attenzione. A riprova di ciò la riduzione del 14,6%, registrata nell'anno appena concluso, dello stock dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore. Anche nel 2017 l'obiettivo principale è la riduzione dei NPL, attraverso l'attenzione delle persone che lavorano a contatto coi clienti a sofferenza e ad inadempienza probabile.

Cariromagna, consapevole di essere parte attiva e responsabile del contesto in cui siamo chiamati ad operare e grazie all'appartenenza ad un Gruppo bancario di riconosciuta solidità ed eccellenza, non ha cambiato la propria politica di sostegno locale ma ha continuato a favorire lo sviluppo del tessuto economico delle province in cui opera, investendo sul territorio i risparmi del territorio, cercando di rispondere al meglio alle esigenze di credito di famiglie e imprese. Nell'anno appena concluso ha erogato 1.022 milioni di euro di cui circa 644 milioni sono serviti ai fabbisogni delle imprese e 378 milioni sono stati dedicati agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie.

Nel corso del 2016, in attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017", la struttura commerciale della banca e di tutte le altre del Gruppo, è stata ulteriormente affinata rispetto alla riorganizzazione avvenuta nel 2015 che prevedeva la suddivisione in tre distinte "filiere commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese

oltre a quella già esistente del Corporate. In questa seconda fase, si è provveduto a perfezionare la portafogliazione dei clienti, requisito indispensabile per un'operatività finalizzata a rispondere al meglio alle esigenze del cliente e a cogliere tutte le opportunità di business derivanti da questa relazione.

Della capacità di Cariromagna di fare banca, e delle sue buone prospettive, ne sono convinti gli oltre 152.000 clienti, per i quali l'istituto risulta anche nel 2016 punto di riferimento sicuro ed affidabile. Grazie a tale fiducia e alla proposta di un'ampia scelta di prodotti finanziari in grado di offrire, a rischi contenuti, rendimenti soddisfacenti ai risparmi, le attività finanziarie della clientela sono aumentate complessivamente del 6,6% con incrementi in tutte le sue componenti, a conferma inoltre del valore riconosciuto alla consulenza prestata dai nostri gestori.

La solidità della Banca viene anche confermata da coefficiente patrimoniali (Common Equity Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital ratio) all'11,4%, in crescita e su livelli superiori ai limiti regolamentari di Basilea 3.

In un contesto macroeconomico come ampiamente descritto, le incertezze sul ciclo economico, i tassi di interesse ai minimi storici e le onerose rettifiche di valore su crediti necessarie per mantenere a livelli adeguati gli indici di rischiosità e il grado di copertura dei crediti stessi, hanno negativamente inciso sul risultato d'esercizio di Cariromagna che chiude il bilancio del 2016 con una perdita di 13,6 milioni.

Il buon risultato della gestione operativa è stato assorbito dal costo del credito con accantonamenti per 88 milioni di euro che, pur in diminuzione rispetto al 2015 di circa 11 milioni, permangono alquanto rilevanti. La crisi ha colpito duramente in questo decennio e i clienti si sono trovati in difficoltà, non riuscendo sempre ad adempiere agli impegni presi, inoltre le garanzie prestate a supporto dei finanziamenti trovano ancora molte difficoltà nell'essere liquidate. In un'ottica di attenzione e prudenza che da sempre ci contraddistingue, abbiamo rafforzato ulteriormente il grado di copertura dei crediti deteriorati passando dal 42,8% al 47,2%, con le sofferenze al 59,4%.

Anche quest'anno abbiamo partecipato al salvataggio delle banche in difficoltà versando contributi ordinari e addizionali al Fondo di Risoluzione per 2,7 milioni oltre a 1 milione al Fondo Direttiva DGS, per un totale di 3,7 milioni al lordo delle imposte. Escludendo le componenti straordinarie la perdita d'esercizio sarebbe stata di 10,9 milioni.

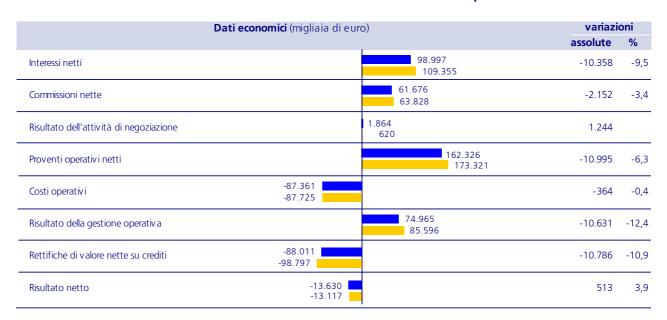
Per il 2017 l'andamento della gestione commerciale rimarrà improntato a migliorare il presidio del territorio e il livello di servizio alla clientela. L'attento controllo dei costi operativi e dei rischi continuerà a costituire una leva importante per preservare la redditività. Le cose fatte e quelle da fare sono tante e il 2017 si apre con delle buone opportunità di crescita che occorre sfruttare al meglio.

Ringrazio tutte le nostre persone che hanno lavorato in modo costante ed intenso in un contesto di mercato particolarmente difficile, dimostrando ancora una volta un grande senso di appartenenza e un miglioramento continuo delle loro competenze anche frutto degli intensi piani di formazione e sviluppo messi in atto dalla Capogruppo. Anche a nome del Consiglio di Amministrazione ringrazio inoltre tutti i nostri Azionisti, i clienti per la fiducia che costantemente ci manifestano.

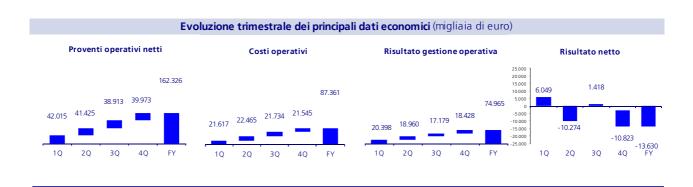
Forlì, 6 aprile 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Adriano Maestri Relazione e Bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Relazione sull'andamento della gestione

# Dati economici e indicatori alternativi di performance







# Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance





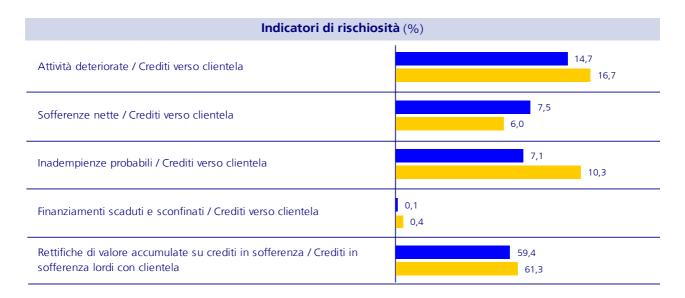
Struttura operativa	31/12/2016	1/12/2016 31/12/2015 variazion		i	
			assolute	%	
Numero dei dipendenti	807	823	- 16	- 1,9	
Filiali bancarie (a)	78	84	-6	-7,1	

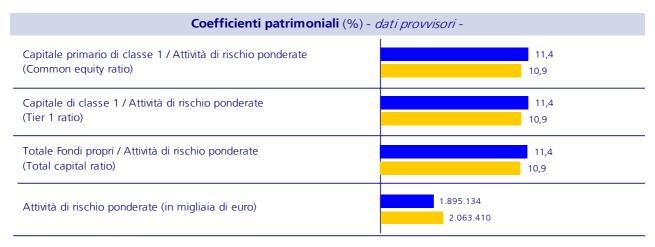
<sup>(</sup>a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

# Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo





31/12/2016 31/12/2015

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

# Lo scenario macroeconomico

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

#### I mercati azionari

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari ad inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPE, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo e nel rimbalzo nei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del Leave ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (in vista del referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%: I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore Finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.

### I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da una elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, quando l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate investment grade (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni. Il "supporto tecnico" fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l'anno.

Durante il 2016 il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (High Yield), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Le favorevoli condizioni di funding hanno inoltre portato ad un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

# Le economie e i mercati emergenti

## Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2016, secondo stime preliminari del FMI, la crescita media del PIL dei paesi emergenti è stata pari al 4,1%, lo stesso tasso registrato nel 2015.

L'Asia si è confermata la regione più dinamica (PIL medio stimato a 6,3% da 6,7% nel 2015) anche se il tasso di crescita ha rallentato sia in India (dal 7,6% al 6,6%) sia in Cina (dal 6,9% al 6,7%). L'America Latina (-0,7%) e i Paesi dell'Area CSI (-0,1%) hanno riportato ancora una contrazione del PIL, seppur meno profonda di quella vista in entrambe le aree nel 2015. Nell'area MENA (+3,8%) la frenata dell'attività economica di alcuni Paesi esportatori netti di idrocarburi (come l'Arabia Saudita) si stima sia stata più che controbilanciata dall'accelerazione di altri, in particolare dell'Iran per la rimozione delle sanzioni.

Nell'Europa centro e sud orientale, sulla base dei dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri del 2016 la crescita del PIL rispetto allo stesso periodo del 2015 ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria (dal 3,1% al 2,1%) e in Slovacchia (dal 3,6% al 3,4%), mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania (dal 3,8% al 4,8%), Croazia (dall'1,5%% al 2,8%) e Serbia (dallo 0,6% al 2,8%). Le tensioni regionali ed interne hanno invece penalizzato nello stesso periodo la crescita in Turchia (2% da 3,4%).

Secondo stime preliminari del FMI, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti è lievemente frenato al 4,5% nel 2016 dal 4,7% del 2015. Al dato complessivo hanno concorso tuttavia dinamiche differenziate tra i vari

Paesi. Accanto ad un sensibile rallentamento in alcuni contesti, su tutti Russia (dal 15% al 7,1%) e Ucraina (dal 48,5% al 14,9%), per il venir meno dell'impatto sui prezzi del passato deprezzamento del cambio, si è registrata una (seppur contenuta) accelerazione in altri, come Cina (da 1,4% a 2%) e Sud Africa (da 4,6% a 6,3%). Nei paesi CEE l'inflazione media è rimasta negativa in Slovacchia e Slovenia (-0,5% e -0,2% rispettivamente) mentre è risultata in territorio positivo in Ungheria (0,4%). In area SEE, l'inflazione media è stata negativa in Bosnia, Croazia e Romania (-1,2%, -1,1% e -1,5% rispettivamente) mentre i prezzi sono cresciuti in Albania (1,3%) e Serbia (1,1%).

## La politica monetaria

Nel 2016, il rientro delle tensioni valutarie, la presenza di pressioni inflazionistiche contenute e la relativa debolezza dei tassi di crescita economica hanno permesso azioni di allentamento monetario in diversi contesti. Tra le altre hanno tagliato i tassi le Banche centrali di Brasile (dal 14,25% al 13,75%), Russia (dall'11% al 10%), Ucraina (dal 22% al 14%), Turchia (tasso massimo dal 10,75% all'8,5%), India (dal 6,75% al 6,25%) e Indonesia (7,5% al 4,75%). Non sono mancati tuttavia rialzi, soprattutto nei paesi esportatori di materie prime, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione come in Nigeria, Sud Africa, Messico, e Colombia. Nei paesi CEE/SEE, la discesa dell'inflazione sotto i valori obiettivo delle rispettive Banche centrali ha portato a tagli dei tassi ancora in Ungheria, Albania, Romania e Serbia. Diversamente, l'Egitto per contrastare il rialzo dei prezzi corrente e atteso ha alzato a più riprese il tasso massimo, portandolo dal 10,25% al 15,75%.

#### I mercati finanziari

Nel 2016, il dollaro USA ha continuato la fase di apprezzamento nei confronti delle valute dei paesi emergenti iniziata nel 2013. L'indice OITP ha guadagnato il 6,4% (dopo il 10,2% del 2015). Il dollaro è salito soprattutto rispetto alle valute dei paesi che potrebbero essere maggiormente penalizzati da una svolta in senso protezionistico della politica commerciale USA quali il renminbi cinese (+7%) e il peso messicano (+19,7%). La lira turca ha perso circa un quinto del proprio valore in presenza di un ampio fabbisogno finanziario esterno (e tensioni geopolitiche). Considerando le valute dei paesi con controllate ISP, in Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 17,3% sulla scia del recupero del prezzo del petrolio, mentre la hryvnia si è deprezzata del 12,8%, in presenza di criticità di natura politica. Le valute dei paesi CEE e SEE hanno seguito al ribasso l'euro che si è deprezzato del 3% circa nei confronti del dollaro. Ad inizio novembre l'Egitto è passato ad un regime di cambio di libera fluttuazione. A seguito di questa decisione, il valore della sterlina egiziana sul dollaro si è più che dimezzato portandosi sopra 18 EGP: 1 USD.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti ha guadagnato il 7,2% nel 2016 mentre nel 2015 aveva perso l'8% del proprio valore. La debolezza dei mercati asiatici (indice di Shangai -12,3%, su timori per le prospettive dell'economia e la stabilità finanziaria in Cina) è stata più che compensata dal recupero di altri importanti piazze oggetto di forti vendite nel 2015. In particolare hanno messo a segno rialzi a due cifre i mercati azionari di Mosca (+53%), aiutata dal recupero del prezzo del petrolio, e San Paolo (+39%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, quasi tutte le piazze CEE e SEE hanno sovraperformato l'EuroStoxx, che è salito di un modesto 1,5%, con crescita a due cifre delle quotazioni per Ungheria (+33,8%), Croazia (+18%) e Serbia (+14,9%). La ripresa del PIL ha spinto il mercato azionario dell'Ucraina (+18,6%) mentre il passaggio al nuovo regime valutario ha fatto volare l'indice azionario egiziano (+76,2%).

Il recupero dei prezzi delle materie prime, il miglioramento delle prospettive di crescita e condizioni di maggiore stabilità sui mercati finanziari hanno portato ad un ri-tracciamento dell'EMBI+ spread medio dei paesi emergenti, che è sceso nel 2016 di 47pb a 363pb. Le riduzioni più ampie hanno interessato i paesi dell'America Latina (-101pb) e dell'Africa Sub-sahariana (-79%), tutti particolarmente esposti al ciclo delle materie prime.

Relativamente ai paesi con controllate ISP, hanno visto le più ampie riduzioni di spread la Russia, dove lo spread è ridisceso sui livelli del 2014, l'Ungheria, portata a investment grade da S&P e da Fitch, la Croazia e la Serbia, che hanno beneficiato di un upgrading dell'outlook. Un premio per il rischio più alto è stato invece richiesto in Egitto, per il deterioramento soprattutto delle condizioni di sicurezza.

# Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

### Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'andamento è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prenditore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

#### La raccolta diretta

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

#### La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

#### L'economia del territorio

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e pubblicati a inizio febbraio 2017 ci permettono i esaminare la previsione macro-economica per l'Emilia Romagna. Il quadro di ipotesi su cui si fonda lo scenario è quello di una stasi della crescita del commercio mondiale nel 2016, cui farà seguito una lieve ripresa nel 2017, che si rafforzerà leggermente nel 2018.

La crescita del PIL dell'Emilia-Romagna nel 2016 dovrebbe attestarsi attorno all'1,4 per cento, prima regione italiana per incremento, valore decisamente superiore allo 0,9 per cento previsto a livello nazionale. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, aggiornati a gennaio 2017, la crescita del PIL mondiale è stata del 3,1 per cento, valore che scende all'1,6 per cento per gli Stati Uniti, all'1,7 per cento dei Paesi dell'area Euro e della Germania, all'1,3 per cento della Francia.

Ciò significa che l'Emilia-Romagna nel corso del 2016 ha mostrato capacità competitiva allineata a quella delle principali economie avanzate.

Rispetto al passato, quando la tenuta del sistema regionale era da attribuire quasi esclusivamente al commercio con l'estero, nel 2016 si segnala una ripresa dei consumi (+1,7 per cento) e una crescita più marcata degli

investimenti (+2,7 per cento). La frenata del commercio mondiale ha ridotto la dinamica delle esportazioni che, tuttavia, risultano ancora in aumento (+1,9 per cento).

Per il 2017 i dati del Fondo Monetario Internazionale prevedono un leggero rallentamento per l'area Euro, con la Germania che dovrebbe crescere dell'1,5 per cento, la Francia dell'1,3 per cento, l'Italia dello 0,7 per cento. Gli scenari di Prometeia confermano le previsioni FMI per l'Italia e stimano per l'Emilia-Romagna un aumento del PIL dell'1,1 per cento, in leggera contrazione rispetto al 2016, ma - ancora una volta - il valore più alto tra tutte le regioni italiane.

I settori. Il dato positivo del 2016 è in larga parte attribuibile al comparto industriale (in particolare il manifatturiero) che ha registrato una crescita del 2,1 per cento. Le costruzioni mostrano un incremento dello 0,8 per cento, il terziario dell'1 per cento. Anche nel 2017 dovrebbe essere l'industria a trainare la crescita, con un aumento previsto dell'1,8 per cento. Uscite dalla recessione le costruzioni confermeranno il segno positivo (+0,8 per cento), mentre rallenterà la dinamica positiva dei servizi (+0,8 per cento).

Dall'analisi dei dati relativi al terzo trimestre 2016 del "Monitor dei Distretti Emilia Romagna" del servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, pubblicato a gennaio 2017, si rileva che perde slancio l'export dei distretti dell'Emilia Romagna che, dopo le brillanti performance del precedente trimestre, ha chiuso il terzo trimestre 2016 con una crescita solo moderatamente positiva (+0,3% la variazione percentuale tendenziale). L'incremento è comunque superiore a quello del totale dei distretti tradizionali italiani (-1,2%), ma inferiore al dato del sistema manifatturiero regionale (+1,2%). Risulta invece positiva la performance se consideriamo i primi nove mesi dell'anno, con una crescita del 2,4%, grazie ad un ottimo secondo trimestre.

A condizionare la decelerazione dell'export regionale è stata la debolezza della domanda da parte dei mercati emergenti (-4,1%), hanno pesato soprattutto i problemi incontrati in Cina e Turchia.

Risultano poi molto positive le performance in Cile (in particolare nel distretto della Food machinery di Parma), e India (specialmente nel distretto delle Macchine per l'imballaggio di Bologna), anche se muovono volumi contenuti rispetto ai principali mercati in perdita. Inoltre, appaiono totalmente assorbite le difficoltà incontrate sul mercato russo.

Anche per questo trimestre è positivo il trend sui mercati maturi che hanno registrato una crescita delle esportazioni del 2,7%, trainati dalle buone performance osservate sui mercati francese (+5,7%) e tedesco (+4,3%). Le vendite in Francia sono cresciute per la maggior parte dei distretti, in particolare nel distretto delle Piastrelle di Sassuolo dove l'export è passato da 116 milioni di euro nel terzo trimestre 2015 ai 119 milioni di euro nello stesso periodo del 2016. Bene anche i distretti delle Macchine utensili di Piacenza e dalla Food machinery di Parma. Prosegue inoltre il buon andamento delle vendite in Svizzera; performance positiva anche verso la Grecia.

Dall'analisi per singolo distretto emerge un quadro a luci e ombre: chiudono il trimestre positivamente 10 distretti su 19. E' proseguito il trend positivo sia del distretto delle Piastrelle di Sassuolo (+6,9%), che ha beneficiato del vivace andamento sui mercati statunitense e tedesco, sia del distretto della Maglieria e abbigliamento di Carpi, trainato dalle vendite nei grandi paesi europei. Nel settore della Meccanica, ai risultati molto positivi del distretto delle Macchine utensili di Piacenza e sostanzialmente stabili delle Macchine per il legno di Rimini (+0,3% grazie al buon andamento nelle vendite negli Stati Uniti, Australia, Spagna e Polonia che si scontra con una forte contrazione dei flussi verso Cina e Turchia) contrappongono il rallentamento dell'export dei Ciclomotori di Bologna, delle Macchine per l'imballaggio di Bologna e i dati negativi dei distretti delle Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, della Food machinery di Parma e delle Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia. Quasi totalmente positivo, invece, il settore Alimentare. Hanno registrato una crescita quasi tutti i distretti, con performance brillanti soprattutto per i Salumi di Parma e del modenese; continua invece la tendenza negativa per i Salumi di Reggio Emilia. Molto bene i due distretti del Lattiero caseario, Reggio Emilia e parmense, e anche l'Ortofrutta romagnola (+2,3%) grazie all'incremento dell'export in Germania (+3,4%), primo mercato di sbocco, Austria e Belgio; segnali negativi invece dal mercato britannico. In calo invece l'Alimentare di Parma. Nel sistema Moda emergono segnali positivi per la Maglieria e abbigliamento di Carpi, mentre chiudono il terzo trimestre del 2016 negativamente l'Abbigliamento di Rimini (-5,5%) a causa soprattutto del forte calo delle vendite negli Stati Uniti e in Repubblica Ceca e le Calzature di San Mauro Pascoli (-7,9%) specialmente negli Stati Uniti (primo mercato di riferimento) e Hong Kong. Dopo timidi segnali di ripresa osservati nel 2015, emerge un trend negativo per l'export dei Mobili imbottiti di Forlì (-10%) che sconta le riduzioni delle vendite in Francia, Corea del Sud e Spagna, bene invece il Regno Unito e India.

Chiudono in lieve calo le esportazioni dei poli tecnologici regionali ma con risultati migliori rispetto alla dinamica nazionale (-0,2% versus -3,1%); considerando i primi nove mesi del 2016 il dato resta però decisamente positivo (+3,8%). Ancora trainante il Polo ICT di Bologna e Modena, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su alcuni mercati come: Stati Uniti, Germania e Cina.

Sostanzialmente stabile il Polo Biomedicale di Bologna con ottime performance in particolare sui mercati tedesco, arabo e svizzero, riuscendo a compensare il ridimensionamento dell'export in Iraq e Giappone. Chiude

invece in negativo il terzo trimestre 2016 il Polo Biomedicale di Mirandola, penalizzato da alcuni mercati come Francia, Svizzera e Repubblica Ceca.

Lo scenario sul mercato del lavoro, analizzato attraverso i dati di CIG, resta complesso. Nei primi 11 mesi del 2016 il ricorso alle ore di Cassa Integrazione Guadagni delle imprese dei distretti tradizionali regionali ha evidenziato un aumento del 27,7%, portando il monte ore a 12,9 milioni, su livelli che rimangono storicamente elevati. Tale trend è il risultato di un aumento generalizzato della richiesta di ore di Cassa Integrazione Guadagni e in particolare di quella ordinaria e straordinaria: quest'ultima sottende fenomeni di crisi strutturali.

# Le prospettive per l'esercizio 2017

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal FMI un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di una accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano lo loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

Relativamente alla regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha, a inizio febbraio 2017, pubblicato gli "scenari per le economie locali", con previsioni macroeconomiche a medio termine.

Il quadro di ipotesi su cui lo scenario si fonda è quello di una stasi della crescita del commercio mondiale nel 2016, cui farà seguito una lieve ripresa nel 2017, che si rafforzerà leggermente nel 2018.

Il rallentamento della crescita del prodotto mondiale nel 2016, dovrebbe essere superato solo gradualmente con una leggera ripresa sia nel 2017, sia nel 2018. La crescita dei paesi industrializzati, contenuta nel 2016, riguadagnerà passo nel 2017, ma, anche per le incertezze a livello internazionale la velocità del processo rimarrà pressoché stabile nel 2018. La crescita nelle economie emergenti si manterrà più elevata, accelererà lievemente nel 2017, ma l'evoluzione globale ne determinerà un nuovo rallentamento nel 2018.

L'edizione corrente tiene conto della profonda revisione operata da ISTAT sui conti economici territoriali. La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2016 dovrebbe essere stata dell'1,4%, ma quella attesa nel 2017 non dovrebbe andare oltre l'1,1%. Con questo ritmo di crescita più contenuto il PIL regionale nel 2017 dovrebbe risultare superiore del 5,7% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi del 2009. L'andamento regionale risulta leggermente migliore rispetto a quello non brillante prospettato per la ripresa nazionale.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe avere trainato la crescita nel 2016, con un andamento lievemente superiore rispetto a quello riferito al PIL, ma dovrebbe perdere slancio già nel 2017.

Nonostante la ripresa nel 2016, i consumi privati aggregati risulteranno nel 2017 sostanzialmente analoghi rispetto al picco del 2011, ma con un livello di ineguaglianza probabilmente più elevato.

Nel 2017 l'incertezza a livello internazionale e nazionale, anche dal punti di vista politico, conterrà sensibilmente la ripresa (+1,6%) degli investimenti fissi lordi.

Al termine del 2017 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 16,1% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007.

Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche le enormi difficoltà cui andrebbe incontro il sistema economico regionale nel caso in cui gli effetti di restrizioni sui mercati internazionali non potessero essere controbilanciati da una adeguata domanda interna.

Con la ripresa, nel 2016, dovrebbe avere trovato conferma la forte dinamica della crescita delle importazioni (+4,6%), che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, che dovrebbe essere andata ben al di là di quella delle esportazioni. Per il 2017, il modello di previsione se ne attende un forte rallentamento.

# L'esercizio 2016

## **Eventi rilevanti**

In data 14 marzo 2016 l'assemblea dei soci ha provveduto al rinnovo del Collegio Sindacale di Cariromagna per il triennio 2016-2018, nominando Sindaci effettivi Paolo Patrignani, Alberto Guardigli, Roberto Poggiolini e Sindaci supplenti Chiara Casadei Turroni e Alessandro Gardelli, tutti confermati dal precedente mandato. L'assemblea ha inoltre confermato l'attribuzione allo stesso Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, conferite per la prima volta dall'Assemblea dei soci del 24/04/2012.

Nella successiva seduta dell'11 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione ha esperito, con esito positivo, tutte le verifiche richieste dalla normativa applicabile in materia di professionalità, onorabilità, indipendenza ed insussistenza di cause di incompatibilità in capo agli esponenti aziendali nominati dall'assemblea.

L'Organismo di Vigilanza nella sua nuova composizione a seguito del citato rinnovo del Collegio Sindacale, nella sua prima riunione in data 11 aprile 2016 ha nominato Paolo Patrignani quale Presidente, ha confermato la nomina di Andrea Antonini quale Segretario ed ha approvato il Regolamento dell'Organismo.

Nel contempo – come previsto dal paragrafo 3.3.2. del "Modello di organizzazione gestione e controllo adottato da Cariromagna ai sensi del D.Lgs. 231/2001" - è stata effettuata con esito positivo la verifica dei requisiti di eleggibilità dei membri effettivi e supplenti.

Sempre con riguardo all'attività assembleare, nella convocazione del 14 marzo 2016 l'Assemblea degli Azionisti di Cariromagna ha approvato i risultati di bilancio per l'anno 2015 che ha chiuso con un risultato netto d'esercizio negativo di 13,1 milioni, penalizzato da oltre 3,3 milioni di oneri derivanti dai contributi ai fondi di risoluzione (2,8 milioni), e di garanzia dei depositi (circa 0,5 milioni).

Relativamente alle attività di governance, in data 11 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione - in ossequio alle previsioni del Regolamento consiliare ed in coerenza con le disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia - ha proceduto ad effettuare la periodica "autovalutazione" sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali Comitati costituiti e sulle attività svolte dal Consiglio e dagli amministratori, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati.

Il Consiglio di Amministrazione - valutata nel suo complesso l'attività della banca e le esigenze di correlati apporti in termini di professionalità, competenza e disponibilità di tempo da parte degli amministratori, al fine del migliore svolgimento delle funzioni ad essi delegate singolarmente e collegialmente – ha ritenuto di condividere, di massima, i criteri individuati dalla Capogruppo per la definizione della dimensione dell'organo amministrativo nonché i criteri intesi ad assicurare al suo interno un equilibrato mix di professionalità, rappresentanza di generi, presenza di amministratori indipendenti, competenze e esperienze manageriali in quanto idonei ad assicurare che l'organo possa svolgere al meglio le proprie funzioni.

La composizione del Consiglio - come attualmente esistente - assicura un'adeguata e diversificata esperienza professionale, idonea a gestire il business specifico della banca e a presidiare il governo del rischio a esso correlato, in quanto basata su un'approfondita conoscenza della regolamentazione, del business bancario e finanziario, delle metodologie di controllo e gestione dei rischi, delle tecniche di organizzazione gestionale, della regolamentazione contabile nonché dei territori presidiati dalla banca nell'ambito del modello organizzativo adottato a livello di Gruppo.

In particolare il Consiglio ha ritenuto che il modello di governance scelto a livello di Gruppo per le banche controllate – con adozione del modello tradizionale, nel quale è assegnato al Direttore Generale il ruolo di Capo azienda e come tale di partecipe dell'attività di gestione insieme all'Organo amministrativo – e il significativo ricorso a servizi prestati dalla Capogruppo renda non necessaria la presenza di amministratori esecutivi, oltre alla presenza dell'amministratore Luca Severini, esecutivo in relazione al ruolo manageriale ricoperto in ambito di Gruppo.

Ad esito dell'analisi effettuata - che ha confermato il quadro positivo delineato dalle verifiche condotte negli anni precedenti - il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter esprimere anche per l'esercizio 2015 una valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e le modalità con le quali vengono in concreto poste in essere.

In data 20 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Direttore Generale Bruno Bossina, dirigente di Intesa Sanpaolo, dall'incarico ricoperto presso Cariromagna a seguito della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con la Capogruppo, con decorrenza 1° agosto 2016. Ciò in relazione alla sua designazione, da parte del Consiglio di Gestione dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per l'ingresso nel management di Cassa di Risparmio di Cesena, come ampiamente riportato anche dalla stampa locale e nazionale.

Contestualmente il Consiglio di Amministrazione ha nominato Francesco Moncelsi, Dirigente di Intesa Sanpaolo, quale nuovo Direttore Generale di Cariromagna a decorrere dal 1° agosto 2016, in sostituzione di Bruno Bossina che ha mantenuto la carica fino al 31 luglio 2016 compreso. Moncelsi, 58 anni, ravennate, ha sviluppato la sua carriera professionale nella rete territoriale di Intesa Sanpaolo, con esperienze manageriali anche presso le sedi di New York e Chicago. Ha poi maturato nel Gruppo una significativa esperienza sia in qualità di responsabile di Aree Corporate e MID Corporate nel Centro e Nord Est Italia sia come responsabile di Servizi specialistici presso la Direzione Global Transaction Banking della Divisione Corporate. Francesco Moncelsi può inoltre vantare una diretta ed approfondita conoscenza del territorio romagnolo, anche in relazione alla sua esperienza come direttore del Centro Corporate Romagna di Intesa Sanpaolo, presso la Direzione Generale di Cariromagna, tra il 2010 ed il 2011.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso un sincero e profondo ringraziamento al Direttore Generale uscente, Bruno Bossina, per il rilevante lavoro svolto nonostante la breve durata del suo mandato ed il perdurante avverso contesto economico con cui si è dovuto confrontare. Bossina ha saputo in questi mesi valorizzare la presenza territoriale di Cariromagna quale primario interlocutore degli stakeholder locali, ed ha promosso concreti tavoli di lavoro che hanno contribuito a rafforzare ulteriormente la relazione con i clienti ed il mercato creditizio della Romagna, dando avvio a progetti che avranno effetti positivi sullo sviluppo del business.

Il Consiglio di Amministrazione ha nel contempo formulato un caloroso benvenuto al nuovo Direttore Generale, il cui importante curriculum testimonia una esperienza professionale ampia e di indiscutibile spessore, esprimendo la certezza che Francesco Moncelsi potrà efficacemente svolgere il proprio ruolo in un contesto aziendale che lo accoglierà e accompagnerà con la massima collaborazione e disponibilità, a partire dallo stesso Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Il nuovo Direttore Generale potrà avvalersi di un team di collaboratori di apprezzato livello, che hanno dimostrato di saper raggiungere puntualmente obiettivi anche sfidanti in termini di risultato, tempestività di azioni, coralità, qualità.

Nella successiva seduta del 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha esperito, con esito positivo, tutte le verifiche richieste dalla normativa applicabile in materia di professionalità, onorabilità ed insussistenza di cause di incompatibilità in capo al nuovo Direttore Generale.

A seguire, nella seduta del 27 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha anche approvato una revisione dell'impianto delle deleghe di poteri conferiti al Direttore Generale, anche al fine di una armonizzazione delle previsioni esistenti in ambito di Gruppo.

Nella seduta del 27 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha recepito il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB" ed approvato il documento "Regole e Procedure deliberative per la gestione delle operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB" che, per quanto attiene all'operatività di Cariromagna, integra il citato Regolamento di Gruppo, fermo restando che quest'ultimo ne costituisce a tutti gli effetti il quadro di riferimento per le definizioni utilizzate, l'interpretazione e l'applicazione.

L'aggiornamento della disciplina di Gruppo in materia di Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e Soggetti Rilevanti ai fini dell'applicazione dell'art. 136 TUB è conseguente alle modifiche avvenute nel modello di governance di Intesa Sanpaolo e tiene inoltre conto di: i) innovazioni normative intervenute successivamente all'ultima revisione del Regolamento; ii) orientamenti espressi dalle autorità di vigilanza e dei mercati; iii) elementi di esperienza applicativa e confronto con il sistema.

Per quanto riguarda la compagine azionaria, nel corso del 2016 non vi sono state operazioni significative.

Il capitale sociale di Cariromagna al 31/12/2016 risulta così distribuito:

- Intesa Sanpaolo S.p.A. 83,49%
- \_ Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì 10,74%
- Altri azionisti 3,75%
- \_ Azioni proprie detenute in portafoglio 2,02%

#### Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

In attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire da gennaio 2016, la struttura commerciale di Cariromagna, così come quella di tutte le altre Banche del Gruppo, è stata ulteriormente affinata rispetto alla riorganizzazione avvenuta nel 2015 che prevedeva la suddivisione in tre distinte "filiere commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese oltre a quella già esistente del Corporate. In questa seconda fase, si è provveduto ad affinare la portafogliazione dei Clienti al fine di prevedere una stretta corrispondenza tra i diversi sottosegmenti commerciali a cui appartengono e il tipo di filiale/portafoglio sui quali questi possono essere radicati. La corretta portafogliazione è pertanto un requisito indispensabile per un'operatività finalizzata a rispondere al meglio alle esigenze del Cliente e a cogliere tutte le opportunità di business derivanti da questa relazione.

In linea con quanto previsto dal Piano Industriale, in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in Cariromagna, sono proseguiti i seguenti progetti, dedicati a servire sempre più e sempre meglio la clientela:

- BANCA ESTESA, con filiali che effettuano l'orario 8-19/20 e l'apertura al sabato mattina.
- MULTICANALITA' INTEGRATA, un nuovo approccio per essere sempre più vicini alla clientela; la Banca non deve più essere il luogo dove i clienti si recano, ma l'insieme di servizi accessibili sempre ed ovunque. Tutti i canali devono contribuire, in collaborazione ed in maniera integrata, a creare l'esperienza del cliente, rendendola unica ed eccellente perché il rapporto cliente/banca sia duraturo e soddisfacente per entrambi. I clienti privati, possono comunicare con il proprio gestore attraverso tutti i canali, compresa la piattaforma Internet, per fissare appuntamenti, ricevere proposte o acquistare direttamente a distanza vari prodotti e servizi
- DEMATERIALIZZAZIONE
- FIRMA GRAFOMETRICA E DIGITALE REMOTA.

Importanti implementazioni hanno riguardato la specializzazione ed il rafforzamento sia del canale tradizionali dell'agenzia, sia di quelli online (offerta a distanza, home banking, tablet, cellulare e Filiale Online). Sono stati rafforzati i percorsi di acquisto diretto multicanale e il mobile commerce attraverso:

- L'incremento dell'utilizzo del Mobile Point of Sale (Move&Pay);
- Lo sviluppo e l'implementazione dei servizi di pagamento mobile.

Queste attività si integrano in un progetto che vuole dare alla banca la capacità di raggiungere o di 'farsi raggiungere' dal 100% della clientela, rafforzando le relazioni anche con chi ha meno possibilità e/o tempo di recarsi in filiale.

A partire dal 6 giugno 2016, tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche Cariromagna, sono banche a ZERO carta. Nell'ambito del progetto Multicanalità Integrata tutti i clienti delle filiali Retail e Personal utilizzano esclusivamente la firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti che sono già stati oggetto di dematerializzazione; non è più necessario stampare la documentazione da archiviare, perché tutto è gestito digitalmente. Il cliente potrà sempre richiedere una copia cartacea della documentazione. L'operatività viene effettuata, in tutte le sue fasi, in modalità elettronica: dalla visualizzazione della proposta, alla sottoscrizione, fino alla consegna e conservazione dei documenti firmati.

Sono stati effettuati incontri istituzionali nei confronti delle Associazioni di Categoria e Cooperative di Garanzia della zona di operatività, in particolare: Associazioni di Categoria dell'Agricoltura, Associazioni Artigiane C.N.A e Confartigianato, Associazioni dei Commercianti Confesercenti e Confcommercio, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Ravenna, Associazione Albergatori di Rimini e Associazione Albergatori di Riccione, Coop. Confidi Romagna e Ferrara, CREDITCOMM, Finterziario, Confidi.Net, Confartigianato Fidi Forlì-Cesena, Agrifidi Uno Emilia Romagna, Confidi per le Imprese, COFITER Emilia Romagna, CREDITAGRI, Unifidi Emilia Romagna.

Sono state sottoscritte alcune offerte commerciali in particolare con:

 Agrifidi Uno per finanziamenti a condizioni agevolate con garanzia del Confidi pari ad almeno il 40% a favore dei giovani operanti nel settore Agricoltura.

#### Retail.

Le filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Aziende Retail
- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro)
- Clienti Base che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione ai quali viene dedicata una offerta ad hoc denominata Banca 5®.

Nell'ottica di rispondere ai bisogni concreti dei Clienti, favorendo al contempo la crescita e l'innovazione dell'offerta, le principali linee guida sono state:

- acquisizione di nuova clientela con incremento dei flussi netti delle Attività Finanziarie ed in particolare del Risparmio Gestito.
- Sviluppo della cultura del risparmio, in particolare con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti, in ambito "accumulo" e "previdenziale".
- Valorizzazione dei Clienti Base.
- Ulteriore crescita del mondo dei finanziamenti anche attraverso le surroghe sia per le imprese sia per i privati.
- Gestione ottimizzata della leva di pricing anche mediante l'utilizzo dei covenant.
- Diversificazione dei ricavi con focus sui prodotti transazionali, in particolare carte di credito, e di tutela per clienti Famiglie e Base e sui POS e prodotti assicurativi ramo danni per le Aziende Retail.

#### Personal.

Le filiali dedicate alla clientela Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro ed un milione di euro e Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Le principali linee guida dell'anno sono state:

- L'intensificazione della relazione con la clientela attraverso lo sviluppo della multicanalità.
- L'innovazione per continuare ad essere Leader nel settore sia in termini di prodotti, sia in termini di sviluppo di nuovi segmenti di clientela ad oggi non adeguatamente presidiati.
   In particolare per quanto concerne i prodotti e servizi è iniziata la commercializzazione:
  - della nuova polizza Unit Linked Exclusive Insurance che offre l'opportunità, ai Clienti con elevate esigenze di diversificazione, di investire direttamente in un panel di 50 fondi delle migliori Case di Gestione Internazionali (sia del Gruppo come Eurizon o Epsilon, sia esterni come Blackrock o Fidelity)
  - di una nuova linea protetta per le Polizze di Ramo III Unit Linked in grado di soddisfare le esigenze di protezione del capitale
  - della nuova Carta di Credito Oro Exclusive che, allo strumento di pagamento, associa un pacchetto di coperture assicurative e di servizi accessori di prestigio.
- L'acquisizione di nuova clientela e di nuove Attività Finanziarie attraverso l'ampia e articolata gamma di prodotti e servizi e l'elevata qualità della consulenza offerta.
- La sempre maggiore attenzione al tema previdenziale non solo in ottica preventiva ma anche in funzione dell'ottimizzazione fiscale.
- La Crescita dei ricavi attraverso la diversificazione delle fonti.

#### **Imprese**

Le filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro). La figura del Gestore di riferimento è affiancata, nella proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: Transaction Banking, Estero, Copertura Rischi, Finanziamenti, Finanza Straordinaria.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- Il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli Impieghi con:
  - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine (compreso il Factoring);
  - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo.
  - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria;
  - i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96;
  - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI.
- La conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'Estero attraverso:
  - la formazione continua degli Specialisti Estero di Filiale, che affiancano il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica;
  - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali ad esempio Export Facile;

- gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione.
- Il Progetto "Think" che offre formazione ai clienti Imprese. Si tratta di corsi erogati da esponenti del mondo Accademico e Professionale del Settore; i percorsi attivi sono 3: Think International, Think Digital e Think Green.
- Lo sviluppo dell'Anticipo Fatture Italia Web: nell'ambito degli interventi di sviluppo del canale Internet (INBIZ), la sezione dedicata alla gestione delle fatture e alla richiesta di smobilizzo delle stesse continua ad essere potenziata. Il nuovo servizio Anticipo Fatture Italia Web consente ai clienti di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'utilizzo del canale telematico in termini di maggiore efficienza e semplificazione.
- Per supportare l'evoluzione delle Imprese favorendo l'incontro, la collaborazione e lo scambio di risorse tra partner, Cariromagna, per il tramite di Intesa Sanpaolo, mette a disposizione della sua clientela tre soluzioni innovative che vanno ad arricchire ulteriormente la gamma dell'offerta. Si tratta di:
  - "Opportunity Network", un portale che permette di facilitare l'incontro e le opportunità di Business (partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite) tra aziende di Paesi diversi, grazie ad una piattaforma riconosciuta a livello internazionale per la ricerca delle controparti;
  - "Tech Marketplace", una piattaforma che fa incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. L'innovativa piattaforma digitale, creata dal Centro per l'Innovazione del Gruppo, promuove l'interazione tra Start-up, PMI e grandi aziende.
- Il "Progetto Filiera": a giugno 2015 è stato lanciato Il Programma Filiere, che continua ad essere sviluppato anche nel 2016. Il progetto, grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
  - maggiore erogazione di credito;
  - condizioni più vantaggiose;
  - un'offerta commerciale dedicata.
  - Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai "Capofiliera".
- Intesa Sanpaolo e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) hanno firmato un accordo triennale di collaborazione per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese.
   L'accordo ha l'obiettivo di offrire nuove opportunità di crescita e di impiego lavorativo a un settore strategico per l'economia italiana. Tutte le Banche del Gruppo potranno sostenere le imprese con un plafond annuo di 2 miliardi di euro.
  - Intesa Sanpaolo agevola le imprese del settore nel fruire dei fondi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale, e prevede la collaborazione con ISMEA (ente pubblico che fornisce servizi finanziari, assicurativi e informatici alle imprese agricole) per mettere a fuoco il posizionamento delle imprese e loro esigenze e potenzialità.

### Corporate.

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di Cariromagna, in modo da supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

All'interno della Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione International Network & Global Industries (clienti appartenenti a specifiche industry identificate per potenziale di crescita), la Direzione Corporate e Public Finance, la Direzione Merchant Banking e la Direzione Global Banking & Transaction.

#### Enti.

A seguito dell'aggiudicazione della gara per lo svolgimento dei Servizi di Cassa di tutte le Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, in relazione alla quale CARIROMAGNA gestisce, dal 1 luglio 2015, il servizio per l'AUSL della Romagna, è stata resa operativa e presentata, alla Direzione Generale dell'AUSL della Romagna, la Convenzione riservata ai dipendenti comprendente tutti i principali prodotti e servizi per la Clientela Privata. Continua l'azione di sviluppo, anche nel 2016, delle relazioni con l'Azienda USL della Romagna.

CARIROMAGNA si è aggiudicata con gara i Servizi di Tesoreria e Cassa per la Provincia di Forlì-Cesena, la CCIAA di Forlì-Cesena e per 5 Istituzioni Scolastiche, tutti attivati in Ordinativo Informatico.

Sono stai inoltre rinnovati i Servizi di Tesoreria a: OP Casa di Riposo A. Silvani di Bagno di R., Liceo Musicale A. Masini di Forlì, A.N.M.I.G. e U.I.C. delle sezioni di Forlì, a 5 Istituzioni Scolastiche in Ordinativo Informatico e al Comune di Verghereto.

#### Le risorse

L'organico IAS del personale di CARIROMAGNA è passato da 823 risorse al 31/12/2015 (1 apprendista) a 811 risorse al 31/12/2016 (zero apprendisti) comprese 12 persone "distaccate in" dal Gruppo Intesa Sanpaolo e sottratte 46 persone "distaccate out"; Nella tabella allegata si riepiloga la composizione per categoria contrattuale del personale in servizio al 31/12/2016:

	31/12/2016	31/12/2015		31/12/2015		31/12/2015		variazione		е
		%		%		%				
dirigenti	0	0,00	0	0,00	0	100,00				
quadri direttivi	273	33,66	276	34,03	-3	-1,09				
di cui quadri direttivi di 3° e 4° livello	86		84		2	2,38				
restante personale dipendente	571	70,41	573	70,65	-2	-0,35				
	844		849		-5	-0,59				
"distaccati in" banche del Gruppo	12	1,48	9	1,11	3	33,33				
"distaccati out" banche del Gruppo	45	5,55	36	4,44	9	25,00				
Apprendistato	0	0,00	1	0,12	-1	-100,00				
contratti a termine	0	0,00	0	0,00	0	0,00				
Totale	811		823		-12	-1,46				

La gestione operativa del turn-over, senza considerare i distacchi infragruppo, ha registrato complessivamente nel corso del 2016:

- 7 ingressi di cui 6 per acquisizione contratto da altre banche del Gruppo e 1 assunzione con contratto a tempo indeterminato;
- 11 uscite di cui 2 per pensionamento, 3 per cessione contratto ad altre banche del Gruppo, 5 per dimissioni e 1 decesso.

La distribuzione organizzativa delle risorse vede 741 persone impegnate nella rete, a diretto presidio del business e 70 persone impegnate nelle strutture centrali della Banca.

Nell'ambito delle attività derivanti dall'applicazione del Nuovo Modello di servizio Banca dei Territori, da parte dei gestori del Personale, in condivisione con la Direzione Regionale, è proseguita la così detta "manutenzione dei portafogli" delle Filiali Retail, Personal e Imprese.

Sono stati definiti e perfezionati movimenti di risorse in termini di trasferimento di filiale o di cambio di figura professionale e sono stati effettuati colloqui gestionali con le persone coinvolte.

L'attività dei gestori del Personale, alla costante ricerca del migliore equilibrio tra esigenze organizzative dell'azienda e aspettative professionali dei singoli collaboratori, ha contribuito alla valorizzazione delle persone ed al soddisfacimento dei bisogni formativi.

E' proseguita la gestione dei momenti di confronto all'interno del previsto processo di valutazione, nel convincimento che sia un importante contribuito alla crescita professionale individuale.

Sono state inoltre effettuate le seguenti attività:

- restituzione del profilo e attivazione del Piano di Sviluppo ai colleghi che, nell'ambito della Piattaforma per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo – ON AIR, hanno partecipato agli assessment previsti per i ruoli in crescita.
- visita alle Filiali per attività di supporto gestionale e organizzativo;
- applicazione, supportando i Direttori di Area laddove sono emerse difficoltà, del programma "Insieme per la crescita" che dal 2015 è stato esteso a tutte le Filiali.
- controllo e contenimento dei costi del personale attraverso un attento e continuo monitoraggio delle trasferte, delle ferie e del lavoro straordinario.

 L'attività amministrativa – ancorchè in parte esternalizzata in Capogruppo – è stata dedicata alla consueta operatività connessa alla gestione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti contrattuali, di legge e disciplinari.

### Attività formativa

- Sono proseguiti i percorsi PRO per i colleghi che hanno cambiato figura professionale
- E' stata effettuata la formazione obbligatoria per i responsabili di UOG
- E' stato completato il mod.2 dell'iniziativa formativa "lo e la mia squadra" riservata a tutti i Direttori
- Si è svolta una parte della formazione dedicata ai colleghi della filiera imprese, con aule dedicate ai Gestori Imprese, ai Coordinatori Imprese, agli Addetti e agli Specialisti di Transaction Banking
- Sempre attiva la Formazione Formatori interni iscritti all'Accademia Formatori
- E' proseguita la formazione obbligatoria in materia di Primo soccorso ed Antincendio
- E' proseguita la formazione in aula in materia di Antiriciclaggio rivolta a tutto il personale di Rete.
- Nell'ambito della formazione obbligatoria è stata conclusa la Formazione di Aggiornamento lvass 2015/2016 per il mantenimento dell'abilitazione.
- E' stata effettuata la formazione "Lavorare nella Banca di oggi" rivolta ai gestori par il cui obiettivo era fornire ai colleghi di rete le conoscenze per sapersi relazionare in modo efficace con il cliente di oggi.

La formazione è realizzata tramite corsi in aula, in aula remota, con moduli e-learning e con affiancamenti sul campo .

## I risultati economici

### La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa

#### Conto economico riclassificato

			(migliaia	di euro)
	31/12/2016	31/12/2015	variazi	oni
			assolute	%
Interessi netti	98.997	109.355	-10.358	-9,5
Commissioni nette	61.676	63.828	-2.152	-3,4
Risultato dell'attività di negoziazione	1.864	620	1.244	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-211	-482	-271	-56,2
Proventi operativi netti	162.326	173.321	-10.995	-6,3
Spese per il personale	-53.255	-53.019	236	0,4
Spese amministrative	-31.991	-32.454	-463	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.115	-2.252	-137	-6,1
Costi operativi	-87.361	-87.725	-364	-0,4
Risultato della gestione operativa	74.965	85.596	-10.631	-12,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-88.011	-98.797	-10.786	-10,9
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.139	-2.916	-1.777	-60,9
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	97	-97	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-14.185	-16.020	-1.835	-11,5
Imposte sul reddito	3.169	5.212	-2.043	-39,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle				
imposte)	-69	-79	-10	-12,7
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-2.545	-2.230	315	14,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività	2.545	2.230	3.3	,.
intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-13.630	-13.117	513	3,9

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci		20	16			20		na arcaro,
	4°	3°	<b>2</b> °	1°	4°	3°	<b>2°</b>	1°
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre
Interessi netti	23.264	23.599	25.005	27.129	30.174	26.643	26.006	26.532
Commissioni nette	15.122	15.599	15.727	15.228	15.384	15.324	16.973	16.147
Risultato dell'attività di negoziazione	1.649	-185	822	-422	737	-146	1.020	-991
Altri proventi (oneri) operativi netti	-62	-100	-129	80	-100	-168	-82	-132
Proventi operativi netti	39.973	38.913	41.425	42.015	46.195	41.653	43.917	41.556
Spese per il personale	-13.383	-13.073	-13.715	-13.084	-14.821	-12.654	-12.599	-12.945
Spese amministrative	-7.631	-8.132	-8.229	-7.999	-7.776	-8.282	-7.917	-8.479
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e								
materiali	-531	-529	-521	-534	-562	-550	-547	-593
Costi operativi	-21.545	-21.734	-22.465	-21.617	-23.159	-21.486	-21.063	-22.017
Risultato della gestione operativa	18.428	17.179	18.960	20.398	23.036	20.167	22.854	19.539
Rettifiche di valore nette su crediti	-30.589	-13.867	-33.450	-10.105	-40.075	-18.133	-26.343	-14.246
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette	-696	-178	-160	-105	-2.813	-42	-112	51
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	-	-	35	19	48	-5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di								
dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-12.857	3.134	-14.650	10.188	-19.817	2.011	-3.553	5.339
Imposte sul reddito Oneri di integrazione e incentivazione	3.384	-1.008	4.419	-3.626	6.641	-385	1.015	-2.059
all'esodo (al netto delle imposte) Tributi e altri oneri riguardanti il sistema	-68	-	-	-1	-78	-	-	-1
bancario (al netto delle imposte)	-1.282	-708	-43	-512	-1.804	-300	-126	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-10.823	1.418	-10.274	6.049	-15.058	1.326	-2.664	3.279

#### Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2016 rispetto al 2015, i dati vengono normalizzati dai seguenti eventi:

- 2015/2016: gli oneri relativi al BRRD e al FITD/DGS (al netto dell'effetto fiscale), pari a 2,2 milioni nel 2015 e a 2,6 milioni nel 2016;
- 2016: la svalutazione dell'investimento in CR Cesena tramite lo Schema Volontario del FITD, pari a 127 mila euro;
- 2015/2016: gli accantonamenti e le spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione, pari a 79 mila euro nel 2015 e a 69 mila euro nel 2016;
- 2015: la svalutazione di immobili di proprietà per 2,8 milioni.

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati evidenziano i seguenti risultati:

(migliaia di euro)

	31/12/16	31/12/15	variazi	
	normalizzato	normalizzato	assolute	%
Interessi netti	98.997	109.355	-10.358	-9,5
Commissioni nette	61.676	63.828	-2.152	-3,4
Risultato dell'attività di negoziazione	1.864	620	1.244	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-211	-482	-271	-56,2
Proventi operativi netti	162.326	173.321	-10.995	-6,3
Spese per il personale	-53.255	-53.019	236	0,4
Spese amministrative	-31.991	-32.454	-463	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.115	-2.252	-137	-6,1
Costi operativi	-87.361	-87.725	-364	-0,4
Risultato della gestione operativa	74.965	85.596	-10.631	-12,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-88.011	-98.797	-10.786	-10,9
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.012	-86	926	
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	97	-97	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-14.058	-13.190	868	6,6
Imposte sul reddito Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle	3.128	4.276	-1.148	-26,8
imposte) Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle	-	-	-	-
imposte)	_	_	-	_
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-10.930	-8.914	2.016	22,6

Ormai da diversi anni l'economia mondiale prosegue ad espandersi ad un ritmo moderato. Gli andamenti congiunturali continuano ad essere sottoposti a forti fluttuazioni in relazione al quadro economico internazionale in continuo cambiamento. Crescono i rischi legati al rallentamento dell'economia globale, alle tensioni geopolitiche, alla volatilità dei mercati finanziari. L'economia italiana ha perso lo slancio di inizio anno e in Emilia Romagna, pur collocandosi tra le regioni più dinamiche e con un tasso di crescita fra i più elevati, dopo una buona partenza, con segnali di recupero dal mercato interno e con un export trainante, la seconda metà del 2016 ha registrato una lieve stasi.

Dai dati ISTAT si rileva che nel mese di dicembre 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015. Tuttavia nella media d'anno i prezzi al consumo registrano una variazione negativa dello 0,1%. Un dato che indica la debolezza della spesa delle famiglie dovuta ad una maggiore cautela.

Le incertezze sul ciclo economico, i tassi di interesse ai minimi storici e le onerose rettifiche di valore su crediti necessarie per mantenere a livelli adeguati gli indici di rischiosità e il grado di copertura dei crediti stessi hanno negativamente inciso sul risultato d'esercizio di Cariromagna che chiude il bilancio del 2016 con un **risultato netto negativo** di 13,6 milioni in linea con l'esercizio 2015 che ha chiuso a -13,1 milioni.

Analizzando i principali aggregati economici si rilevano **Proventi operativi netti**, che rappresentano l'attività tipica della Banca, pari a 162,3 milioni in diminuzione rispetto al 2015 (-6,3%). L'andamento è prevalentemente attribuibile agli **interessi netti**, pari a 99,0 milioni, ed alle **commissioni nette**, pari a 61,7 milioni, in considerazione del difficile contesto economico finanziario, che evidenziano riduzioni rispettivamente di 10,4 milioni (-9,5%) e di 2,2 milioni (-3,4%).

Il **risultato dell'attività di negoziazione** al 31 dicembre 2016 si è attestato a 1,9 milioni in aumento di 1,2 milioni rispetto a corrispondente dato del 2015. Nell'aggregato sono anche ricompresi i dividendi sui titoli di capitale AFS riferiti per 0,7 milioni alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia.

I **costi operativi**, pari a 87,4 milioni, evidenziano una contrazione dello 0,4% (-0,4 milioni) rispetto dicembre 2015, a conferma della costante attenzione al contenimento delle dinamiche di spesa attuata da tempo da Cariromagna. Più nel dettaglio risultano in linea col 2015 le spese per il personale, pari a 53,3 milioni (+0,4% +0,2 milioni) e in diminuzione le spese amministrative pari a 32,0 milioni (-1,4% -0,5 milione). Gli ammortamenti sono ammontati a 2,1 milioni in linea col 2015.

Il **risultato della gestione operativa** ammonta a 75,0 milioni in diminuzione rispetto dicembre 2015 (-12,4% pari a -10,6 milioni).

Le **rettifiche nette di valore su crediti**, da sempre frutto di politiche aziendali particolarmente prudenziali, risultano nel complesso pari a 88,0 milioni in diminuzione del 10,9% (-10,8 milioni) rispetto a dicembre 2015.

Gli accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano pari a 1,1 milioni in diminuzione di 1,8 milioni rispetto a dicembre 2015. La voce accoglie inoltre la svalutazione del titolo AFS Fiera di Forlì per 0,3 milioni e la svalutazione dell'investimento relativo a CR Cesena, detenuta indirettamente per il tramite dello Schema Volontario del FITD, per 0,1 milioni e accantonamenti a fondi rischi e oneri.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** si attesta pertanto a -14,2 milioni in miglioramento di 1,8 milioni rispetto a dicembre 2015 che risultava pari a -16,0 milioni. Su tali numeri hanno ancora influito fattori esterni quali l'andamento economico tuttora volatile ed incerto e le tensioni dei mercati finanziari, e anche le scelte attuate in ambito crediti in un'ottica di sana e prudente gestione improntata al massimo rigore.

Le **imposte dirette** di competenza relative al "risultato corrente" risultano positive per 3,2 milioni.

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) al 31 dicembre 2016 risultano in linea con il dato del 2015.

I **tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** al 31 dicembre 2016 risultano pari a 2,5 milioni in aumento di 0,3 milioni rispetto al dato del 2015. Questa voce si riferisce agli oneri relativi al Fondo di Risoluzione per 1,8 milioni (2,7 milioni al lordo delle imposte) e al FITD/DGS per 0,7 milioni (1 milione al lordo delle imposte).

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al fine 2015, si rilevano i seguenti andamenti:

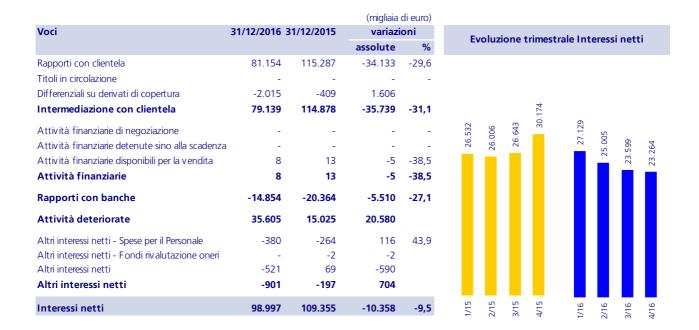
- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) si attesta a -4,7% rispetto a -4,3% di fine 2015;
- il cost/income ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) si attesta a 53,8% rispetto a 50,6% di fine 2015;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale risulta pari a 72,4%, 74,7% a fine 2015.

#### Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti da Cariromagna nel 2016 sono risultati pari a 162,3 milioni, sintesi di interessi netti pari a 99 milioni, commissioni nette pari a 61,7 milioni, risultato dell'attività di negoziazione pari a 1,8 milioni, e altri proventi ed oneri di gestione pari a -0,2 milioni.

#### Interessi netti

Gli interessi netti al 31 dicembre 2016 risultano in flessione del 9,5% (-10,4 milioni) rispetto a fine 2015, in particolare per la diminuzione degli interessi attivi da clientela, solo parzialmente compensati dalla flessione degli interessi passivi sia da banche che da clientela.



Nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2016 a -2 milioni, 0,4 milioni al 31 dicembre 2015.

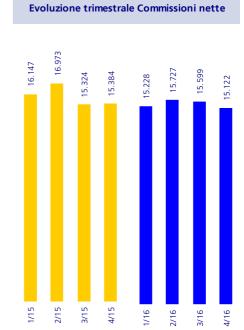
(migliaia di euro)

Voci		201	16			variazioni	
	4° trimestre (A)	3° trimestre	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela Titoli in circolazione	19.437	19.466	20.650	21.601	-0,1 -	-5,7 -	-4,4
Differenziali su derivati di copertura Intermediazione con clientela	-591 <b>18.846</b>	-564 <b>18.902</b>	-488 <b>20.162</b>	-372 <b>21.229</b>	4,8 <b>-0,3</b>	15,6 <b>-6,2</b>	31,2 <b>-5,0</b>
Attività finanziarie di negoziazione Attività finanziarie detenute sino alla scadenza Attività finanziarie disponibili per la vendita <b>Attività finanziarie</b>	- - 2 <b>2</b>	- - 2 <b>2</b>	- - 2 <b>2</b>	- - 2 <b>2</b>	- - -	-	- - -
Rapporti con banche	-3.502	-3.549	-3.673	-4.130	-1,3	-3,4	-11,1
Attività deteriorate	8.299	8.604	8.602	10.100	-3,5	-	-14,8
Altri interessi netti - Spese per il Personale Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri Altri interessi netti <b>Altri interessi netti</b>	-99 - -282 <b>-381</b>	-91 - -269 <b>-360</b>	-95 - 7 <b>-88</b>	-95 - 23 <b>-72</b>	8,8 - 4,8 <b>5,8</b>	-4,2 -	- -69,6 <b>22,2</b>
Interessi netti	23.264	23.599	25.005	27.129	-1,4	-5,6	-7,8

#### **Commissioni nette**

Le commissioni nette al 31 dicembre 2016 si sono attestate sui 61,7 milioni, il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2015 rileva una contrazione del 3,4%, in valore assoluto -2,2 milioni, riferibile alle commissioni provenienti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza e le altre commissioni nette.

commission provement dan denvi	J	-,	(migliaia	
Voci	31/12/2016	31/12/2015	varia	zioni
			assolute	%
Garanzie rilasciate	3.243	3.169	74	2,3
Servizi di incasso e pagamento	2.883	2.806	77	2,7
Conti correnti	17.837	18.095	-258	-1,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	12.558	12.770	-212	-1,7
Servizio Bancomat e carte di credito	3.049	2.111	938	44,4
Attività bancaria commerciale	27.012	26.181	831	3,2
Intermediazione e collocamento titoli	11.453	13.757	-2.304	-16,7
- Titoli	1.065	818	247	30,2
- Fondi	9.575	11.696	-2.121	-18,1
- Raccolta ordini	813	1.243	-430	-34,6
Intermediazione valute	642	675	-33	-4,9
Risparmio Gestito	14.438	14.735	-297	-2,0
- Gestioni patrimoniali	1.906	2.851	-945	-33,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	12.532	11.884	648	5,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.439	3.829	610	15,9
Attività di gestione, intermediazione e				
consulenza	30.972	32.996	-2.024	-6,1
Altre commissioni nette	3.692	4.651	-959	-20,6
Commissioni nette	61.676	63.828	-2.152	-3,4



(migliaia di euro)

Voci		20	16		\	/ariazioni	
	<b>4</b> °	3°	<b>2</b> °	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(A/D)	(b/C)	(UD)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	782	736	882	843	6,3	-16,6	4,6
Servizi di incasso e pagamento	748	715	727	693	4,6	-1,7	4,9
Conti correnti	4.437	4.485	4.497	4.418	-1,1	-0,3	1,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.097	3.171	3.179	3.111	-2,3	-0,3	2,2
Servizio Bancomat e carte di credito	832	884	668	665	-5,9	32,3	0,5
Attività bancaria commerciale	6.799	6.820	6.774	6.619	-0,3	0,7	2,3
Intermediazione e collocamento titoli	2.909	2.940	2.866	2.738	-1,1	2,6	4,7
- Titoli	426	283	193	163	50,5	46,6	18,4
- Fondi	2.272	2.478	2.470	2.355	-8,3	0,3	4,9
- Raccolta ordini	211	179	203	220	17,9	-11,8	-7,7
Intermediazione valute	168	165	158	151	1,8	4,4	4,6
Risparmio Gestito	3.182	3.641	3.776	3.839	-12,6	-3,6	-1,6
- Gestioni patrimoniali	420	423	518	545	-0,7	-18,3	-5,0
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.762	3.218	3.258	3.294	-14,2	-1,2	-1,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.250	1.090	1.079	1.020	14,7	1,0	5,8
Attività di gestione, intermediazione e							
consulenza	7.509	7.836	7.879	7.748	-4,2	-0,5	1,7
Altre commissioni nette	814	943	1.074	861	-13,7	-12,2	24,7
Commissioni nette	15.122	15.599	15.727	15.228	-3,1	-0,8	3,3

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 50,2% degli introiti (pari al 51,7% nel 2015), le stesse si sono attestate su valori inferiori a quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente (-2 milioni pari a -6,1%).

Analizzando i dati su base annua, l'andamento è il risultato della flessione delle commissioni provenienti dal collocamento dei fondi (-2,1 milioni), delle gestioni patrimoniali (-0,9 milioni) e della raccolta ordini (-0,4 milioni), solo in parte bilanciati dall'incremento degli introiti provenienti dai prodotti assicurativi (+0,6 milioni), dal collocamento titoli (+0,2 milioni) e dalle altre commissioni di intermediazione e gestione (0,6 milioni). Le commissioni per il servizio di raccolta ordini al 31 dicembre 2016 sono in contrazione rispetto al 2015 (-0,4 milioni), a causa del significativo decremento del numero di operazioni di compravendita

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2016 ammontano complessivamente a 4,4 milioni; su base annua il valore è aumentato di +0,6 milioni (+15,9%), grazie alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto erogati da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra, su base annua, un risultato in crescita (+0,8 milioni) rispetto a quanto realizzato nell'esercizio 2015; sono state registrate minori commissioni sui Conti correnti (-0,3 milioni) che riguardano prevalentemente la commissioni CDF, ampiamente compensate dall'incremento delle commissioni su garanzie rilasciate (+0,1 milioni) ), servizi incasso e pagamento (+0,1 milioni) e bancomat e carte di credito (+0,9 milioni).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo in flessione rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-1 milione).

#### Risultato dell'attività di negoziazione

Il Risultato dell'attività di negoziazione è pari complessivamente al 31 dicembre 2016 a +1,9 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione per 1,7 milioni;
- risultato netto dell'attività di copertura per 0,5 milioni;
- dividendi per 0,7 milioni, riferiti per 686 migliaia alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia S.p.A.;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a -20 mila euro da riferire per -17 mila euro alla valutazione delle azioni di Capogruppo detenute in portafoglio e assegnate ai piani di

remunerazione dei Key Manager e per -3 mila euro alla valutazione di attività finanziarie (finanziamenti strutturati DAAFV) legati ai Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per i rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers ) cessati anzitempo.

			(migliaia	di euro)								
Voci	31/12/2016 3	1/12/2015	varia	zioni		Evo	luzior	ne trim	estrale	Risul	ltato	
			assolute	%		de	ell'att	ività d	i nego	ziazio	ne	
Attività finanziarie di negoziazione	-	4	-4									
Passività finanziarie di negoziazione	-	_	_	_								
Strumenti derivati finanziari	453	1.543	-1.090	-70,6								
Strumenti derivati creditizi	_	_	_	_								
Altre attività/passività finanziarie: differenze di												1.649
cambio	1.280	986	294	29,8		1.020						
Risultato dell'attività di negoziazione						<del>-</del>		737		822		
civilistico	1.733	2.533	-800	-31,6								
Dividendi e proventi simili su azioni												
disponibili per la vendita, detenute per la										_		_
negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	699	696	3	0,4			-146		422		-185	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-549	-2.620	-2.071	-79.0	=				4			
Risultato da cessione di attività finanziarie	-549	-2.020	-2.071	-73,0	-991							
disponibili per la vendita	_	1	-1									
•												
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-								
Risultato netto delle attività e passività												
finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-19	10	-29									
Risultato netto dell'attività di	1.864	620	1,244									
negoziazione riclassificato	1.004	020	1.244		1/15	2/15	3/15	4/15	1/16	2/16	3/16	4/16
					←	7	m	4	=	7	Ď.	4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione in senso stretto pari a +1,7 milioni, è formato:

- dal risultato sui derivati finanziari su tassi di interesse per +1,5 milioni;
- dal risultato sui derivati su valute per +0,3 milioni principalmente composto da utili rivenienti dall'attività di negoziazione in cambi per circa 1,3 milioni.

Voci		201	16			variazioni	
	<b>4</b> °	3°	<b>2</b> °	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(, 0.5)	(5/ C)	(00)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.649	-304	-426	-466		-28,6	-8,6
Strumenti derivati creditizi	-	_	-	_	-	_	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di							
cambio	198	192	702	188	3,1	-72,6	
Risultato dell'attività di negoziazione					_		
civilistico	1.847	-112	276	-278			
Dividendi e proventi simili su azioni							
disponibili per la vendita, detenute per la							
negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	10	-	689	-	-		-
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-221	-79	-124	-125		-36,3	-0,8
Risultato da cessione di attività finanziarie	-221	-75	-124	-125		30,3	0,0
disponibili per la vendita	_	_	_	_	_	_	_
. Utile/perdita riacquisto passività finanziarie							
Othe/perdita nacquisto passivita imanziane	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività							
finanziarie valutate al fair value	13	6	-19	-19			-
Risultato netto dell'attività di							
negoziazione riclassificato	1.649	- 185	822	- 422			

L'aggregato in esame include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2016 negativo per 0,5 milioni in miglioramento rispetto a dicembre 2015, quando era risultato pari a -2,6 milioni. Il miglioramento è da riferire alla revisione del modello di copertura di fair value hedge degli impieghi a tasso fisso intervenuto nel secondo semestre 2015, che ha previsto l'adozione delle macro coperture in luogo delle micro coperture. Attraverso la revisione del modello si è conseguito l'azzeramento della quota di inefficacia delle coperture ed il venir meno degli effetti negativi per gli interventi periodici di rimodulazione resi necessari dalle rinegoziazioni ovvero dai prepagamenti.

#### Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di 0,2 milioni (1,1-1,3), in aumento di 0,3 milioni sul precedente periodo.

Le poste positive ammontano a 1,1 milioni che si confrontano con 1,3 milioni al 31 dicembre 2015. In particolare nell'aggregato recuperi di spese (di complessivi 0,3 milioni) è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,3 milioni; sono stati rilevati 0,3 milioni di fitti attivi; negli altri proventi non da intermediazione (0,4 milioni) è incluso il recupero spese assicurative per 0,3 milioni.

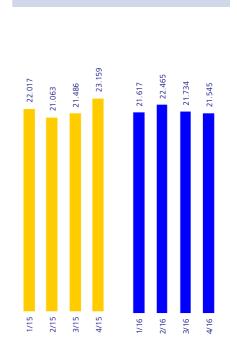
Le poste negative ammontano a 1,3 milioni. e si confrontano con 1,8 milioni al 31 dicembre 2015. In particolare, gli altri oneri, pari a 1,1 milioni, accolgono oneri non da intermediazione per complessivi 0,2 milioni, relativi a iniziative promozionali e fidelizzazione clientela e oneri per ammortamento migliorie su immobili di terzi per 0,9 milioni (1,3 milioni al 31 dicembre 2015).

#### **Costi operativi**

I costi operativi, comprensivi delle spese del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti, si sono attestati a 87,4 milioni in diminuzione dello 0,4% rispetto al 2015.

(migliaia di euro)

			, ,	ai euro)	
Voci	31/12/2016 3	1/12/2015	variaz	ioni	
			assolute	%	
Salari e stipendi	35.466	35.606	-140	-0,4	
Oneri sociali	9.650	9.670	-20	-0,2	
Altri oneri del personale	8.139	7.743	396	5,1	
Spese per il personale	53.255	53.019	236	0,4	
Spese per servizi informatici	39	53	-14	-26,4	
Spese di gestione immobili	5.276	5.761	-485	-8,4	
Spese generali di funzionamento	2.893	3.057	-164	-5,4	
Spese legali, professionali e assicurative	2.022	2.099	-77	-3,7	
Spese pubblicitarie e promozionali	139	358	-219	-61,2	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da					
terzi	21.618	20.895	723	3,5	
Costi indiretti del personale	106	159	-53	-33,3	
Recuperi spese	-1.108	-811	297	36,6	
Imposte indirette e tasse	7.124	7.322	-198	-2,7	
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.118	-6.439	-321	-5,0	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	31.991	32.454	-463	-1,4	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.115	2.252	-137	-6,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	2.115	2.252	-137	-6,1	
Costi operativi	87.361	87.725	-364	-0,4	



**Evoluzione trimestrale Costi operativi** 

(migliaia di euro)

Voci		201	16		1	variazioni	
	4°	3°	<b>2</b> °	1°	(A/B)	(P./C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Salari e stipendi	9.036	8.661	9.118	8.651	4,3	-5,0	5,4
Oneri sociali	2.429	2.404	2.521	2.296	1,0	-4,6	9,8
Altri oneri del personale	1.918	2.008	2.076	2.137	-4,5	-3,3	-2,9
Spese per il personale	13.383	13.073	13.715	13.084	2,4	-4,7	4,8
Spese per servizi informatici	4	12	12	11	-66,7	-	9,1
Spese di gestione immobili	1.371	1.357	1.214	1.334	1,0	11,8	-9,0
Spese generali di funzionamento	688	715	774	716	-3,8	-7,6	8,1
Spese legali, professionali e assicurative	463	551	563	445	-16,0	-2,1	26,5
Spese pubblicitarie e promozionali	56	21	44	18		-52,3	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati							
da terzi	5.037	5.425	5.546	5.610	-7,2	-2,2	-1,1
Costi indiretti del personale	-29	25	64	46		-60,9	39,1
Recuperi spese	-209	-198	-240	-461	5,6	-17,5	-47,9
Imposte indirette e tasse	1.588	1.827	1.864	1.845	-13,1	-2,0	1,0
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.338	-1.603	-1.612	-1.565	-16,5	-0,6	3,0
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	7.631	8.132	8.229	7.999	-6,2	-1,2	2,9
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	531	529	521	534	0,4	1,5	-2,4
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	531	529	521	534	0,4	1,5	-2,4
Costi operativi	21.545	21.734	22.465	21.617	-0,9	-3,3	3,9

Più in dettaglio le spese per il personale, del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 53,3 milioni in linea con il dato di dicembre 2015 (+0,4% +0,2 milioni).

Le spese si riferiscono ad una platea media di dipendenti di 819 unità (media dei dati puntuali dei fine mese fra dicembre 2015 e novembre 2016 per i dipendenti a libro matricola, più distacchi passivi e meno distacchi attivi medi al 31 dicembre 2016); lo sbilancio positivo fra distacchi attivi e passivi ammonta a 26 unità medie.

Le **altre spese amministrative** si attestano al 31 dicembre 2016 a circa 32 milioni, in flessione di 0,5 milioni (-1,4%) rispetto ai valori rilevati nel precedente esercizio. Va precisato che il predetto valore di 32 milioni non comprende gli oneri dovuti al Fondo di Risoluzione (BRRD) per la componente ordinaria pari a 2,73 milioni nonché la quota di contribuzione FITD per la Direttiva DGS (2014 N°/49/UE) pari a 1,0 milioni, entrambi interamente rilevati e appostati nella voce "tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte" del conto economico riclassificato.

Analizzando nel dettaglio l'aggregato "Spese Amministrative" emerge che la riduzione complessiva di 0,5 milioni sopra citata deriva da una flessione di tutte le voci dell'aggregato ad eccezione della voce "Imposte indirette e tasse al netto dei relativi recuperi" che aumenta di + 0,1 milioni (+ 13,9%) e della voce "Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi" che cresce di 0,7 milioni (+ 3,5%).

Gli **ammortamenti** si attestano a 2,1 milioni, in linea con il 2015 (-0,1 milione).

#### Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti (-6,3%) e dei Costi operativi (-0,4%) si attesta a 75 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 (-12,4%; -10,6 milioni). Tra i proventi operativi, risultano in diminuzione gli interessi netti (-9,5%), le commissioni nette (-3,4%) mentre è aumentato il risultato dell'attività di negoziazione (+1,2 milioni). Tra i Costi operativi, l'incremento delle spese per il personale (+0,4%) è stato più che compensato dalla diminuzione delle spese amministrative (-1,4%) e degli ammortamenti su immobilizzazioni (-6,1%).

Il cost/income ratio si attesta al 53,8%, in aumento rispetto al 50,6% del 2015 a causa della decrescita dei proventi operativi netti.

#### Rettifiche di valore nette su crediti

Le **rettifiche di valore nette su crediti**, a 88 milioni in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del 10,9%, riflettono il quadro economico ancora volatile e incerto e le prudenti politiche di valutazione dei crediti deteriorati adottate.

			(migliaia di eu		
Voci	31/12/2016 3	1/12/2015	variazioni		
Voci			assolute	%	
Sofferenze	-49.088	-43.823	5.265	12,0	
Inadempienze probabili	-41.741	-50.977	-9.236	-18,1	
Crediti scaduti / sconfinati	-6.742	-2.039	4.703		
Crediti in bonis	10.878	-157	11.035		
Rettifiche nette per deterioramento di					
crediti	-86.693	-96.996	-10.303	-10,6	
Riprese nette per garanzie e impegni	566	-379	945		
Utili/perdite da cessione	-1.884	-1.422	462	32,5	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-88.011	-98.797	-10.786	-10,9	



Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di

(migliaia di euro)

		201	16		variazioni			
Voci	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)				
Sofferenze	-22.503	-5.837	-14.024	-6.724		-58,4		
Inadempienze probabili	-11.021	-6.778	-18.078	-5.864	62,6	-62,5		
Crediti scaduti / sconfinati	-893	-2.131	-1.486	-2.232	-58,1	43,4	-33,4	
Crediti in bonis	3.685	1.105	2.094	3.994		-47,2	-47,6	
Rettifiche nette per deterioramento di								
crediti	-30.732	-13.641	-31.494	-10.826		-56,7		
Riprese nette per garanzie e impegni	190	-75	-275	726		-72,7		
Utili/perdite da cessione	-47	-151	-1.681	-5	-68,9	-91,0		
Totale rettifiche/riprese di valore nette								
su crediti	-30.589	-13.867	-33.450	-10.105		-58,5		

Al 31 dicembre si sono registrate rettifiche di valore per circa 125 milioni, riprese di valore per circa 53 milioni ed oneri per attualizzazione per 16 milioni. Nell'ambito delle riprese di valore quelle da incasso, al netto di cancellazioni specifiche, sono risultate circa 4 milioni.

#### Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività presentano un valore di circa 1,1 milione, di cui 0,7 milioni si riferiscono ad 'accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri' e corrispondono allo sbilancio tra accantonamenti e riattribuzioni, quali gli oneri connessi al Fondo storni provvigionali, al contenzioso tributario e agli accantonamenti netti su controversie legali.

La voce accoglie inoltre la svalutazione del titolo AFS Fiera di Forlì per 0,3 milioni e la svalutazione pari al 20% dell'investimento relativo a CR Cesena per 0,1 milioni.

								(n	niglialia di euro)
	Stock	Movimenti I	Patrimoniali	Riduz	ioni	In	crementi net	ti	Stock
	31/12/2015	Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant.nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	31/12/2016
Fondi TFR	14.557	-	-92	-532	-	-	329	985	15.247
Fondi pensione	1.904	-	-	-7	-908	-	277	1.409	2.675
Premi di anzianità	3.099	-	7	-352	-	-	440	-	3.194
Esodi di personale	236	-	-	-116	-	-	-7	-	113
Altri oneri relativi al personale	1.533	-	6	-1.539	-	-	1.473	-	1.473
Vertenze civili	900	-	-10	-407	-	187	-	-	670
Azioni revocatorie	17	-	-	-	-	-	-	-	17
Vertenze di lavoro	30	-	-	-	-	-	-	-	30
Cause recupero crediti	29	-	10	-	-	-7	-	-	32
Altre cause passive e mediazioni	-	-	-	-5	-	5	-	-	-
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	418	-	-	-	-	-	-	-	418
Banca Tercas intervento FITD	73	-	-	-	-	-73	-	-	-
Storni provvigionali	1.561	-	-	-	-	208	-	-	1.769
Contenzioso tributario	-	-	-	-356	-	356	-	-	-
Erogazioni liberali	3	-	-	-2	-	-	-	-	1
TOTALE FONDI	24.360	-	-79	-3.316	-908	676	2.512	2.394	25.639
Accantonamenti netti ai fondi rischi e	d oneri					676			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti	i al Fondo Rischi e	ed oneri				-			
Rettifiche di valore nette su altre attiv	<i>r</i> ità					463			
Totale voce CE Riclassificato "Accantor	namenti netti e	rettifiche di	valore nette sı	u altre attività"		1.139			

Si rilevano inoltre accantonamenti registrati a valere sulle spese per il personale per 2,5 milioni. La movimentazione dei fondi riporta inoltre le seguenti informazioni:

- Fondo TFR: l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo;
- Altri fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri" in quanto trovano allocazione nell'ambito delle "Spese per il personale".

Si segnalano inoltre accantonamenti per 1,5 milioni effettuati a valere sul patrimonio netto, e riferiti ai fondi del trattamento fine rapporto e pensione.

#### Risultato corrente al lordo delle imposte

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** ammonta a -14,2 milioni in aumento di 1,8 milioni rispetto a dicembre 2015.

#### Imposte sul reddito

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2016, relative al "risultato corrente lordo" sono pari +3,2 (3,1 normalizzate) milioni. Tale importo non include le imposte sui tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (pari a 1,2 milioni) e le imposte sugli oneri di integrazione (pari a 32 mila euro), ricondotte nelle specifiche voci.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente (Conto Economico Ufficiale) sono pari a 4,4 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a +4,1 milioni;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Emilia Romagna) pari a -50,7 migliaia;
- beneficio pari a 0,3 milioni, in riduzione delle imposte correnti.

Il tax rate al 31 dicembre 2016 si attesta al 24,35%.

#### Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo**, (al netto dell'effetto fiscale) al 31 dicembre 2016 ammontano a 69 mila euro e si riferiscono principalmente agli incentivi all'esodo; la voce al lordo delle imposte ammonta a 101 mila euro.

#### Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

I **Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario** (al netto delle imposte) sono pari a 2,5 milioni e si riferiscono agli oneri relativi al Fondo di Risoluzione per 1,8 milioni (2,7 milioni al lordo delle imposte) e al FITD/DGS per 0,7 milioni (1 milione al lordo delle imposte).

#### **Risultato netto**

Per effetto delle dinamiche sopra descritte Cariromagna chiude il bilancio del 2016 con un **risultato netto** negativo di 13,6 milioni, in flessione di 0,5 milioni rispetto a dicembre 2015. Il risultato risente dell'andamento economico ancora volatile e da oneri non ricorrenti quali la contribuzione straordinaria per la partecipazione ai meccanismi di Risoluzione Europea.

# Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

### Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	47.605	45.310	2.295	5,1
Attività finanziarie valutate al fair value	77	93	-16	-17,2
Attività disponibili per la vendita	22.055	21.178	877	4,1
Crediti verso banche	355.096	250.733	104.363	41,6
Crediti verso clientela	3.918.534	4.020.640	-102.106	-2,5
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	67.209	68.477	-1.268	-1,9
Attività fiscali	105.746	108.951	-3.205	-2,9
Altre voci dell'attivo	87.205	87.484	-279	-0,3
Totale attività	4.603.562	4.602.901	661	-

Passività	31/12/2016	31/12/2015	variazioni		
			assolute	%	
Debiti verso banche	2.033.899	2.313.633	-279.734	-12,1	
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.132.717	1.807.778	324.939	18,0	
Passività finanziarie di negoziazione	49.989	48.098	1.891	3,9	
Passività fiscali	10.890	10.493	397	3,8	
Altre voci del passivo	73.642	108.249	-34.607	-32,0	
Fondi a destinazione specifica	25.639	24.360	1.279	5,3	
Capitale	214.428	214.428	-	-	
Riserve	79.447	91.745	-12.298	-13,4	
Riserve da valutazione	-3.459	-2.766	693	25,1	
Utile / perdita di periodo	-13.630	-13.117	513	3,9	
Totale passività e patrimonio netto	4.603.562	4.602.901	661	_	

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

Esercizio 2016 Esercizio 2015					2015		
31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
47.605	49.062	52.015	49.239	45.310	46.411	49.896	72.694
77	65	57	80	93	38	21	37
22.055	22.537	21.067	21.173	21.178	21.322	21.024	21.033
355.096	430.600	381.755	308.304	250.733	210.986	43.987	115.918
3.918.534	3.989.021	4.037.029	4.005.771	4.020.640	4.054.583	4.108.886	4.076.824
35	35	35	35	35	35	35	38
67.209	67.111	67.473	67.944	68.477	71.583	72.158	72.787
105.746	105.533	108.194	106.147	108.951	97.504	97.908	89.488
87.205	81.675	84.316	89.041	87.484	60.844	69.692	60.879
4.603.562	4.745.639	4.751.941	4.647.734	4.602.901	4.563.306	4.463.607	4.509.698
31/12			31/3	31/12			31/3
							2.356.962
2.033.033	2.209.323	2.210.074	2.230.774		2.213.321	2.330.337	2.330.302
2 122 717	1 056 047	1 001 133	1 000 000		1 775 202	1 570 600	1 570 400
2.132.717	1.956.047	1.981.133	1.868.363	1.807.778	1.775.392	1.570.698	1.570.493
49.989	53.529	55.042	52.436	1.807.778 48.098	49.905	52.978	76.634
				1.807.778			
49.989	53.529	55.042	52.436	1.807.778 48.098	49.905	52.978	76.634
49.989 10.890	53.529 11.307	55.042 10.872	52.436 10.620	1.807.778 48.098 10.493	49.905 10.727	52.978 10.447	76.634 10.847
49.989 10.890 73.642	53.529 11.307 201.936	55.042 10.872 183.496	52.436 10.620 156.162	1.807.778 48.098 10.493 108.249	49.905 10.727 178.621	52.978 10.447 171.749	76.634 10.847 163.634
49.989 10.890 73.642 25.639	53.529 11.307 201.936 27.303	55.042 10.872 183.496 26.565	52.436 10.620 156.162 25.634	1.807.778 48.098 10.493 108.249 24.360	49.905 10.727 178.621 22.845	52.978 10.447 171.749 22.551	76.634 10.847 163.634 26.497
49.989 10.890 73.642 25.639 214.428	53.529 11.307 201.936 27.303 214.428	55.042 10.872 183.496 26.565 214.428	52.436 10.620 156.162 25.634 214.428	1.807.778 48.098 10.493 108.249 24.360 214.428	49.905 10.727 178.621 22.845 214.428	52.978 10.447 171.749 22.551 214.428	76.634 10.847 163.634 26.497 214.428
49.989 10.890 73.642 25.639 214.428 79.447	53.529 11.307 201.936 27.303 214.428 79.190	55.042 10.872 183.496 26.565 214.428 78.989	52.436 10.620 156.162 25.634 214.428 78.817	1.807.778 48.098 10.493 108.249 24.360 214.428 91.745	49.905 10.727 178.621 22.845 214.428 91.558	52.978 10.447 171.749 22.551 214.428 91.363	76.634 10.847 163.634 26.497 214.428 91.178
	47.605 77 22.055 355.096 3.918.534 35 67.209 105.746 87.205	31/12         30/9           47.605         49.062           77         65           22.055         22.537           355.096         430.600           3.918.534         3.989.021           35         35           67.209         67.111           105.746         105.533           87.205         81.675           4.603.562         4.745.639           Esercizional Solution of Contraction of Contrac	31/12         30/9         30/6           47.605         49.062         52.015           77         65         57           22.055         22.537         21.067           355.096         430.600         381.755           3.918.534         3.989.021         4.037.029           35         35         35           67.209         67.111         67.473           105.746         105.533         108.194           87.205         81.675         84.316           4.603.562         4.745.639         4.751.941           Esercizio 2016           31/12         30/9         30/6	31/12         30/9         30/6         31/3           47.605         49.062         52.015         49.239           77         65         57         80           22.055         22.537         21.067         21.173           355.096         430.600         381.755         308.304           3.918.534         3.989.021         4.037.029         4.005.771           35         35         35         35           67.209         67.111         67.473         67.944           105.746         105.533         108.194         106.147           87.205         81.675         84.316         89.041           4.603.562         4.745.639         4.751.941         4.647.734           Esercizic 2016           31/12         30/9         30/6         31/3	31/12         30/9         30/6         31/3         31/12           47.605         49.062         52.015         49.239         45.310           77         65         57         80         93           22.055         22.537         21.067         21.173         21.178           355.096         430.600         381.755         308.304         250.733           3.918.534         3.989.021         4.037.029         4.005.771         4.020.640           35         35         35         35           67.209         67.111         67.473         67.944         68.477           105.746         105.533         108.194         106.147         108.951           87.205         81.675         84.316         89.041         87.484           4.603.562         4.745.639         4.751.941         4.647.734         4.602.901           Esercizio 2016           31/12         30/9         30/6         31/3         31/12	31/12         30/9         30/6         31/3         31/12         30/9           47.605         49.062         52.015         49.239         45.310         46.411           77         65         57         80         93         38           22.055         22.537         21.067         21.173         21.178         21.322           355.096         430.600         381.755         308.304         250.733         210.986           3.918.534         3.989.021         4.037.029         4.005.771         4.020.640         4.054.583           35         35         35         35         35           67.209         67.111         67.473         67.944         68.477         71.583           105.746         105.533         108.194         106.147         108.951         97.504           87.205         81.675         84.316         89.041         87.484         60.844           4.603.562         4.745.639         4.751.941         4.647.734         4.602.901         4.563.306           Esercizic           31/12         30/9         30/6         31/3         31/12         30/9	31/12       30/9       30/6       31/3       31/12       30/9       30/6         47.605       49.062       52.015       49.239       45.310       46.411       49.896         77       65       57       80       93       38       21         22.055       22.537       21.067       21.173       21.178       21.322       21.024         355.096       430.600       381.755       308.304       250.733       210.986       43.987         3.918.534       3.989.021       4.037.029       4.005.771       4.020.640       4.054.583       4.108.886         35       35       35       35       35       35       35         67.209       67.111       67.473       67.944       68.477       71.583       72.158         105.746       105.533       108.194       106.147       108.951       97.504       97.908         87.205       81.675       84.316       89.041       87.484       60.844       69.692         4.603.562       4.745.639       4.751.941       4.647.734       4.602.901       4.563.306       4.463.607         81/10       8.00       8.00       8.00       8.00       8.00       8.00<

#### Crediti verso clientela

I crediti alla clientela al 31 dicembre 2016 si sono attestati a 3,9 miliardi in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del 2,5% (-102,1 milioni). Dalla composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica si evince una diminuzione che, rispetto al 31 dicembre 2015, riguarda i conti correnti per 190 milioni di euro (-31,2%) e le "Anticipazioni e finanziamenti" per 70 milioni (-10,6%) mentre i mutui risultano in aumento per 158 milioni (+5,7%).



Se consideriamo gli impieghi allargati, inteso quale aggregato che comprende oltre ai crediti verso clientela, i finanziamenti concessi per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo (dati gestionali) l'ammontare al 31 dicembre 2016 risulta pari a 4,5 miliardi in diminuzione dell1,5% rispetto a fine 2015. Quest'ultimi rappresentano il 13,6% del totale al 31 dicembre 2016, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 quando erano l'12,7%.

Le nuove erogazioni, anche per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenute dalla liquidità assicurata dalla Capogruppo e dalla solidità interna della Banca che cerca sempre di non fare mancare il suo supporto al territorio, si sono attestate a 1.022 milioni di cui il 63% alle imprese e il 37% agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie. Tali risultati sono stati possibili, grazie anche alla collaborazione con i Confidi e le associazioni di categoria a sostegno delle piccole e medie imprese.

#### Crediti verso clientela: qualità del credito

										(	migliaia di euro)
Voci		31/12	/2016				31/12/	2015			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda		Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	720.803	428.347	292.456	7,5	59,4	624.162	382.854	241.308	6,0	61,3	51.148
Inadempienze probabili	360.917	83.998	276.919	7,1	23,3	532.581	117.396	415.185	10,3	22,0	-138.266
Crediti scaduti/sconfinanti	5.635	789	4.846	0,1	14,0	17.960	2.435	15.525	0,4	13,6	-10.679
Attività deteriorate	1.087.355	513.134	574.221	14,7	47,2	1.174.703	502.685	672.018	16,7	42,8	-97.797
Finanziamenti in bonis	3.361.810	18.085	3.343.725	85,3	0,5	3.376.983	28.941	3.348.042	83,3	0,9	-4.317
Crediti in bonis rappresentati da titoli	588	-	588	-		580	-	580	-		8
Crediti verso clientela	4.449.753	531.219	3.918.534	100,0	11,9	4.552.266	531.626	4.020.640	100,0	11,7	-102.106

Al 31 dicembre 2016 i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 574,2 milioni risultando in diminuzione di circa 97,8 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2015 (672 milioni). Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 47,2% in aumento del 4,4% rispetto a dicembre 2015 (42,8%). Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2016, il 14,7% dei crediti verso la clientela, con una diminuzione pari al 2% rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2015 (16,7%).

Nel corso del 2016 sono stati stralciati crediti deteriorati per un valore lordo di circa 71,5 milioni (66,2 milioni di sofferenze e 5,3milioni di inadempienze) con fondi rettificativi pari a circa 65,30 milioni di euro (60,8 milioni di sofferenze e 4,5 milioni di inadempienze) con una copertura complessiva pari al 91% (91,79% sulle sofferenze e 85,66% sulle inadempienze).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala sempre con riguardo al 31 dicembre 2016 quanto seque:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 59,4% in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2015 (61,3%), dell'1,9%. Le sofferenze nette, sempre con riferimento dicembre 2015, risultano in aumento di circa 51 milioni e rappresentano il 7,5% dei crediti totali (6% a dicembre 2015). Tale sbilancio positivo risulta dovuto al trasferimento da inadempienza probabile di posizioni di particolare rilevanza pur in presenza sia degli stralci già richiamati ed anche del perfezionamento di una cessione di crediti a sofferenza per 13,3 milioni di lordo con fondi pari a circa 8,7 milioni a fronte di un incasso di 2,9 milioni, registrando una perdita da cessione di circa 1,7 milioni;
- la copertura delle inadempienze probabili si attesta al 23,3% in aumento rispetto a dicembre 2015 (22%).
   Le inadempienze probabili nette risultano essere in diminuzione di circa 138 milioni e rappresentano il 7,1% dei crediti totali, rapporto in riduzione rispetto a dicembre 2015 (10,3%). La contrazione avvenuta in questo comparto è da ricondurre al passaggio a sofferenza e al ritorno in bonis di posizioni significative;
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. Past Due) si attesta al 14% in aumento rispetto a dicembre 2015. La consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in diminuzione di 11 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti pari allo 0,1% in calo rispetto a dicembre 2015 (0,4%).

#### Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2016 le Attività Finanziarie Intermediate per conto della clientela (AFI) – Raccolta diretta ed indiretta – si quantificano in 5.263,7 milioni, evidenziando un aumento rispetto a dicembre 2015 di 372,5 milioni (+7,6%) per effetto dell'incremento della raccolta diretta (+18%) e della raccolta indiretta (+1,5%).

(migliaia di euro)

Voci	31/12/20	31/12/2016		5	variazioni	
	ir	rcidenza %	ir	ncidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	2.132.717	40,5	1.807.778	37,0	324.939	18,0
Risparmio gestito Raccolta amministrata	2.280.790 850.162	43,3 16,2	2.209.968 873.437	45,2 17,8	70.822 -23.275	3,2 -2,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.130.952	59,5	3.083.405	63,0	47.547	1,5
Attività finanziarie della clientela	5.263.669	100,0	4.891.183	100,0	372.486	7,6

#### Raccolta diretta da clientela

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela registra un incremento di 324,9 milioni di euro passando da 1.807,8 milioni a 2.132,7 milioni (+18%).



Dall'analisi per forma tecnica si evince che l'incremento è riferibile ai conti correnti e depositi, che rappresentano il 98,5% dell'aggregato totale, in crescita di 329,1 milioni (+18,6%), pur in presenza di una diminuzione dei buoni di risparmio pari a 75,4 milioni. L'"Altra raccolta" è in flessione dell'11,6% e si riduce da 35,8 a 31,7 milioni.

#### Raccolta indiretta da clientela

La Raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è risultata pari a 3.131 milioni, in aumento dell'1,5% sul dato di dicembre 2015 (3.083,4 milioni).

Comprendendo anche la clientela Istituzionale, la raccolta indiretta è risultata pari a 3.633,6 milioni (+0,9%).

					(migliaia	di euro)
Voci	31/12/20	16	31/12/20	15	varia	zioni
	in	cidenza	in	cidenza		
		%		%	assolute	%
Fondi comuni di investimento	808.192	25,8	832.617	27,0	-24.425	-2,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali						
pensionistiche	28.305	0,9	20.911	0,7	7.394	35,4
Gestioni patrimoniali	151.584	4,8	214.805	7,0	-63.221	-29,4
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.292.709	41,3	1.141.635	37,0	151.074	13,2
Risparmio gestito	2.280.790	72,8	2.209.968	71,7	70.822	3,2
Raccolta amministrata	850.162	27,2	873.437	28,3	-23.275	-2,7
Raccolta indiretta esclusa clientela						
istituzionale	3.130.952	100,0	3.083.405	100,0	47.547	1,5
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	502.644		517.980		-15.336	-3,0
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela						
istituzionale	3.633.596		3.601.385		32.211	0,9



La dinamica negativa del comparto del risparmio amministrato (-23,3 milioni; -2,7%) è stata più che compensata dalla crescita del risparmio gestito (+70,8 milioni; +3,2%). In dettaglio quest'ultimo ha beneficiato dell'aumento del risparmio assicurativo e, in minor misura, dei fondi pensione; in controtendenza le gestioni patrimoniali e i fondi comuni di investimento. L'incremento del risparmio gestito è imputabile interamente alla raccolta netta (+3,8%), mentre l'effetto performance è negativo (-0,6%). Relativamente al comparto amministrato, la diminuzione è imputabile interamente alle Obbligazioni del Gruppo che hanno fatto rilevare un calo del 44,5%.

Da rilevare che la politica di Cariromagna, conformemente con quella della Capogruppo, è stata improntata verso la vendita di prodotti ritenuti poco rischiosi pur mantenendo una discreta redditività per i nostri clienti. Questi risultati, in un contesto così complesso, sono la dimostrazione della fiducia riposta dalla clientela che continua a riconoscere in Cariromagna un punto di riferimento solido, sicuro e fedele alle proprie radici territoriali

#### Attività e passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2016 risultano essere pari a –2,4 milioni, in miglioramento rispetto a dicembre 2015 (-2,8 milioni). Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 47,6 milioni e passività finanziarie per 50 milioni ed è dovuto principalmente alle componenti valutative del rischio di controparte; in particolare le attività finanziarie sono riferite per 13,6 milioni a controparti bancarie intragruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) e 33,9 milioni a clientela.

		euro	

Voci	31/12/20	016	31/12/201	5	variazioni	
	inc	incidenza		idenza	assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	47.605	100,0	45.310	100,0	2.295	5,1
Totale attività finanziarie di negoziazione	47.605	100,0	45.310	100,0	2.295	5,1
Derivati di negoziazione - Passività	-49.989	100,0	-48.098	100,0	1.891	3,9
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-49.989	100,0	-48.098	100,0	1.891	3,9
Passività finanziarie di negoziazione nette	-2.384		-2.788		-404	-14,5
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	53		75		-22	-29,3
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	24		18		6	33,3
Attività finanziarie valutate al fair value	77		93		-16	-17,2

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari 22,1 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2015 del 4.1% (+0.9 milioni).

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2016		31/12/20	15	variazioni	
	incidenza		incidenza			
		%		%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.320	15,1	2.508	11,8	812	32,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	18.735	84,9	18.670	88,2	65	0,3
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.055	100,0	21.178	100,0	877	4,1

In particolare sono ricompresi:

- fra le Obbligazioni e altri titoli di debito i CCT detenuti dalla Banca a garanzia degli assegni circolari per 3,3 milioni;
- fra i Titoli di capitale e quote di O.I.C.R:
  - le quote partecipative emesse da Banca d'Italia per 15,1 milioni;
  - le quote del Fondo comune FCC Imprese per un controvalore di 0,9 milioni di euro;
  - gli strumenti finanziari partecipativi per 3,4 milioni di valore nominale e un complessivo valore di fair value pari a 1,4 milioni;
  - quota relativa a CR Cesena, detenuta indirettamente per il tramite dello Scema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), per 0,5 milioni.

Nella seduta del 15 giugno 2016 il Consiglio di Gestione del Fondo Interbancario di tutela dei depositi (FITD) ha deliberato la realizzazione dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un intervento che prevedeva:

- un aumento di capitale riservato allo Schema volontario del FITD per un importo complessivo di 280 milioni;
- il riconoscimento agli attuali azionisti di warrant gratuiti a fronte di ogni azione detenuta, esercitabili per sottoscrivere un futuro aumento di capitale della Banca fino a un massimo complessivo di 55 milioni.

La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione ed in data 20 settembre tutte le banche del sistema hanno effettuato il versamento del proprio pro-quota sul valore complessivo di 280 milioni.

La banca ha quindi sottoscritto capitale riservato al FITD per complessivi 0,6 milioni e al 31 dicembre 2016 ha proceduto alla svalutazione del titolo in portafoglio per il 20% dell'investimento, rilevando una minusvalenza pari a circa 0,1 milioni.

Per i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/2015 sono riconducibili:

- adeguamento positivo di fair value di Swift S.A. per 2,7 mila euro;
- impairment di 336 mila euro relativo a Fiera di Forlì.

#### **Partecipazioni**

Sono classificati in bilancio alla voce Partecipazioni alcune interessenze partecipative, che a livello di Gruppo sono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e che al 31 dicembre 2016 risultano pari a 35,4 mila euro.

Relativamente alle partecipazioni, non si rileva alcuna variazione nel periodo.

#### **Avviamento**

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

#### Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta di Cariromagna si attesta a complessivi 1.678,8 milioni in diminuzione di 100,5 milioni di euro rispetto a dicembre 2015 (-5,6%).

Cariromagna per policy aziendale non emette più obbligazioni proprie collocando viceversa obbligazioni del Gruppo e finanziando il proprio fabbisogno di liquidità attraverso il ricorso all'interbancario passivo con la Capogruppo medesima.

#### Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2015	Variazione del		erva /2016
		periodo		incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	27	419	446	-12,9
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.381	-715	-3.096	89,5
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-412	-397	-809	23,4
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-2.766	-693	-3.459	100,0

#### Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2016 a 276,8,3 milioni a fronte dei 290,3 milioni rilevati al 31 dicembre 2015. La flessione deriva principalmente dal risultato netto negativo del periodo (-13,6 milioni) e dalla variazione negativa delle riserve di utili/perdite attuariali sui fondi, per complessivi 1,1 milioni. In senso opposto agiscono le variazioni positive della riserva Lecoip per 0,8 milioni e della riserva da valutazione dei titoli di capitale AFS per 0,4 milioni.

L'evoluzione nel periodo è stata la seguente:

vocı	SITUAZIONE AL 01.01.2016	Allocazione Risultato di Esercizio Precedente	Variazioni Positive	Variazioni Negative	Risultato del Periodo	SITUAZIONE AL 31.12.2016
CAPITALE SOCIALE	214.428.465,00					214.428.465,00
AZIONI PROPRIE	-11.892.732,63					-11.892.732,63
RISERVA LEGALE	42.900.000,00					42.900.000,00
AVANZO DI SCISSIONE	13.376.998,22	-13.117.586,45 (2)		-259.411,77	(1)	0,00
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	34.566.955,82					34.566.955,82
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI DA RIVENDITA DI AZIONI PROPRIE	-349.558,62					-349.558,62
RISERVE PATRIMONIALI - ALTRE RISERVE	137.976,53					137.976,53
ISERVA STRAORDINARIA	259.768,86		14.502,43 ( 324,38 ( 259.411,77 ( 8.031,89 (	(4) (1)		542.039,33
RISERVA INDISPONIBILE AZIONI CONTROLLANTE IN PORTAFOGLIIO	77.193,83		0.031,03	-14.502,43 -324,38 -8.031,89	(4)	54.335,13
RISERVA CONTRIBUZIONE LECOIP 2014/2018 NLTRE RISERVE LIBERE	817.566,00 76.937,97		819.041,50 (		(0)	1.636.607,50 76.937,97
RISERVA UCC - RIORDINO TERRITORIALE FIRENZE / CARIROMAGNA	-133.047,87					-133.047,87
ISERVA INDISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	11.892.732,63					11.892.732,63
PECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	14.425,49					14.425,49
ERDITA ESERCIZIO 2015	-13.117.586,45	13.117.586,45				0,00
ISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPI IAS						
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS: titoli di capitale titoli di capitale lecoip titoli di debito	13.097,12 10.821,23 3.304,30		420.806,35	-217,11 -1.867,76		433.903,47 10.604,12 1.436,54
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-2.381.195,78			-714.447,13		-3.095.642,91
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr di cui:	-411.796,84		4.755,94	-401.962,09		-809.003,00
Fondo Banco di Napoli - ex Cariromagna Fondo Banco di Napoli - ex Carisbo Fondo Banco di Napoli - ex Bda Cassa di Previdenza Spimi otale riserve da valutazione	-360.870,89 -1.340,18 -0,01 -49.585,76 -2.765.769,97		4.755,94	-69.204,65 -986,59 -91.626,10 -240.144,75		-425.319,60 -2.326,77 -91.626,11 -289.730,51 -3.458.701,77
RISULTATO DEL PERIODO					-13.630.113,25	-13.630.113,25
Totale	290.290.324,81	0,00	1.526.874,26	-1.400.764,56	-13.630.113,25	276.786.321,26

<sup>(1)</sup> giro a riserva straordinaria avanzo di scissione

#### Le azioni proprie in portafoglio

Al 31 dicembre 2016 sono presenti in portafoglio n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183,00, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

<sup>(2)</sup> utilizzo avanzo di scissione per copertura perdita esercizio 2015

<sup>(3)</sup> Adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione (Key Manager)

<sup>(4)</sup> Adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione (Lecoip)

<sup>(5)</sup> Incremento a seguito della rilevazione (in contropartita al costo del personale) della quota di competenza

<sup>(6)</sup> Assegnazione azioni piano incentivazione 2015 a Key Manager

#### Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	215.017	223.858
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	215.017	223.858
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	245.047	222.050
TOTALE FONDI PROPRI	215.017	223.858
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.668.786	1.838.102
Rischi di mercato e di regolamento	80	12
Rischi operativi	226.268	225.296
Altri rischi specifici <sup>(a)</sup>	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.895.134	2.063.410
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	11,35	10,85
Tier 1 ratio	11,35	10,85
Total capital ratio	11,35	10,85

<sup>(</sup>a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 215.017 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 1.895.134 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca all'11,35%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta anch'esso all'11,35%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1(CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta ugualmente pari al 11,35%.

Il Regolamento (EU) n. 575/2013 ("CRR"), che impone alle banche, come regola generale, di includere nei fondi propri e dedurre dagli stessi, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati sulle attività valutate in bilancio al fair value classificate nel portafoglio AFS, aveva concesso, per un periodo transitorio, alle autorità

competenti la facoltà di permettere alle banche di non includere i profitti o di non dedurre le perdite non realizzate che derivano da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS. Il Regolamento BCE 2016/445, entrato in vigore il 1° ottobre 2016, ha invece previsto che le banche sottoposte alla vigilanza diretta della BCE ("banche significative") non possano esercitare tale discrezionalità, chiedendo di applicare, pertanto, il regime transitorio ordinario già previsto per gli altri investimenti di questa categoria, anche alle esposizioni verso le amministrazioni centrali.

## Altre informazioni

#### La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Cariromagna fa parte di un Gruppo da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti). Nel corso del 2014 è stato recepito l'ultimo aggiornamento alle "Regole in materia di politica ambientale ed energetica" che aggiornano il precedente documento riguardante la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo recepito da Cariromagna nel 2009.

L'impegno in questo settore è orientato all'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica, con conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

In tema di "rispetto dell'ambiente" a testimonianza dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo sostenibile, Il presente bilancio è stampato su carta ecologica riciclata FSC da società certificata per lo sviluppo ecosostenibile. Tale marchio del Forest Stewardship Council (FSC) indica che il legno impiegato per fabbricare un prodotto certificato proviene da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità ai principi e criteri per la gestione forestale stabiliti e approvati dal Forest Stewardship Council. L'FSC è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che include tra i membri gruppi ambientalisti e sociali e industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno che collaborano per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC appartiene alla carta, ma per utilizzare il logo occorre che anche l'azienda che la stampa sia certificata.

#### L'attività di direzione e coordinamento

Anche nel corso del 2016 l'attività della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. è stata soggetta alla direzione e al coordinamento del socio Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 3, dispone che "la società è tenuta ad osservare le disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di coordinamento emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate sotto l'influenza di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione - assunta in data 3 maggio 2016 - di procedere al perfezionamento per l'esercizio 2016 dei nuovi contratti che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari (informatici, operativi, organizzativi, immobiliari e di supporto) affidati in outsourcing ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche da Cariromagna.

#### L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono delegate alle Strutture di Intesa Sanpaolo che rinnovano l'offerta di prodotti e di servizi orientati alla clientela, e recepiscono le variazioni normative, attraverso l'aggiornamento e l'implementazione delle procedure informatiche.

#### Firma Elettronica Avanzata (FEA) e Firma Digitale Remota (FDR)

Nell'ambito del Progetto Paperless ( già avviato nel 2011 con l'introduzione dei tablet per la firma delle operazioni di cassa) si è conclusa la distribuzione di tavolette con schermo da 10", molto più ampio del precedente modello in grado di consentire la dematerializzazione dei documenti che, in questa prima fase, hanno riguardato i prodotti di investimento (Titoli e Fondi) e transazionali (carte di debito e prepagate).

La dematerializzazione dei contratti prevede obbligatoriamente una adesione da parte del cliente al Servizio di Firma Elettronica Avanzata (FEA) o alle norme che regolano la Firma Digitale Remota (FDR).

Per Cariromagna, l'attivazione completa delle filiali è stata terminata nell'ultima settimana di maggio.

Il progetto si è concluso alla data del 06 giugno.

#### **Progetto Cassa Self Assistita**

Si tratta di un'apparecchiatura automatica per l'esecuzione delle operazioni tipiche di sportello senza la presenza dell'operatore. Introdotta con l'obiettivo di ridurre le risorse dedicate ad attività di sportello e per consentire ai clienti di effettuare le operazioni rapidamente e in autonomia, in zone appartate e protette della filiale, superando così i limiti che ostacolano il pieno utilizzo delle apparecchiature in Self Service (ATM/MTA). Diversamente dalla macchina MTA, tale apparato permette la gestione di versamenti e prelevamenti anche di moneta metallica. A tendere tale macchina permetterà di eseguire tutte le operazioni consentite allo sportello.

Attualmente in Cariromagna sono state installate 7 macchine di questa tipologia: due nella filiale di Forlì Sede, una nella filiale di Forlì Ronco, due nella filiale di Rimini Piazza Ferrari, una nella filiale di Forlì piazza Saffi ed una nella filiale di Riccione San Martino.

#### Progetto nuovo sportello

Il progetto "Nuovo Sportello" nasce per rimpiazzare il portale WS Teller con una piattaforma di tecnologia evoluta in cui sono state ridisegnate le interfacce grafiche e le modalità di navigazione. Il Nuovo Sportello è propedeutico all'utilizzo di strumenti di nuova generazione in corso di diffusione presso i punti operativi. Infatti, essendo eseguito all'interno di una istanza del browser web, può operare indifferentemente sia su PC che su Tablet. Con l'introduzione di tale applicativo cesseranno gli aggiornamenti software periodici, gestiti da remoto su tutti i PC della Rete, in quanto non più necessari.

Nel secondo trimestre dell'anno sono state attivate 20 filiali di Cariromagna, con la funzione di pilota per segnalare anomalie e problematiche tecniche rilevate nella pratica operativa quotidiana di sportello. L'estensione a tutte le rimanenti Filiali è poi seguita a frequenza settimanale coinvolgendo gruppi di circa 10 unità operative.

Per non impattare sull'operatività di fine anno si è deciso di rinviare a gennaio 2017 l'attivazione delle filiali presenti negli ultimi due lotti.

#### **Piattaforma Unica Utente**

Il progetto DSI "Piattaforma Unica Utente" è nato con l'obiettivo di semplificare la piattaforma informatica dei posti di lavoro eliminando ogni differenza tra i personal computer di Filiali e quelli di Uffici centrali.

Il nuovo posto di lavoro è caratterizzato dalla presenza di Windows 10, Office 2016 e SKype for Business. Attualmente la sperimentazione vede coinvolte le Filiali di Bagno di Romagna e Alfonsine.

#### Nuovo modello di filiale: filiale New Concept

Il nuovo modello di filiale presentato da IntesaSanpaolo nel 2015 è caratterizzato da una visione di lay-out molto innovativa. E' un luogo aperto, concettualmente assimilabile ad una piazza in cui incontrare i clienti e valorizzare i nuovi mestieri previsti dal Piano d'Impresa ma può anche configurarsi come uno spazio di ascolto e di relazione con il cliente, integrato nella strategia multicanale della banca.

Nel mese di ottobre, in Cariromagna, è stata inaugurata la Filiale di Rimini Piazza Ferrari con il nuovo lay-out New Concept.

#### Emissioni, riacquisti o rimborsi di titoli di debito e di titoli azionari

Cariromagna nel corso del 2016 non ha rimborsato alcun prestito obbligazionario poiché non detiene emissioni obbligazionarie. Conformemente alla politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari.

#### Contenzioso fiscale

Si segnala che è stata perfezionata con l'Agenzia delle entrate - Direzione Regionale Emilia Romagna - la definizione delle contestazioni mosse nel 2014 nei confronti di Cariromagna con una verifica fiscale per l'anno 2011 e nel 2015 per gli anni 2010 e 2012. Si forniscono maggiori dettagli nella Nota Integrativa parte E.

#### II D.Lgs. 231/2001

Come è noto, il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società a fronte di alcuni reati o illeciti commessi da propri esponenti nell'interesse o a vantaggio della Società stessa.

L'art. 6 del Decreto stabilisce che la Società non risponde di tale responsabilità nel caso in cui dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie. La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di controllo interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012", entrata in vigore il 1 gennaio 2012) e sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 21.02.2012 e dall'Assemblea dei soci in data 24.04.2012, il Modello della Banca è stato modificato con l'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto 231/2001.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza per tutto il periodo in cui resta in carica e nella composizione tempo per tempo determinata in applicazione delle regole di sostituzione, integrazione, sospensione e decadenza dei suoi membri proprie dell'organo, fatto salvo quanto espressamente previsto per i componenti effettivi e supplenti dell'Organismo di Vigilanza in merito a cause di decadenza, sospensione e temporaneo impedimento.

L'Organismo di Vigilanza in ottemperanza alle previsioni del Modello si è dotato di un proprio Regolamento che ne disciplina, ad integrazione del Modello stesso, il funzionamento e l'attività. L'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti per i quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli
  eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni
  alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli
   Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società, nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del Personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello;
- sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D.Lgs. 231/2007 e ad effettuare le consequenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture della Banca e della Capogruppo per l'espletamento dei suoi compiti di vigilanza e controllo ed in primis della funzione Internal Audit e della Direzione Compliance, cui sono affidate in outsourcing rispettivamente le attività di audit e di controllo di conformità.

Onde poter svolgere, in assoluta indipendenza, le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo stesso.

L'Organismo di Vigilanza nel corso dell'anno ha posto in essere diverse attività di verifica che hanno riguardato la formazione e comunicazione interna per la diffusione del Modello e l'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello.

Quanto al primo punto è stata svolta un'intensa opera di formazione attraverso l'erogazione a tutto il personale di un corso in modalità e-learning. Al fine di verificare "sul campo" la sensibilità, la consapevolezza ed il grado di conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza ha inoltre effettuato incontri diretti presso alcune Filiali della Banca, individuate tra quelle con adeguata struttura organizzativa e dimensione. Quanto all'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha mantenuto un costante coordinamento ed allineamento con gli altri organi che contribuiscono a vario titolo alla tutela dei rischi aziendali. Ciò, sia in relazione ad un principio generale di trasparenza e simmetria informativa, sia in relazione alla natura complessa e trasversale del sistema dei controlli in una realtà articolata come quella di una banca.

#### La Business Continuity

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, si è conclusa l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo con l'erogazione, nel corso del 2016, del workshop alle società/banche estere del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

Come previsto dal regolamento dei Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2016 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2016" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2016".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa): in particolare sono state rilasciate nuove funzionalità applicative che permettono agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e le soluzioni di continuità operativa e che permettono un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo, assicurando inoltre il supporto formativo agli utenti attraverso l'erogazione di specifici workshop.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di continuità operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e Banche Estere sono prodotte in versione bilingue (lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2016 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo.

Al fine di rafforzare il presidio e la gestione di emergenze IT con impatti sulla posizione di Liquidità di Gruppo è stata predisposta una nuova guida operativa (contingency plan) che descrive le modalità organizzative da attuare in presenza di tali situazioni.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2016.

In coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2016 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di contingency sul processo sistemico di Gestione del Contante. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

Infine, nel corso del 2016, è stata ottenuta la certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in

ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale" con la finalità di ulteriore attestazione della qualità delle soluzioni e presidi predisposti in ambito Business Continuity.

#### Rapporti con parti correlate e verso le società del Gruppo

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2016.

						(migliaia di euro)
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	364.519	1.312.437	500	276	20.486	24.114
Totale impresa controllante	364.519	1.312.437	500	276	20.486	24.114
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IM I SpA Banca Prossima SpA	12.585	47.134 1	-	-	26.811	42.198 44
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	3	3	_	_	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	9	15	-	-	29	99
Fideuram - Intesa Sanpao lo Private Banking S.p.A.	-	93	-	-	-	191
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	530.307	-	-	-	7.888
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	7	-	-	-	114	4
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Mediocredito Italiano SpA	8.570	200.357 794	-		635	4.240 263
2 Rapporti con enti finanziari						
Accedo SpA	3	3	_		_	3
Epsilon SGR SpA	64	-	_	_	536	-
Eurizo n Capital SA	338	-	-	-	1.814	-
Eurizon Capital SGR SpA	2.129	-	-	-	8.988	-
3 Rapporti con altra clientela						
Info gro up ScpA	_	103	_	_	_	103
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	386	156	_	_	1.338	97
Intesa Sanpaolo Provis SpA	13	-	_	_	100	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	41	1.005	-	-	150	17.074
Intesa Sanpaolo Life Limited	293	-	-	-	4.214	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.587	-	-	-	7.162	-
Intesa Smart Care SrL	-	-	-	-	25	60
Sanpaolo Invest Sim SpA SiReFid	-	39	-	-	4	-
Totale imprese controllate dalla controllante	26.029	780.010	_		51.922	72.309
Totale Generale	390.548	2.092.447	500	276	72.408	96.423

		(Illiginala di Edio)
Rapporti con Intesa Sanpao lo	31.12.2018	3112.2015
Attività finanziarie detenute per la nego ziazione	7.663	7.077
Attività finanziarie valutate al Fair Value	78	94
Attività finanziarie dis ponibili per la vendita	1	1
Crediti vers o banche	346.117	240.638
Derivati di copertura		-
Altre attività	10.862	13.857
Debitivers o banche	1302.098	1381366
Passività finanziarie di negoziazione	5.253	5.775
Altre passività	5.088	4.717
Interess i attivi e pro venti assimilati	332	65
Interess i passivi e o neri assimilati	-3.838	-6.246
Commissioni attive	4.842	2.025
Commissioni passive	-754	-884
Costi di funzionamento	-4.592	-6.442
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-6.000	-7.418
Altriricavi	12.944	5.613
Altricosti	-6.562	-3
Impegni	278	200
Garanzie rilas ciate	500	500

<sup>(\*)</sup> relative ad operatività in derivati

#### Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Con decorrenza 1/1/2017 - in relazione ad alcune evoluzioni organizzative apportate dalla Capogruppo nell'ambito delle Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori - si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, cui Cariromagna fa capo.

La responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta da Tito Nocentini, che ha sostituito Luca Severini, cui gli organi aziendali ed il Direttore Generale hanno espresso un ringraziamento per il lavoro svolto ed i migliori auspici per il nuovo incarico assunto a capo della Direzione Regionale Toscana e Umbria.

Nocentini, 45 anni, fiorentino, è in Intesa Sanpaolo dal 2007, dopo aver ricoperto ruoli di responsabilità nel Servizio Personal Banking di Unicredit e nel Servizio Retail Banking di Banca di Roma. Nel Gruppo, nell'ambito della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, è stato Responsabile del Servizio Retail Banking (Famiglie e small business), Responsabile del Servizio Retail Business Development (Enti e Organizzazioni), Responsabile del Servizio Famiglie della Direzione Marketing Privati, Direttore Generale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo ed infine Responsabile della Direzione Commerciale Retail nella Direzione Regionale Toscana Umbria Lazio e Sardegna.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi formulato al nuovo Direttore Regionale un caloroso benvenuto ed i migliori auguri di buon lavoro, nella certezza che possieda tutte le doti personali e professionali per raggiungere gli ambizioni risultati che il Gruppo si propone.

Successivamente, in relazione al nuovo incarico, Luca Severini in data 19/1/2017 ha rassegnato le proprie dimissioni dal ruolo di Consigliere di Amministrazione di Cariromagna.

Il Consiglio di Amministrazione, preso atto delle dimissioni, ha provveduto in data 20/2/2017 a nominare per cooptazione, su designazione della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., il nuovo Direttore Regionale Tito Nocentini quale Consigliere di Amministrazione in sostituzione di Luca Severini. Il Consigliere cooptato resterà in carica fino alla successiva Assemblea dei soci, ai sensi dell'art. 2386 cod.civ..

## Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita dell'esercizio

#### Approvazione del bilancio 2016

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

#### Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2016

L'esercizio 2016 si chiude con una perdita pari a euro 13.630.113,25 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di riportare a nuovo.

Se le proposte formulate otterranno l'approvazione, il patrimonio netto della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2016	Variazione per destinazione del risultato dell'esercizio 2016	Capitale e riserve dopo la destinazione del risultato di esercizio
Capitale			
- ordinario	214.428.465	-	214.428.465
Totale capitale	214.428.465	-	214.428.465
Sovrapprezzi di emissione	34.217.397		34.217.397
Riserve	57.122.007		57.122.007
- di cui: Riserva Legale	42.900.000		42.900.000
Riserve da valutazione	-3.458.702	-	-3.458.702
Azioni proprie in portafoglio	- 11.892.733		- 11.892.733
Perdita portata a nuovo		- 13.630.113	- 13.630.113
Totale riserve	75.987.969	- 13.630.113	62.357.856
TOTALE	290.416.434	- 13.630.113	276.786.321

# Bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

# Prospetti contabili

# Stato patrimoniale

	Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	variazion	i
	voci deli attivo	31.12.2010	51.12.2015	assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	39.107.495	37.348.735	1.758.760	4,7
20.	Attività finanziarie detenute per la nego ziazione	47.604.784	45.309.923	2.294.861	5,1
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	76.638	93.394	-16.756	-17,9
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.055.182	21.178.140	877.042	4,1
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	355.096.212	250.732.950	104.363.262	41,6
70.	Crediti verso clientela	3.918.533.736	4.020.639.911	-102.106.175	-2,5
80.	Derivati di copertura	6.002.287	8.715.966	-2.713.679	-31,1
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto				
	di copertura generica (+/-)	9.137.306	2.008.105	7.129.201	
100.	Partecipazioni	35.416	35.416	-	-
110.	Attività materiali	49.306.107	50.573.829	-1.267.722	-2,5
120.	Attività immateriali	17.902.797	17.902.797	-	-
	di cui:				
	- avviamento	17.902.797	17.902.797	-	-
130.	Attività fiscali	105.745.730	108.951.433	-3.205.703	-2,9
	a) correnti	17.097.889	16.498.717	599.172	3,6
	b) anticipate	88.647.841	92.452.716	-3.804.875	-4,1
	- di cui alla L.214/2011	80.382.475	84.449.412	-4.066.937	-4,8
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	32.957.820	39.411.025	-6.453.205	-16,4

Totale dell'attivo	4.603.561.510	4.602.901.624	659.886	-
Totale dell'attivo	4.003.301.310	4.002.301.024	055.000	_

## **Stato patrimoniale**

				variazioni	,
	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	assolute	%
10.	Debiti verso banche	2.033.898.817	2.313.633.461	-279.734.644	-12,1
20.	Debiti verso clientela	2.132.484.832	1.807.568.798	324.916.034	18,0
30.	Titoli in circolazione	232.036	209.075	22.961	11,0
40.	Passività finanziarie di nego ziazio ne	49.989.168	48.097.936	1.891.232	3,9
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	11.407.303	4.864.812	6.542.491	
70.	Adeguamento di valo re delle passività finanziarie				
	oggetto di copertura generica (+/-)	3.959.051	5.073.651	-1.114.600	-22,0
80.	Passività fiscali	10.889.531	10.493.174	396.357	3,8
	a) correnti	112.165	147.426	-35.261	-23,9
	b) differite	10.777.366	10.345.748	431.618	4,2
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	58.275.494	98.310.267	-40.034.773	-40,7
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.248.399	14.556.308	692.091	4,8
120.	Fondi per rischi ed oneri:	10.390.558	9.803.817	586.741	6,0
	a) quiescenza e o bblighi simili	2.674.543	1.903.924	770.619	40,5
	b) altri fondi	7.716.015	7.899.893	-183.878	-2,3
130.	Riserve da valutazione	-3.458.702	-2.765.770	692.932	25,1
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	57.122.007	69.420.552	-12.298.545	-17,7
170.	So vrapprezzi di emissio ne	34.217.397	34.217.397	-	-
180.	Capitale	214.428.465	214.428.465	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-11.892.733	-11.892.733	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-13.630.113	-13.117.586	512.527	3,9
Tot	ale del passivo e del patrimonio netto	4.603.561.510	4.602.901.624	659.886	-

## **Conto economico**

	Voci	2016	2015	variazioni		
	VOCI	2010	2015	assolute	%	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	103.354.641	119.410.496	-16.055.855	-13,4	
20.	Interessi passivi e o neri assimilati	-20.218.901	-24.814.220	-4.595.319	-18,5	
30.	Margine di interesse	83.135.740	94.596.276	-11.460.536	-12,1	
40.	Commissioni attive	65.290.066	67.560.280	-2.270.214	-3,4	
50.	Commissioni passive	-3.268.067	-3.476.417	-208.350	-6,0	
60.	Commissioni nette	62.021.999	64.083.863	-2.061.864	-3,2	
70.	Dividendi e proventi simili	698.802	696.156	2.646	0,4	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.732.863	2.533.474	-800.611	-31,6	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-547.837	-2.620.395	-2.072.558	-79,1	
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	-1.883.555	-1.421.072	462.483	32,5	
	a) crediti	-1.883.559	-1.422.378	461.181	32,4	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4	1.306	-1.302	-99,7	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) passività finanziarie	-	- -	-	-	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie					
	valutate al fair value	-19.688	9.641	-29.329		
120.	Margine di intermediazione	145.138.324	157.877.943	-12.739.619	-8,1	
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-70.347.772	-82.358.263	-12.010.491	-14,6	
	a) crediti	-70.451.570	-81.969.750	-11.518.180	-14,1	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-462.667	-8.474	454.193		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) altre o perazio ni finanziarie	- 566.465	-380.039	946.504	-	
1/10	Risultato netto della gestione finanziaria	74.790.552	75.519.680	-729.128	-1,0	
150.	Spese amministrative:	-95.924.187	-95.813.556	110.631	0,1	
Ю.	a) spese per il perso nale	-53.619.896	-53.366.124	253.772	0,5	
	b) altre spese amministrative	-42.304.291	-42.447.432	-143.141	-0,3	
160.	Accanto namenti netti ai fondi per rischi e o neri	-676.614	-78.132	598.482		
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.115.364	-5.082.549	-2.967.185	-58,4	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-	
190.	Altri o neri/pro venti di gestio ne	5.907.726	5.956.372	-48.646	-0,8	
200.	Costi operativi	-92.808.439	-95.017.865	-2.209.426	-2,3	
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-2.129	-2.129		
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	_	-	-	
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	_	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	97.200	-97.200		
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-18.017.887	-19.403.114	-1.385.227	-7,1	
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.387.774	6.285.528	-1.897.754	-30,2	
270	Utile (Perdita) della operatività corrente	4.507.774	0.203.320	- 1.097.734	-30,2	
	al netto delle imposte	-13.630.113	-13.117.586	512.527	3,9	
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissio ne al netto delle imposte	-	-	-	-	
290	Utile (Perdita) d'esercizio	-13.630.113	-13.117.586	512.527	3,9	

# Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	2016	2015	variazioni	
	<b>VOC</b> 1	2010	2015	assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-13.630.113	-13.117.586	512.527	3,9
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto econom	-1.111.653	1.414.941	-2.526.594	ns
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	-1.111.653	1.414.941	-2.526.594	ns
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio net	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	418.721	-49.009	467.730	ns
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	418.721	-49.009	467.730	ns
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio net	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-692.932	1.365.932	-2.058.864	ns
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-14.323.045	-11.751.654	2.571.391	n.s.

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

												(im	porti in euro)
					31/12/20								
		Capitale	Sovrap-		Riserve	F	Riserve da	valutazi	one			Utile	
	azioni ordinarie	Altre azioni	prezzi di emissione	di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	speciali di	utili/perdite attuariali sui fondi del personale	Strumenti di capitale	Azioni proprie	(Perdita) di esercizio	Patrimoni o netto
ESISTENZE AL 1.1.2016	214.428.465	i -	34.217.397	37.425.443	31.995.109	27.223	-	-	-2.792.993	-	-11.892.733	-13.117.586	290.290.325
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-556.588	-12.560.998							13.117.586	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				819.041									819.041
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													_
Derivati su proprie azioni													
Stock option  Redditività complessiva esercizio 2016						418.721			-1.111.653			-13.630.113	-14.323.045
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016	214.428.465	i -	34.217.397	37.687.896	19.434.111	445.944	-	-	-3.904.646	-	-11.892.733	-13.630.113	276.786.321

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

						_						(im	porti in euro)
					31/12/201								
	C	apitale	Sovrap-		Riserve	Ri	serve da	valutazi	one			Utile	
	azioni ordinarie	Altre azio ni	prezzi di emissione	di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale	Strumenti di capitale	Azioni proprie	(Perdita) di esercizio	Patrimoni o netto
ESISTENZE AL 1.1.2015	214.428.465	-	34.217.397	36.389.010	31.995.109	76.232	-	-	-4.207.934	-	-11.892.733	6.125.041	307.130.587
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				141.801								-141.801	-
Dividendi e altre destinazioni												-5.983.240	-5.983.240
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazio ni di riserve				894.632									894.632
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option Redditività complessiva esercizio 2015						-49.009			1414.941			-13.117.586	- -11.751.654
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	214.428.465	-	34.217.397	37.425.443	31.995.109	27.223	-	-	-2.792.993	-	-11.892.733	-13.117.586	290.290.325

# Rendiconto finanziario

A. ATTIVITA' OPERATIVA   1. Gestione   63.662.030   83.027.068   1. Gestione   1.			(importi in euro)
1. Gestione   \$3.00.00   \$3.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.31.00.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00   \$1.30.00		31.12.2016	31.12.2015
-instultatio di esencizio (4²)         501888         1-758           - obus'minusvolenze su attività finanziarie detenute per la neoziazione         501888         1-752           - obus'minusvolenze su attività di copertura (4²)         547887         2.20.395           - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (4²)         74.506.772         82.506.853           - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (4²)         3.89.24         2.203.872           - accanto namenti netti a 1 ondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (4²)         3.89.24         2.203.872           - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (1)         4.387.778         1670.085           - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (1)         7.89.078         89.042         2.203.787           - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (1)         89.042         2.277.870         3.99.966.23           - attività finanziarie deterita l'escale (-1)         2.776.861         8.872.932         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23         3.29.966.23 <td< td=""><td>A. ATTIVITA' OPERATIVA</td><td></td><td></td></td<>	A. ATTIVITA' OPERATIVA		
	1. Gestione	63.662.030	83.027.069
os untivita/passivita valutate al fair value (r/+)         50.188         6.752           plusi/minusvalenze su attivitá de copertura (r/+)         547.837         2.620.395           rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (w/-)         74.506.772         82.508.653           rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (w/-)         3.89.244         2.082.8372           accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (w/-)         3.89.244         2.203.872           imposite, iasse e crediti dimposta non liquidati (r)         4.367.776         3.89.244         2.203.872           imposite, iasse e crediti dimposta non liquidati (r)         8.89.248         2.207.870           2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie         7.56.67.045         8.99.987.832           2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie         2.776.667         8.872.832           2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie         2.2932         2.50.404           credit i verso banche: altri cetti         5.99.738         5.568.747           credit i verso banche: altri cetti         5.99.738         5.568.74           credit i verso banche: altri debiti         2.79.02.645         4.00.79.05           altro attività         3.29.450         2.29.24         2.00.79.05           debbti verso banche: a	- risultato di esercizio (+/-)	-13.630.113	-13.117.586
-plus/minusvalenze su attività di copertura (√+)         54.7837         26.206.85           - rettifiche/riprese di valore nette su immo bilizzazioni materiali e immateriali (√-)         2.15.364         5.082.54           - rettifiche/riprese di valore nette su immo bilizzazioni materiali e immateriali (√-)         3.89.24         2.203.872           - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al arte o dell' effetto fiscale (√+)         8.90.42         2.077.876           - alti raggiustamenti (√-)         8.90.42         2.077.876         3.90.966.233           - attività finanziarie detonuto per la nego ziazione         2.776.661         3.89.242         6.50.42           - attività finanziarie valutate al fair value         2.93.23         6.50.42         4.50.20         6.50.42           - attività finanziarie disponibili per la vendita         7.5.667.045         3.09.966.23         4.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         4.50.42         6.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42         4.50.42<		E01000	10.750
rettlifiche/riprese di valore nette por deterior amento (√) rettlifiche/riprese di valore nette su immo bilizzazion im ateriale i immateriali (√) a. 18924 a. 2203.872 a. accamtonamenti netti a fondi rischi ed one i ed altri costi/ricavi (√) imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (√) imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (√) altri rettlifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al retto dell' effetto fiscale (√) altri aggiustamenti (√) 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 3. Etquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 3. Etquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 3. Etquidità generata/assorbita dalle attività di morale del composita delle attività finanziarie 4. Etquidità generata/assorbita dalle attività di morale delle composita delle delle vierso banche: altri redui 5. Etquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie 5. Etquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie 6. Etquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie 6. Etquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie 7. Etquidità generata/assorbita dall'attività operativa 8. Etquidità intanziarie di negoziazion 8. Etquidità intanziarie di negoziazion 8. Etquidità intanziarie di negoziazion 8. Etquidità que retta generata/assorbita dall'attività operativa 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 8. Etquidità netta generata/assorbita dall'attività d'inve	·		
- rettificher/ippress oft valore nette su immobilizazion imateriali e immateriali ( √ ) 3.18-34 ( 2.03.872			
Financia   1889   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   1870   187	·		
Part			
al netto dell'effetto tiscale (-/+)   879.04   2.077.877   2. Liquicità generata/assorbita dalle attività finanziarie   75.687.045   3.09.966.233   2.071.877   2. Liquicità generata/assorbita dalle attività finanziarie detenute per la nego ziazione   2.776.881   8.72.932   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233   3.09.966.233		4.007.774	1.070.000
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie         -75.667.045         309.966.23           attività finanziarie detenute per la nego ziazione         -2.776.861         8.872.932           attività finanziarie detenute per la nego ziazione         -2.902         -6.049           attività finanziarie disponibili per la vendita         7.75.144         -6.55.21000           crediti verso banche: altri crediti         569.738         6.568.147           crediti verso banche: altri crediti         569.738         6.568.147           crediti verso banche: altri crediti         27.495.005         140.188.738           altre attività         4.695.549         29.040.4938           3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14.611.47         225.495.422           debiti verso banche: altri debiti         -279.032.64         40.079.00           debiti verso banche: altri debiti         22.901         29.90           debiti verso banche: altri debiti         22.901         29.90           passività finanziarie valutata al fair value         22.901         29.90           passività finanziarie valutata al fair value         29.90         29.90           altre passività         160.20         20.00         20.00           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         20.00<	- · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	-	-
attivită finanziarie detenute per la negoziazione         -2.776.861         8.872.932         -6.50.49           attivită finanziarie dultuate al fair value         -2.932         -6.50.49           attivită finanziarie disponibili per la vendita         -775.144         -67.586           crediti verso banche: a vista         -04.933.000         -55.52.1000           crediti verso clientela         27.495.605         -40.18.73           altre attivită         4.695.549         -29.604.939           3. Liquidită ge nerata/assorbita dalle passivită finanziarie         14.611.417         225.495.622           debiti verso banche: a vista         -702.000         -1908.000           debiti verso banche: altri debiti         27.9032.655         40.079.000           debiti verso clientela         27.9032.655         40.079.000           debiti verso clientela         22.961         -50.251           passivită finanziarie di negoziazione         22.961         -50.251           passivită finanziarie valutate al fair value         32.484.65         -21.039.481           altiquidită a relate generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -1.43.742           B. ATTIVITA D INVESTIMENTO         1.1 quidită generata da         -6.00.000         -6.00.000           vendite di partecipazioni         -6.00.0	- altri aggiustamenti (+/-)	819.042	2.077.870
- attività finanziarie valutate al fair value         -2.932         -65.049           - attività finanziarie disponibili per la vendita         -7.493.000         -55.521.000           - crediti verso banche: a vista         -10.4933.000         -55.521.000           - crediti verso banche: altri crediti         569.738         6.588.147           - crediti verso cilentela         27.495.605         -140.088.73           - altre attività         4.695.549         -2.9604.939           3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14.611.417         225.495.422           debiti verso banche: altri debiti         279.032.645         40.079.005	· · · · · ·		
attività finanziarie disponibili per la vendita         775.44         6-78.86           crediti verso banche: a vista         104.93.00         55.52.10.00           crediti verso banche: a vista         569.738         6.568.47           crediti verso banche: altri crediti         27.496.055         410.182.78           a ltre attività         4.895.549         29.604.938           a ltre attività         4.895.549         29.604.938           debiti verso banche: a vista         700.00         1.908.00           debiti verso banche: altri debiti         279.032.645         40.079.00           debiti verso clientela         324.916.03         219.363.428           elbiti in circolazione         229.10         1.502.511           passività finanziarie valutate al fair value         1891232         71.097.00           altre passività finanziarie valutate al fair value         32.484.165         2.103.441           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         1. Liquidità netta generata /assorbita dall'attività operativa         2.606.402         2.1443.72           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         1. Liquidità generata /assorbita dall'attività accedenza         6.         400.455           vendite di partecipazioni         6.         455         400.000           vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenz			
crediti verso banche: a vista         -104,933,000         -65,521,000           crediti verso banche: altri crediti         599,38         6,568, WR           crediti verso celientela         27,495,605         +40,148,738           altre attività         4,895,549         -29,604,939           3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14,611,417         225,495,422           debiti verso banche: altri debiti         279,932,645         40,079,005           debiti verso banche: altri debiti         279,932,645         40,079,005           debiti verso cientela         32,936,44         229,361         50,251           passività finanziarie di negoziazione         1891232         10,497,09           passività finanziarie valutate al fair value         32,484,65         -21039,481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2,606,402         1,443,742           B. ATTIVITÀ DI NVESTIMENTO         1         400,455         400,455           1. Liquidità generata da         9         400,455         400,455           2. vendite di attività immariaria         9         400,405         400,405           3. vendite di attività immariaria         9         400,000         400,000         400,000         400,000         400,000         40			
crediti verso banche: altri crediti         25,937,8         6,568,17           crediti verso clientela         27,950,50         -40,18,738         29,004,939           altre attività         4,695,549         29,004,939         3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14,611,417         225,495,422         -60biti verso banche: avista         70,000         -1908,000         -1908,000         -60biti verso banche: altri debiti         279,032,645         40,079,005         -60biti verso banche: altri debiti         29,032,645         40,079,005         -60biti verso banche: altri debiti debiti debiti altri debiti in circo lazione         20,048,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,005         -10,497,00	·		
crediti verso clientela         47,495,605         +W0,148,738           altre attività         48,695,549         29,604,938           3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14,611,417         225,495,422           debiti verso banche: a vista         -702,000         -1908,000           debiti verso clientela         279,032,645         40,079,000           debiti verso clientela         324,916,003         29,601           debiti verso clientela         324,916,003         29,601           debiti verso clientela         324,916,003         29,501           passività finanziarie di engoziazione         1891232         -10,497,018           passività finanziarie dulutate al fair value         -22,481,65         -21039,481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2,606,402         -1,443,742           RATTNITÀ DINVESTIMENTO         -1         400,455           1, Liquidità generata da         -         -400,455           - vendite di partecipazioni         -6         -400,455           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -6         -6           - vendite di attività materiali         -847,642         -460,000           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -6 </td <td></td> <td></td> <td></td>			
- altre attività         4.695.549         -29.604.939           3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14.611.417         225.495.422           debiti verso banche: a vista         7020.00         -1908.000           debiti verso banche: altri debiti         279.032.645         40.079.005           debiti verso clientela         324.96.034         28.363.428           tittoli in circo lazione         1891232         -0.497.019           passività finanziarie valuata al fair value         1891232         -0.497.019           altre passività finanziarie valuata al fair value         32.484.65         -2103.9481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         26.06.402         -1.443.742           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         40.0455         40.0455           1. Liquidità generata da         9.06.402         40.0455           2. vendite di attività partecipazioni         9.06.402         40.0455           3. vendite di attività materiali         9.06.402         40.0000           4. vendite di attività materiali         9.06.402         40.0000           5. vendite di attività materiali         8.47.642         460.000           6. vendite di attività materiali         8.47.642         460.000           7. acquisti di partecipazioni <td></td> <td></td> <td></td>			
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie         14.611.417         225.495.422           debiti verso banche: a vista         .702.000         -1,908.000           debiti verso banche: altri debiti         .279.032.645         40.079.005           debiti verso clientela         324.916.034         219.363.428           titoli in circo lazione         22.961         -502.511           passività finanziarie valutate al fair value         1891.232         -10.497.019           - altre passività         -32.484.165         -21.039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -14.43.742           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         1. Liquidità generata da         - 400.455           vendite di partecipazioni         - 6.000.455         - 400.455           vendite di partecipazioni         - 6.000.455         - 400.000           vendite di attività immateriali         - 6.000.000         - 6.000.000           vendite di attività meteriali         - 6.000.000         - 847.642         - 460.000           vendite di attività minariarie detenute sino alla scadenza         - 847.642         - 460.000           acquisti di partecipazioni         - 847.642         - 600.000           acquisti di partecipazioni         - 847.642         - 59.545			
debiti verso banche: altri debiti         -702000         -1908.000           debiti verso banche: altri debiti         -279.032.645         40.079.005           debiti verso clientela         324.916.034         29.363.428           tittoli in circolazio ne         22.961         -502.511           passività finanziarie di negoziazio ne         1891232         -0.497.09           passività finanziarie valutate al fair value         -32.484.165         -21039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -1.443.742           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         -         400.455           1. Liquidità generata da         -         400.455           • vendite di partecipazioni         -         455           • vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         400.000           • vendite di attività materiali         -         460.000           • vendite di attività materiali         -         460.000           • vendite di attività inmaziarie detenute sino alla scadenza         -         -           • vendite di attività materiali         -         -         -           • vendite di attività materiali         -         -         -           • cacquisti di partecipazioni         -         <			
debiti verso banche: altri debiti         -279.032.645         40.079.005           debiti verso clientela         324.916.034         279.363.428           tittol li in circolazio ne         22.961         5.02.511           passività finanziarie di negoziazio ne         1891232         -0.497.019           passività finanziarie valutate al fair value         -32.484.65         -21.039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -1.443.742           B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO         -1.1 Liquidità generata da         -2.066.402         -1.443.742           sendite di partecipazioni         -2.0         400.455           - vendite di partecipazioni         -2.0         400.005           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -2.0         400.000           - vendite di attività materiali         -2.0         400.000           - vendite di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività materiali         -847.642         -59.545           - acquisti di attività materiali         -847.642         -59.545           - C	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
- debiti verso clientela         324.9 f6.034         219.363.428           - tito li ni circolazione         22.961         -502.511           - passività finanziarie di negoziazione         1891232         -10.497.019           - passività finanziarie valutate al fair value         -2.034.41.65         -21.039.481           - altre passività         -32.484.165         -21.039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -1.443.742           B. ATTIVITA DI INVESTIMENTO         -         400.455           1. Liquidità generata da         -         400.455           • vendite di partecipazioni         -         400.455           • vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         -           • vendite di attività immateriali         -         -           • acquisti di attività materiali         <			
11ti			
- passività finanziarie di negoziazione         1,891232         -0,0497.019           - passività finanziarie valutate al fair value         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         - 2         -			
- passività finanziarie valutate al fair value         - 32.484.665         - 21.039.481           - altre passività         - 2.1039.481         - 2.1039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         - 1.43.742           B. ATTVITÀ DI INVESTIMENTO         - 400.455         - 400.455           1. Liquidità generata da         - 6         400.455           • vendite di partecipazioni         - 6         455           • vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         - 6         400.000           • vendite di attività minateriali         - 6         400.000           • vendite di rattività minateriali         - 6         460.000           • vendite di rattività inmateriali         - 847.642         460.000           • cudisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         - 847.642         460.000           • acquisti di attività minariali         - 847.642         460.000           • acquisti di attività mariali         - 847.642         460.000           • acquisti di attività meriali         - 847.642         460.000           • acquisti di rattività meriali         - 847.642         - 59.545           • Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento         - 847.642         - 59.545           •			
- altre passività         -32.484.165         -21.039.481           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa         2.606.402         -1.443.742           B. ATTNITÀ DI INVESTIMENTO         -           1. Liquidità generata da         -         400.455           - vendite di partecipazioni         -         400.455           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         455           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         400.000           - vendite di attività materiali         -         400.000           - vendite di attività immateriali         -         400.000           - vendite di rami d'azienda         -847.642         -460.000           - acquisti di partecipazioni         -         -         -           - acquisti di partecipazioni         -         -         -         -           - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -		-	-
B. ATTIVITÀ DIINVESTIMENTO  1. Liquidità generata da - 400.455 - vendite di partecipazioni - 455 - vendite di natecipazioni - 455 - vendite di attività minaziarie detenute sino alla scadenza - 400.000 - vendite di attività materiali - 400.000 - vendite di attività minateriali - 400.000 - vendite di rami d'azienda - 847.642 - 460.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di attività minaziarie detenute sino alla scadenza - 400.000 - acquisti di attività minateriali - 500.000 - acquisti di attività minateriali - 500.000 - 500.0000 - 500.0000000000000000000000000000000000		-32.484.165	-21.039.481
B. ATTIVITÀ DIINVESTIMENTO  1. Liquidità generata da - 400.455 - vendite di partecipazioni - 455 - vendite di natecipazioni - 455 - vendite di attività minaziarie detenute sino alla scadenza - 400.000 - vendite di attività materiali - 400.000 - vendite di attività minateriali - 400.000 - vendite di rami d'azienda - 847.642 - 460.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di partecipazioni - 400.000 - acquisti di attività minaziarie detenute sino alla scadenza - 400.000 - acquisti di attività minateriali - 500.000 - acquisti di attività minateriali - 500.000 - 500.0000 - 500.0000000000000000000000000000000000	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.606.402	- 1.443.742
- vendite di partecipazio ni         -         45           - dividendi incassati su partecipazio ni         -         455           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         -           - vendite di attività materiali         -         400.000           - vendite di attività immateriali         -         -           - vendite di rami d'azienda         -         -           - 2. Liquidità assorbita da         -847.642         -460.000           - acquisti di partecipazioni         -         -           - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         -           - acquisti di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività immateriali         -         -           - acquisti di attività materiali         -         -           - acquisti di attività di dall'attività d'investimento         -847.642         -55.545           C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA         -         -           - emissio ni/acquisti di azioni proprie         -         -			
- dividendi incassati su partecipazioni         - 455           - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         - 6           - vendite di attività materiali         - 6           - vendite di attività immateriali         - 6           - vendite di attività immateriali         - 6           - vendite di sasso rbita da         - 847.642         - 460.000           - acquisti di partecipazioni         - 847.642         - 460.000           - acquisti di attività materiali         - 847.642         - 460.000           - acquisti di attività materiali         - 847.642         - 460.000           - acquisti di attività materiali         - 847.642         - 600.000           - acquisti di rami di azienda         - 7         - 600.000           - acquisti di rami di azienda         - 7         - 600.000           - acquisti di rami di azienda         - 847.642         - 59.545           C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA         - 847.642         - 59.545           - ATTIVITÀ DI PROVVISTA         - 6         - 6         - 6           - emissio ni/acquisti di azioni proprie         - 6         - 7         - 6           - emissio ni/acquisti di strumenti di capitale         - 7         - 5.841.756           - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1. Liquidità generata da	-	400.455
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         - endite di attività materiali         400.000           - vendite di attività materiali         - decendratività immateriali         - endite di attività immateriali         - endite di rami d'azienda         - endite di rami d'aziendi         - endite di rami d'azienda         - endite de rami d'azienda         - endite di rami d'azienda		-	-
- vendite di attività materiali         - 400.000           - vendite di attività immateriali            - vendite di rami d' azienda            2. Liquidità assorbita da         -847.642         -460.000           - acquisti di partecipazioni          -           - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza          -           - acquisti di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività immateriali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività immateriali         -847.642         -59.545           - C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA         -         -           - emissio ni/acquisti di azioni proprie         -         -           - emissio ni/acquisti di azioni proprie         -         -           - distribuzio ne dividendi e altre finalità         -         -5.841.756           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista         -         -5.841.756           LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO         1.758.760         -7.345.043           RICONCILIAZIONE         Voci di bilancio         -         -7.345.043           Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio         37.348.735         44.693.778           Liqu	·	-	455
- vendite di attività immateriali         -         -           - vendite di rami d' azienda         -         -           2. Liquidità asso rbita da         -847.642         -460.000           - acquisti di partecipazioni         -         -           - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         -         -           - acquisti di attività materiali         -847.642         -460.000           - acquisti di attività immateriali         -         -           - acquisti di attività materiali         -         -           - acquisti di attività materiali         -         -           - acquisti di attività morti gi azienda         -         -           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento         -847.642         -59.545           C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA         -         -           - emissioni/acquisti di atrimenti di capitale         -         -           - emissioni/acquisti di strumenti di capitale         -         -           - distribuzio ne dividendi e altre finalità         -         -5.841.756           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista         -         -5.841.756           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista         -         -5.841.756		-	400 000
- vendite di rami d'azienda         - 847.642         - 460.000           2. Liquidità asso rbita da         - 847.642         - 460.000           - acquisti di partecipazio ni         - 6         - 7           - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza         - 6         - 7           - acquisti di attività materiali         - 847.642         - 460.000           - acquisti di rami d'azienda         - 7         - 6           - acquisti di rami d'azienda         - 847.642         - 59.545           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento         - 847.642         - 59.545           C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA         - 847.642         - 59.545           - emissio ni/acquisti di azioni proprie         - 5         - 6         - 6           - emissio ni/acquisti di strumenti di capitale         - 6         - 7         - 7           - distribuzio ne dividendi e altre finalità         - 5.841.756         - 5.841.756           Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista         - 7.345.043           RICONCILIAZIONE         Voci di bilancio         - 7.345.043           Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio         37.348.735         44.693.778           Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio         1.758.760         -7.345.043		- -	
- acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali -847.642 -460.000 - acquisti di attività immateriali - 847.642 -460.000 - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda - 847.642 - 59.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 - 20.545 -	- vendite di rami d'azienda	-	-
- acquisti di attività materiali - 847.642 - 460.000 - acquisti di attività materiali - 847.642 - 460.000 - acquisti di attività immateriali - 3 - 3 - 3 - 3 - 3 - 3 - 3 - 3 - 3 -	•	-847.642	-460.000
- acquisti di attività materiali -847.642 -460.000 - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda - acquisti di netta generata/assorbita dall'attività d'investimento - 847.642 - 59.545  C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - emissioni/acquisti di azioni proprie - acmissioni/acquisti di strumenti di capitale - acmissioni/acquisti di all'attività di provvista - acmissioni/acquisti di all'attività di provvista - acmissioni/acquisti netta generata/assorbita dall'attività di provvista - acmissioni/acquisti di acquisti di all'attività di provvista - acmissioni/acquisti netta generata/assorbita nell'esercizio - acmissioni/acquisti di attività di provvista - acmissioni/acquisti di acquisti di		-	-
- acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	·	-847 642	-460 000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento -847.642 -59.545  C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - emissioni/acquisti di azioni pro prie - emissioni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzio ne dividendi e altre finalità5.841.756  Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista5.841.756  LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO 1.758.760 -7.345.043  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 37.348.735 44.693.778  Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043	- acquisti di attività immateriali	-	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA  - emissioni/acquisti di azioni proprie - emissioni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzio ne dividendi e altre finalità  Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista  - 5.841.756  LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio  A1.758.760  37.348.735  44.693.778 Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio  1.758.760  -7.345.043	·	-	-
- emissio ni/acquisti di azio ni proprie - emissio ni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzio ne dividendi e altre finalità  Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista  LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e dispo nibilità liquide all'inizio dell'esercizio  Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio  - 5.841.756  1.758.760  - 7.345.043		-847.642	-59.545
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale - distribuzio ne dividendi e altre finalità  Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista  LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO  1.758.760  -7.345.043  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio  1.758.760  37.348.735  44.693.778 Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio  1.758.760  -7.345.043			
- distribuzio ne dividendi e altre finalità5.841.756 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 5.841.756 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO 1.758.760 -7.345.043 RICONCILIAZIONE Voci di bilancio Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 37.348.735 44.693.778 Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista5.841.756  LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO 1.758.760 -7.345.043  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 37.348.735 44.693.778  Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043		-	-5 841756
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO  1.758.760 -7.345.043  RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 37.348.735 44.693.778 Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043			
RICONCILIAZIONE  Voci di bilancio  Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio  Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio  37.348.735  44.693.778  -7.345.043			
Voci di bilancio37.348.73544.693.778Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio37.348.73544.693.778Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio1.758.760-7.345.043		1.758.760	-7.345.043
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 37.348.735 44.693.778 Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043	RICONCILIAZIONE		
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio 1.758.760 -7.345.043			
On a constitution of the C	,	1.758.760	-7.345.043
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	·	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio 39.107.495 37.348.735	Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	39.107.495	37.348.735
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita	LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

**Nota Integrativa** 

# Parte A – Politiche contabili

#### A.1 - PARTE GENERALE

## SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

#### Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento		
omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2016
	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015
	Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi	o successiva
	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	
	Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni	
	con parti correlate	
20/2015	Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/0016
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015
		o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	01/01/2016
2113/2013	Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
		o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016
	-	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
		o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	01/01/2016
	Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
		o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial	01/01/2016
	Reporting Standard	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	o successiva
	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	
	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	
	Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016
		Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
		o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016
		Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
1702 0016	AA ISS I HUEDS AO DII I I I I I I	o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato	01/01/2016
	Modifiche alle IAS 38 Partecipazioni in società collegate e initia	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016
	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture:	2 O 2ncce22IAg

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazion		Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione in un unico standard contabile di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

- 1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- 2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- 3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
- 4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita standalone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base standalone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- 5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

#### Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2016

Principio/		
Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
FRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/		
Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
FRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
AS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
AS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
AS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
FRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
FRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
FRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
FRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
FRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
AS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
AS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases: Tale nuovo principio, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

## IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

## Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento medesimo e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con

imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o ampli un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

#### Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività. Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute – le attività in

corso sono principalmente volte alla definizione dei business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con

un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti:

- risultano sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare già ad oggi presente consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli inclusivi delle informazioni forward-looking per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità similare) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e

rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono state analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti i derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si ricorda che l'impatto di prima applicazione del principio dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall'altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità almeno per quanto riguarda taluni portafogli di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

#### **SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

## Contenuto dei prospetti contabili

## Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

#### Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

#### Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

#### Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

## SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

#### **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

## Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

#### La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale

#### Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 marzo 2013, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2013 al 2020.

#### A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

## 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione. Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

## Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee quida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della

dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

#### Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

#### 4. Crediti

## Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione. Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

#### Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 5. Attività finanziarie valutate al fair value

## Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

## Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

#### 6. Operazioni di copertura

## Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri
  attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata
  essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui
  quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in
  essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

#### Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

#### Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando: test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa:

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

#### 7. Partecipazioni

#### Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

## Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### 8. Attività materiali

## Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

#### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

#### Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

#### Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

#### 9. Attività immateriali

#### Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

#### Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento

dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

 attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

#### Criteri di cancellazione

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

#### 10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

## 11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

## 12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od

altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello shilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

#### 13. Fondi per rischi ed oneri

#### Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

#### Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Consequentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;

е

- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione, oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

#### 14. Debiti e titoli in circolazione

#### Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare

incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

#### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

#### 15. Passività finanziarie di negoziazione

#### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

#### Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

#### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

#### 16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

#### 17. Operazioni in valuta

#### Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come seque:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

#### 18. Altre informazioni

## **Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

#### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

#### Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

#### Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

#### Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

#### Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

#### Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità, concorrendo a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi:
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;

- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima ove possibile l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

#### Modalità di determinazione delle perdite di valore

#### Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita

latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

#### Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a
   24 mesi:
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su
  mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore
  contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione
  da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

#### Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi. Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Units (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

## Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

#### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

# A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

#### Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando anche solo in parte input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

#### Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

#### Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3. Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), , titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzi alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando anche solo in parte input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è
  determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari
  contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

#### Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

## Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione, In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

#### **Model Validation**

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;

- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

## **Model Risk Monitoring**

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

# Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1).

In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità<sup>2</sup> vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

#### I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le sequenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

#### II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

<sup>2</sup> Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

A seguito della crisi del 2007, Il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjusmtent (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
  - 1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
  - 2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull- White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull- White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black- Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

#### III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collaterali - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collaterali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo riscorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%:
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

#### IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full trasparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire li livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

#### VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoll	(migliaia di euro)  Cambiamenti di FV  sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	1 %	410	-549

## A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

### A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

## Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 Gerarchia del fair value

## A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

					(		
	;	31.12.2016			31.12.2015		
Attività/Passività misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	44.158	3.447	-	37.257	8.053	
2. Attività finanziarie valutate al fair value	54	23	-	76	18	-	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.321	15.142	3.592	2.509	15.140	3.529	
4. Derivati di copertura	-	6.002	-	-	8.716	-	
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	
Totale	3.375	65.325	7.039	2.585	61.131	11.582	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	49.989	-	-	48.098	-	
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	_	
3. Derivati di copertura	-	11.407	-	-	4.865	-	
Totale	-	61.396	-	-	52.963	-	

Nel corso del 2016 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 3.909 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 239 migliaia di euro in riduzione del fair value negativo.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	8.053	-	3.529	-	-	
2. Aumenti	2.501	_	2.076	_	-	
2.1Acquisti	1.716	-	633	_	-	
2.2 Profitti imputati a:	334	_	448	_	-	
2.2.1 Conto Economico	334	-	-	-	-	
- di cui plusvalenze	334	-	-	-	-	
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	448	-	-	
2.3 Trasferimenti da altri livelli	451	-	-	-	-	
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	995	-	-	
3. Diminuzioni	- 7.107	-	- 2.013	-	-	
3.1 Vendite	- 1.680	-	-	-	-	
3.2 Rimborsi	-	-		-	-	
3.3 Perdite imputate a:	-830	-	- 1.019	-	-	
3.3.1 Conto Economico	-830	-	-463	-	-	
- di cui minusvalenze	-430	-	-463	-	-	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	- 556	-	-	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-3.397	-		-	-	
3.5 Altre variazioni in diminuzione	- 1.200	-	-994	-	-	
4. Rimanenze finali	3.447	-	3.592	-	-	

## Attività disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico" rilevate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, indicate al punto 3.3.1" pari a 463 migliaia si riferiscono: per 127 migliaia alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016 e per 336 migliaia alla svalutazione della partecipazione detenuta in Fiera di Forlì S.p.A.

Le diminuzioni imputate a patrimonio netto del punto 3.3.2 si riferiscono principalmente all'adeguamento di fair value del Fondo Centro Imprese.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2016 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

# A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

								(migliaia di euro)
Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-			-
2. Crediti verso banche	355.096	-	8.219	346.877	250.733		9.782	240.951
3. Crediti verso clientela	3.918.534	-	2.911.176	1.172.925	4.020.640		- 2.741.576	1.453.139
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.106	-	-	6.026	5.220			6.770
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-			-
Totale	4.278.736	-	2.919.395	1.525.828	4.276.593		- 2.751.358	1.700.860
1. Debiti verso banche	2.033.897	-	1.738	2.045.301	2.313.634		- 702.725	1.632.820
2. Debiti verso clientela	2.132.485		1.990.381	142.132	1.807.569		- 1.648.217	159.424
3. Titoli in circolazione	232	-	147	85	209		- 201	8
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-		-	-
Totale	4.166.614	-	1.992.266	2.187.518	4.121.412		- 2.351.143	1.792.252

#### Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;

il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;

il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli:

per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;

il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:

le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;

le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

#### Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne,

considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

# Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

## **ATTIVO**

# **SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10**

# 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

		(**************************************
	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa b) Dono citi liberi procesa Rapaba Controli	39.107	37.349
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	39.107	37.349

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

## 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

(mig						
	31.12.201	6		31.12.2015		
Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	44.158	3.447	-	37.257	8.053	
-	44.158	3.447	-	37.257	8.053	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	44.158	3.447	-	37.257	8.053	
	-	Livello 1 Livello 2		Livello 1 Livello 2 Livello 3 Livello 1	31.12.2016   Size   S	

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 928 migliaia di euro.

# 2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Tito li di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Tito li di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUM ENTI DERIVATI		
a) Banche	13.632	10.243
b) Clientela	33.973	35.067
Totale B	47.605	45.310
Totale (A+B)	47.605	45.310

## Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

# 3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

(migliaia di euro)

					\ 3		
Voci/Valori		31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale	54	-	-	76	-	-	
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	
4. Finanziamenti	-	23	-	-	18	-	
4.1 Strutturati	-	23	-	-	18	-	
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	
Totale	54	23	-	76	18	-	
Costo	110	37	-	63	15	-	

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e finanziamenti connessi al piano

di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

## 3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

		(mighala di barb)
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	=
d) Altri emittenti	-	-
2. Tito li di capitale	54	76
a) Banche	54	76
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	23	18
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	23	18
d) Altri soggetti	-	-
Totale	77	94

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori		31.12.2016		31.12.2015			
VOC# Valon	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Tito li di debito	3.320	-	-	2.508	-	-	
1.1 Tito li strutturati	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altri tito li di debito	3.320	-	-	2.508	-	-	
2. Tito li di capitale	1	15.142	2.731	1	15.140	2.112	
2.1 Valutati al fair value	1	15.142	1.950	1	15.140	995	
2.2 Valutati al costo	-	-	781	-	-	1.117	
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	861	-	-	1.417	
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
Totale	3.321	15.142	3.592	2.509	15.140	3.529	

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi titoli di stato posti a garanzia o a cauzione per 3.320 migliaia di euro.

Le quote di O.I.C.R. rappresentano il controvalore al 31 dicembre 2016 di n. 100 quote del Fondo comune d'investimento mobiliare riservato di tipo chiuso denominato "Centro Imprese" per un controvalore di 861 migliaia di euro. La variazione in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015, pari a 556 migliaia di euro, si riferisce per 732 migliaia al rimborso parziale di quote e per la parte residua alla variazione positiva di fair value

a patrimonio netto.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l'interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata da Cariromagna ammonta a 633 migliaia. Ai fini della valutazione di tale investimento, la Direzione dello Schema Volontario ha fornito alle banche aderenti, in occasione della chiusura dell'esercizio, elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita a seguito dell'intervento. Sulla base delle informazioni disponibili si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per impairment di 127 migliaia ed il valore di bilancio dell'investimento si è pertanto adeguato a 506 migliaia.

Sempre nell'ambito dei titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 sono compresi gli strumenti finanziari partecipativi emessi da Mednav S.p.A. (per complessivi 1.443 migliaia, rilevando un incremento di fair value di 448 migliaia nell'esercizio), assegnati alla Banca nel corso del 2013 nell'ambito del piano di ristrutturazione del credito vantato dalla stessa nei confronti della società Augusta Due.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del piano di Co-Investimenti Lecoip nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già illustrato in relazione alla sottovoce 2.1.

					(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	17.200
BANCA D'ITALIA	Roma	7.500.000.000	0,202%	15.125.000	15.125.000
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	Roma	280.000.000	0,226%	633.042	506.434
		Totale titoli	di capitale valu	tati al fair value	15.648.634
Valutati al costo					
APOFRUIT Italia Soc. Coop. Agricola	Cesena	9.791.000	5,107%	500.000	500.000
CONSORZIO AGRARIO ADRIATICO SOC. COOP.	Cesena	1.683.465	11,880%	200.002	200.002
COOPERATIVA REPUBBLICANA GOFFREDO MAMELI Soc. Coop.	Forlì	62.393	0,040%	25	25
COOPERATIVA TERREMERSE SOCIETA' COOPERATIVA	Bagnacavallo	5.184.175	0,100%	5.174	5.175
ESCO-CRE S.r.I IN LIQUIDAZIONE	Cesena	100.000	0,200%	200	4
FIERA DI FORLI' S.P.A.	Forlì	7.632.193	7,257%	553.877	75.802
S.I.L.A.C. SOC. CONS. A R.L.	Sansepolcro	59.856	0,287%	172	156
TO.RO. TOSCO ROMAGNOLA SOC. CONS. A R.L. In Liquidazio ne	Firenze	87.301	16,889%	14.744	0
		Totaletit	o li di capitale v	alutati al costo	781.163
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					

Per quanto riguarda la società SWIFT S.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 16 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 1 migliaio.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i reguisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

In occasione della predisposizione del Bilancio 2016 di Cariromagna, per la valutazione di tale investimento al fair value, si è fatto riferimento, come nell'esercizio 2015, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute.

Anche per il 2016 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2016, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di

livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

		( 3 ,
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Tito li di debito	3.320	2.508
a) Governi e Banche Centrali	3.320	2.508
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	
2. Titoli di capitale	17.874	17.253
a) Banche	15.127	15.126
b) Altri emittenti:	2.747	2.127
- imprese di assicurazione	-	-
- so cietà finanziarie	506	-
- imprese non finanziarie	2.241	2.127
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	861	1.4 17
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	22.055	21.178

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o ad inadempienza probabile.

# 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

#### **SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

		31.12	.2016			31.12.2		a.a a. oa.o,	
Tipologia operazioni/Valori	Valore di		Fair value		Valore di	Fairvalue			
ripologia operazioni, valori	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
B. Crediti verso banche	355.096	-	8.219	346.877	250.733	-	9.782	240.951	
1. Finanziamenti	355.096	-	8.219	346.877	250.733	-	9.782	240.951	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	326.029	X	X	X	222.594	X	X	X	
1.2. Depositi vincolati	19.470	X	X	X	17.183	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	9.597	X	X	X	10.956	X	X	X	
<ul> <li>Pronti contro termine attivi</li> </ul>	-	X	X	X	-	X	X	X	
<ul> <li>Leasing finanziario</li> </ul>	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	9.597	X	X	X	10.956	X	X	X	
2. Titoli di debito	-	-	-	_	-	-	-	_	
2.1Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X	
Totale	355.096	-	8.219	346.877	250.733	-	9.782	240.951	

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2016 ammonta a 19.470 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca per euro 500 migliaia di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati e a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 254 migliaia con Capogruppo.

## 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti attività Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

# 6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

## **SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

											(migl	iaia di euro)
			3.	1.12.2016					31	1.12.2015		
Tiralania anamaiani0/alani	Val	ore di bilanc	io				Valo	re di bilancio	)			
Tipologia operazioni/Valori	Non	Deteri	orati		Fairvalue		Non	Deterio	orati		Fairvalue	
	deteriorati	acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	deteriorati	acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	3.343.726	-	574.220	-			3.348.042	-	672.018	-	2.741.576	1.452.559
1. Conti correnti	268.123	-	151.631	X	X	X	416.328	-	193.539	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-		X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	2.542.798	-	367.126	X	X	X	2.342.301	-	409.679	X	X	X
<ol> <li>Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</li> </ol>	37.912	_	556	×	х	X	36.284	_	680	×	X	X
5. Leasing finanziario		-		X	X	X	-	-		X	X	X
6. Factoring		-		X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	494.893	-	54.907	X	X	X	553.129	-	68.120	X	X	X
Titoli di debito	588	-	-	-	-		580	_	-	-	-	580
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	588	-	-	X	X	X	580	-		X	X	X
Totale	3.344.314	-	574.220	-	-	-	3.348.622	-	672.018	-	2.741.576	1.453.139

Tra gli "Altri Finanziamenti, le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 256.433 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 126.340 migliaia, "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 93.657 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 47.673 migliaia.

Al 31 dicembre 2016, nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano inoltre iscritti crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione per 510 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda le seguenti leggi:

- L. 17/2/1982 n. 41 Credito Peschereccio Medio/lungo termine per 504 migliaia;
- L. 27/10/1966 n. 910 art. 32 per 6 migliaia.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2016		31.12.2015			
Non	Deterio	orati	Non	Deterio rati		
deteriorati	Acquistati	Altri	deteriorati	Acquistati	Altri	
588	-	-	580	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
588	-	-	580	-	-	
588	-	-	580	-		
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	
3.343.726	-	574.220	3.348.042	-	672.018	
27	-	-	7.213	-	-	
11.065	-	-	32.162	-	-	
3.332.634	-	574.220	3.308.667	-	672.018	
2.159.609	-	534.958	2.237.845	-	626.946	
27.652	-	7.553	25.940	-	12.655	
1.632	-		1.735	-	-	
1.143.741	-	31.709	1.043.147	-	32.417	
3.344.314	-	574.220	3.348.622	-	672.018	
	588 588 588 588 588 588 3.343.726 27 11.065 3.332.634 2.159.609 27.652 1.632 1.143.741	Non deteriorati  588	Non deteriorati         Deteriorati           588         -         -           -         -         -           588         -         -           588         -         -           588         -         -           -         -         -           3.343.726         -         574.220           27         -         -           11.065         -         -           3.332.634         -         574.220           2.159.609         -         534.958           27.652         -         7.553           1632         -         1.143.741         -         31.709	Non deteriorati         Deteriorati         Non deteriorati           588         -         -         580           -         -         -         -           588         -         -         580           588         -         -         580           588         -         -         580           -         -         -         -           -         -         -         -           3.343.726         -         574.220         3.348.042           27         -         -         7.213           11.065         -         -         32.162           3.332.634         -         574.220         3.308.667           2.159.609         -         534.958         2.237.845           27.652         -         7.553         25.940           1632         -         7.553         25.940           1143.741         -         31.709         1.043.147	Non deteriorati         Deteriorati         Non deteriorati         Deteriorati           588         -         -         580         -           -         -         -         -         -           588         -         -         580         -         -           588         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         580         -         -           -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -	

# 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti o ggetto di co pertura specifica del fair value	64.914	76.713
a) Rischio di tasso di interesse	64.914	76.713
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
b) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
Totale	64.914	76.713

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair vale del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair vale hedge).

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

#### SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E, Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro) Fair value al 31.12.2016 Fair value al 31.12.2015 Valore Valore nozionale al nozionale al Livello 1 Livello 2 Livello 3 Livello 1 Livello 2 Livello 3 31.12.2016 31.12.2015 A) Derivati finanziari 6.002 260.264 8.716 388,264 388.264 1) Fair value 6.002 8.716 2) Flussi finanziari 3) Investimenti esteri B) Derivati creditizi 1) Fair value 2) Flussi finanziari Totale 260.264 388.264

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

				Flu: finan	,				
Operazioni/Tipo di copertura			Specifica			g	Ø	g	Investim.
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	esteri
1. Attività finanziarie dispo nibili per la vendita	-	-	-	-	-	х	_	Х	х
2. Crediti	1.341	-	-	Х	-	Χ	-	Χ	Х
Attività finanziarie detenute     sino alla scadenza	×	_	_	X	_	X	_	X	Х
4. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х	91	Х	_	X
5. Altre o perazio ni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.341	-	-	-	-	91	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	Х	-	Х	-	Х	Х
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4.570	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	4.570	-	-	-
1. Transazio ni attese	X	Х	Х	Х	Х	Х	-	Χ	Х
Portafoglio di attività e passività finanziarie	Х	X	Х	X	Х	-	Х	-	<u>-</u>

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposit), nonché, in misura minore, di copertura specifica e di copertura generica di fair value di crediti.

# SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

## 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

		(mghala ar care)
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	9.137	2.008
1.1. di specifici portafogli	9.137	2.008
a) crediti	9.137	2.008
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	_
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	9.137	2.008

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

## 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

		` -
Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	498.837	208.961
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	498.837	208.961

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

#### **SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**

## 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpao lo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

# 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

								(iiig	liaia di euro)
Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	=	-	-	=	=	-	=	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	=	-	=	-	-	-	-	-
C. IMPRESESOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	36	1.895.319	1.410.869	1.243.222	22.995	-	22.995	- 12.833	10.162
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.838.189	1.380.388	1.170.301	20.959	-	20.959	- 12.489	8.470
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	54.766	28.479	70.892	2.027	-	2.027	-344	1.683
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	2.364	2.002	2.029	9	-	9	-	9

I dati relativi alle informazioni contabili sono riferite alla chiusura del 31 dicembre 2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., al 30 settembre 2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile.

Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

## 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	35	38
B. Aumenti	-	-
B.1Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzio ni	-	-3
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore		-3
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazio ni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-3	-3

Nell'esercizio 2016 non sono state rilevate movimentazioni sulle Partecipazioni.

# 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

## 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

#### 10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

# 10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

## **SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**

## 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

		(inighala di caro)
Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	42.928	44.066
a) terreni	12.988	12.988
b) fabbricati	26.401	27.089
c) mobili	2.040	2.505
d) impianti elettronici	1.463	1.443
e) altre	36	41
2. Attività acquisite in leasing finanziario	1.272	1.288
a) terreni	373	373
b) fabbricati	899	915
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	44.200	45.354

# 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

							(9	ala di cuio)
		31.12.	2016			31.12.2	2015	
Attività/Valori	Valore di		Fairvalue		Valore		Fairvalue	
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	5.106	-	-	6.026	5.220	-	-	6.770
a) terreni	1.736	-	-	1.954	1.736	-	-	2.314
b) fabbricati	3.370	-	-	4.072	3.484	-	-	4.456
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.106	-	-	6.026	5.220	-	-	6.770

## 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

# 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

					(mić	gilala di euro)
	Terreni	Fabbricati	Mobili	lmpianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	13.458	72.212	16.106	17.733	73	119.582
A.1 Riduzio ni di valo re totali nette	-97	-44.208	-13.601	-16.290	-32	-74.228
A.2 Esistenze iniziali nette	13.361	28.004	2.505	1.443	41	45.354
B. Aumenti:	-	79	270	497	-	846
B.1Acquisti	-	-	270	497	-	767
B.2 Spese per miglio rie capitalizzate	-	79	-	-	-	79
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazio ni po sitive di fair value imputate a	-	_	-	-	-	_
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	_	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	_	-
B.6 Trasferimenti da immo bili						
detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-783	-735	-477	-5	-2.000
C.1Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-783	-735	-477	-5	-2.000
C.3 Rettifiche di valore da						
deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazio ni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute						
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	13.361	27.300	2.040	1.463	36	44.200
D.1Riduzio ni di valore totali nette	-97	-44.991	-14.285	-16.767	-37	-76.177
D.2 Rimanenze finali lorde	13.458	72.291	16.325	18.230	73	120.377
E. Valutazione al costo						

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento. Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 899 migliaia.

Nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 160 migliaia; nella voce D.2 - Rimanenze finali lorde sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 1.059 migliaia.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

# 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.736	3.484
B. Aumenti	-	1
B.1Acquisti	-	-
B.2 Spese per miglio rie capitalizzate	-	1
B.3 Variazioni po sitive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzio ni	-	-115
C.1Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-115
C.3 Variazio ni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.736	3.370
E. Valutazione al fair value	1.954	4.072

# 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

## **SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**

#### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

			•	,
	31.12.	2016	31.12.2	2015
Attività/Valori	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1Avviamento	X	17.903	X	17.903
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1Attività valutate al costo:	-	-	-	-
<ul> <li>a) Attività immateriali generate internamente</li> </ul>	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
<ul> <li>a) Attività immateriali generate internamente</li> </ul>	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	17.903	-	17.903

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale è costituita da:

- 10.000 migliaia derivante dalla scissione, avvenuta in data 17 settembre 2007, degli sportelli di Banca dell'Adriatico a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Tale avviamento è stato originato in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte di Sanpaolo IMI alla Sanpaolo Banca dell'Adriatico e costituisce quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti e ridotto di 1.268 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment, che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio;
- 10.503 migliaia derivante dalla acquisizione degli sportelli della Capogruppo avvenuta in data 23 febbraio 2009, al netto di 320 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta sempre nel corso del 2009 e ridotto di 1.332 migliaia nell'esercizio 2013 a seguito del test d'impairment, che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adequatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2016 a partire dall'impairment test sulla Divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto marcoeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

#### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

					(mi	gilala di euro)
	Avviamento	Altre attività generate in			immateriali: tre	Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.503	-	-	-	-	20.503
A.1Riduzioni di valore totali nette	-2.600	-	-	-	-	-2.600
A.2 Esistenze iniziali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	_	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	_	-	-	-	-
B.6 Altre variazio ni	-	_	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	_	-	-	-	-
C.1Vendite	_	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti	×	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	_	-	-	-	-
patrimonio netto	X	_	_	_	_	_
conto economico	-	_	-	-	-	-
C.3 Variazio ni negative di fair value	-	_	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	_	-	-	-	-
- a conto economico	X	_	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività						
non correnti in via di dismissione	_	_	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	_	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
D.1Rettifiche di valore totali nette	-2.600	-	-	-	-	-2.600
E. Rimanenze finali lorde	20.503	-	-	-	-	20.503
F. Valutazio ni al costo	-	-	-	-	-	-

#### 12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

## SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

## 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2	2016	31.12.2	2015
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze tempo ranee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	70.495	7.350	73.638	7.737
Rettifiche di crediti da convertire	-	145		
Avviamento	1.989	403	2.556	518
Accanto namenti per o neri futuri	2.476	347	2.406	344
Oneri strao rdinari per incentivi all'esodo	31	6	65	-
Altre	3.485	640	3.728	671
B. Differenze temporanee tassabili				
Accanto namenti per o neri futuri	172	28	-	-
Altre	-	-	64	-
TOTALE	78.304	8.863	82.329	9.270
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1.481		793	61
TOTALE	1.481	-	793	61
Totale attività per imposte anticipate	79.785	8.863	83.122	9.331

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 88.648 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

## 13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.201	6	31.12.201	5
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.231	1.492	8.273	1.492
TFR	804	-	-	-
Altre	199	37	78	7
B. Differenze temporanee deducibili				
Accanto namenti per o neri futuri	-	-	64	-
Altre	172	28	-	-
TOTALE	9.062	1.501	8.287	1.499
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Rilevazio ne di utili/perdite attuariali	-	-	524	28
Attività disponibili per la vendita	177	37	6	2
TOTALE	177	37	530	30
Totale passività per imposte differite	9.239	1.538	8.817	1.529

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 10.777 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

# 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

4. Importo finale	87.167	91.599
b) altre	-200	-64
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-3.651	
3.3 Altre diminuzio ni	-3.851	-64
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
d) altre	-11	-15
c) mutamento di criteri contabili	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-112	-
a) rigiri	-2.295	-1.373
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.418	-1.388
3. Diminuzioni	-6.269	-1.452
2.3 Altri aumenti	632	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
d) altre	1.177	8.763
c) riprese di valore	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
a) relative a precedenti esercizi	28	668
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.205	9.431
2. Aumenti	1.837	9.431
1. Importo iniziale	91.599	83.620
	31.12.2016	31.12.2015
		(mighala areare)

La voce 2.3 "Altri aumenti" include lo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 64 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni - altre", punto 3.3 b), pari a 200 migliaia, si riferisce alla compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

# 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	84.449	78.120
2. Aumenti	568	7.011
3. Diminuzio ni	-4.635	-682
3.1Rigiri	-983	-682
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-3.651	-
a) derivante da perdita di esercizio	-3.651	
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	
4. Importo finale	80.382	84.449

# 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	9.786	9.809
2. Aumenti	1.093	87
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	224	87
a) relative a precedenti esercizi	50	87
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	174	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	869	
3. Diminuzioni	-315	-110
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-115	-46
a) rigiri	-42	-44
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-73	-2
3.2 Riduzio ni di aliquo te fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzio ni	-200	-64
4. Importo finale	10.564	9.786

La voce 2.3 "Altri aumenti" include lo storno della compensazione con le attività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 64 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 200 migliaia, si riferisce alla compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali anticipate.

# 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

		, ,
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	854	307
2. Aumenti	1.213	547
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	409	547
a) relative a precedenti esercizi		547
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	409	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	804	-
3. Diminuzioni	-586	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-586	-
a) rigiri	-524	-
b) svalutazioni per so pravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) do vute al mutamento di criteri contaibili	-	-
d) altre	-62	-
3.2 Riduzio ni di aliquo te fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzio ni	-	-
4. Importo finale	1.481	854

# 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

		,
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	560	32
2. Aumenti	207	553
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	207	553
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	207	553
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-553	-25
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-553	-25
a) rigiri	-525	-25
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-28	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzio ni	-	-
4. Importo finale	214	560

## Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2016. Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

#### 13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite fiscali è stata effettuata in base alle aliquote attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività. Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 17.098 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 112 migliaia.

# SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

# 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

#### 14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

# 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

## **SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150**

### 15.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

		, ,
Voci	31.12.2016	31.12.2015
Addebiti diversi in corso di esecuzione	6.764	5.812
Partite viaggianti	662	666
Partite debito rie per valuta rego lamento	65	19
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	2.847	3.546
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	1.975	2.551
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	9.253	13.153
Partite varie	11.392	13.664
TOTALE	32.958	39.411

li "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo. All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.586 migliaia nonché i movimenti relativi ai sospesi in ambito Monetica per 2.706 migliaia e i sospesi dei conti correnti interni per 1.586.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 8.468 migliaia, e i ratei e risconti attivi per 2.866 migliaia. Le Altre partite accolgono gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 3.249 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.458 migliaia e fatture da incassare e da emettere per 2.591 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale", pari a 9.253, include:

- crediti per interessi e rimborso IRAP per 2.405 migliaia, maturato a seguito della presentazione dell'istanza di rimborso, per la parte riferita agli esercizi in cui era stata esercitata l'opzione per il Consolidato Fiscale, per la deducibilità dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (annualità 2008 al 2011).
- Crediti per IRES pari a 6.848 migliaia.

#### **PASSIVO**

#### **SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori		31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		-	-
2. Debiti verso banche		2.033.899	2.313.633
2.1 Conti correnti e depositi liberi		529	1.231
2.2 Depositi vincolati		1.980.781	2.255.946
2.3 Finanziamenti		52.359	56.177
2.3.1Pronti contro termine passivi		254	369
2.3.2 Altri		52.105	55.808
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patri	moniali	-	-
2.5 Altri debiti		230	279
	Totale	2.033.899	2.313.633
I	air value - livello 1	-	-
F	air value - livello 2	1.738	702.715
F	air value - livello 3	2.045.301	1.632.820
	Totale fair value	2.047.039	2.335.535

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.250.117 migliaia con la Capogruppo, 530.307 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 200.357 migliaia con Société Europeenne de Banque S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

#### 1.1 Debiti verso banche: debiti subordinati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

## 1.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 758 migliaia, confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri" della tabella 1.1 Debiti verso Banche, è interamente riferito al debito residuo con Mediocredito Italiano S.p.A. derivante da leasing finanziario immobiliare. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 596 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

#### 1.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali

(migliaia di euro) 31.12.2016 31.12.2015 Debiti per leasing finanziario 101 97 a) scadenza entro 1anno b) scadenza tra 1e 5 anni 452 431 c) scadenza o ltre 5 anni 231 43 Totale 596 759

I contratti in essere a fine esercizio hanno ad oggetto l'acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, ubicati nelle seguenti località:

- Mercato Saraceno (FC), località S. Damiano Via L. Einaudi, decorrenza 19/12/2006 e scadenza 19/12/2021;
- Marina di Ravenna (RA), Viale delle Nazioni, decorrenza 18/7/2007 e scadenza 18/7/2022.

#### **SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

2.1 Debiti verso cheriteia. composizione merceo	riogica		
<u> </u>			(migliaia di euro)
Tipologia operazioni/Valori		31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi		1.952.660	1.538.570
2. Depositi vincolati		148.159	233.171
3. Finanziamenti			-
3.1Pronti contro termine passivi			-
3.2 Altri			-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrir	moniali		-
5. Altri debiti		31.666	35.828
	Totale	2.132.485	1.807.569
	Fair value - livello 1	-	-
	Fair value - livello 2	1.990.381	1.648.217
	Fair value - livello 3	142.132	159.424
	Totale fair value	2.132.513	1.807.641

La voce Altri debiti comprende Altri fondi raccolti da clientela (21.091 migliaia), assegni circolari propri in circolazione (9.737 migliaia), contributi percepiti anticipatamente (278 migliaia) e altri assegni propri in circolazione (50 migliaia).

#### 2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

#### 2.2 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario verso clientela.

## **SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**

## 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

	31.12.2016			31.12.2015				
Tipologia titoli/Valori	Valore di	Fair value					Fair value	
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Tito li								
1. o bbligazio ni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre		-		-		-		-
2. altri tito li	232	-	147	85	209	-	201	8
2.1strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	232	-	147	85	209	-	201	8
Totale	232	-	147	85	209	-	201	8

#### 3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

#### SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

## 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

		31.	12.2016				31.	12.2015	iaia di caro)
Tipologia operazioni/Valori	Valore Fair value Fair		Valore	Fairvalue		Fair			
	nominale o nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Value*	nominale o nozionale	Livello 1	Livello 2 Livello	
A. Passività per cassa									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1Obbligazioni	-		-	-	-	-	-	-	
3.1.1strutturate	-		-	-	X	-	-	-	- X
3.1.2 altre o bbligazio ni	-	-	-	-	X	-	-	-	- X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-
3.2.1strutturatl	-	-	-	-	X	-	-	-	- X
3.2.2 altri	-		-	-	X	-	-	-	- X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Strumenti derivati									
1. Derivati finanziari	×	-	49.989	-	X	×	-	48.098	- X
1.1 Di nego ziazio ne	×	-	49.989	-	X	×	-	48.098	- X
1.2 Connessi con la fair value option	×	-	-	-	X	×	-	-	- X
1.3 Altri	×	-	-	-	X	×	-	-	- X
2. Derivati creditizi	×	-	-	-	X	×	-	-	- X
2.1Di nego ziazio ne	×	-	-	-	X	×	-	-	- X
2.2 Connessi con la fair value option	×	-	-	-	X	×	-	-	- X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	х	-	-	- X
Totale B	X	-	49.989	-	Х	X	-	48.098	- X
TOTALE(A+B)	X	-	49.989	-	Х	X	-	48.098	- X
2.1 Di nego ziazione 2.2 Connessi con la fair value option 2.3 Altri  Totale B	x x x	- - -		-	x x x	x x x			-

<sup>(\*)</sup> Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

## 4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

## 4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

## SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

## **SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60**

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	I	Fair value	Valore		Fairvalue			Valore
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	nozionale
A. Derivati finanziari	-	11.407	-	443.943	-	4.865	-	99.822
1) Fair value	-	11.407	-	443.943	-	4.865	-	99.822
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	11.407	-	443.943	-	4.865	-	99.822

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

									(iiiigiiaia di edio)
			Fairv	<i>ralue</i>			Flussi finan	ziari	
On a serious l/Time all a consistence		;	Specifica	a		g	ű	g	Investimenti
Operazioni/Tipo di copertura	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	esteri
Attività finanziarie dispo nibili per la vendita	-	_	-	_	_	X	-	X	x
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	_	X	_	X	-	Х	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	11.407	X	-	X
5. Altre o perazio ni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	11.407	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-		-	Х	-	Х	X
2. Portafoglio	×	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Transazioni attese     Portafoglio di attività e passività	X	X	X	Х	Х	Х	-	Х	Х
finanziarie	Х	X	X	Χ	X	_	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

#### 7.1 Adeguamento di valore delle passività coperte

(migliaia di euro)

		(mighala ar ouro)
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. A deguamento positivo delle passività finanziarie	3.959	5.074
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	3.959	5.074

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

#### 7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 145.200, a fronte di 202.800 migliaia al 31 dicembre 2015, e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

#### **SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

#### SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

#### **SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**

## 10.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso fornitori	9.082	9.820
Importi da riconoscere a terzi	1.313	1.387
Accrediti e partite in corso di lavorazione	5.947	5.376
Partite viaggianti	119	249
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	5.011	53.691
Partite creditorie per valuta regolamento	-	738
Somme da erogare al personale	1.152	2.213
Debiti verso enti previdenziali	1.949	2.038
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale		-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	5.122	5.691
Somme da versare al fisco per ritenute o perate a clientela	4.562	6.028
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	1.917	-
Partite varie	22.101	11.079
Totale	58.275	98.310

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 18.806 migliaia.

#### SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

		, ,
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	14.556	16.319
B. Aumenti	3.940	2.804
B.1 Accanto namento dell'esercizio	329	230
B.2 Altre variazioni	3.611	2.574
C. Diminuzio ni	-3.248	-4.567
C.1 Liquidazioni effettuate	-531	-573
C.2 Altre variazioni	-2.717	-3.994
D. Rimanenze finali	15.248	14.556

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (1.283 migliaia) e gli utili attuariali (298 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

#### 11.2 Altre informazioni

#### 11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	14.556	16.319
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	49	35
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate		-
Interessi passivi	281	195
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.283	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche		149
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata		-
Differenze positive di cambio		-
Aumenti - o perazio ni di aggregazio ni aziendali		-
Contributi dei partecipanti al piano		-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie		-1.405
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche		-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-298	-146
Differenze negative di cambio		-
Indennità pagate	-531	-573
Diminuzio ni - o perazio ni di aggregazio ni aziendali		-
Effetto riduzio ne del fo ndo		-
Effetto estinzione del fondo		-
Altre variazio ni in aumento	2.327	2.425
Altre variazioni in diminuzione	-2.419	-2.443
Esistenze finali	15.248	14.556

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2016, ammonta a 13.785 migliaia.

#### 11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di sconto	1,28%	1,97%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,69%	2,70%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2016 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

## 11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	- 50 bps
Tasso di sconto	14.402	16.162
Tassi attesi di incrementi retributivi	15.248	15.248
Tasso annuo di inflazione	15.804	17.715

## SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.675	1.904
2. Altri fondi per rischi ed oneri	7.716	7.900
2.1controversie legali	750	977
2.2 o neri per il perso nale	4.778	4.868
2.3 altri	2.188	2.055
Totale	10.391	9.804

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4. Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.904	7.900	9.804
B. Aumenti	1.686	3.060	4.746
B.1Accanto namento dell'esercizio	235	2.980	3.215
B.2 Variazio ni do vute al passare del tempo	42	58	100
B.3 Variazioni do vute a modifiche del tasso di sconto	-		-
B.4 Altre variazioni	1.409	22	1.431
C. Diminuzio ni	-915	-3.244	-4.159
C.1Utilizzo nell'esercizio	-7	-2.780	-2.787
C.2 Variazioni do vute a modifiche del tasso di sconto	-		-
C.3 Altre variazioni	-908	-464	-1.372
D. Rimanenze finali	2.675	7.716	10.391

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del Personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (1.304 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (382 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

Le sottovoci B.4 e C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresentano rispettivamente le perdite e gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, relative alla Cassa di

Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 484 migliaia; utili per 158 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (perdite per 925 migliaia; utili per 346 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli "Altri Fondi" concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.

#### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

#### 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna risulta coobbligata nei confronti dei personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1º gennaio 2007.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

## 2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

				(IIIIgilala ul eulo)
Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Prev Complementare pe del Banco di Napol	r il Personale	Cassa di Previde per il Personal Bancario San P	e dell'Istituto
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.117	1.080	28.296	24.410
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	10.701	7.540	44.142	31.790
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipo tesi finanziarie	37.704		202.099	-
Perdite attuariali rilevate per variazio ni ipo tesi demo grafiche	11.228	10.160	20.148	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	131.670
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - o perazio ni di aggregazio ni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazio ni ipo tesi finanziarie	-	-46.680	-	-256.700
Utili attuariali rilevati per variazio ni ipo tesi demo grafiche	-	-	-	-48.580
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-29.072	-3.070	-102.302	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Diminuzio ni - o perazio ni di aggregazio ni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento (*)	35.120	96.160	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Pre Complementare p del Banco di Nap	er il Personale	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Piani non finanziati Piani finanziati parzialmente Piani finanziati pienamente	- - 607.530	- - 600.230	- - 1801.083	- - 1.660.700

(\*) Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative ai conferimenti, avvenuti il 1ºgennaio 2016 e il 1ºaprile 2016, all'interno della Sezione A, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola. Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

- 1.801,08 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 2,74 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.);
- 607,53 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli Sezione
   A (di cui 7,92 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.);

## 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Prev Complementare pe del Banco di Napol	r il Personale	Cassa di Previdenza il Personale dell'Ist San Paolo d	tituto Bancario
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	493.000	478.270	987.600	990.500
Rendimento atteso attività al netto di interessi	3.102	5.470	40.324	35.660
Interessi attivi	8.795	5.840	25.971	16.940
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	60	40	105	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni (*)	51.721	76.220	-	-
Esistenze finali	497.180	493.000	1.002.000	987.600

<sup>(\*)</sup> Le altre variazioni del Fondo Banco di Napoli sono relative a:

(migliaia di euro)

		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Personale dell'Istituto Rancario San Paolo		
	31.12.2	016	31.12.2	015	31.12.2	016	31.12.2	015
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	102.490	20,6	130.320	26,4	205.870	20,5	164.780	16,7
- di cui livello 1	102.490		130.320		205.870		164.780	
Fondi comuni di investimento	100.040	20,1	36.040	7,3	102.630	10,2	157.200	15,9
- di cui livello 1	100.040		36.040		102.630		157.200	
Titoli di debito	221.490	44,5	276.880	56,2	564.610	56,3	549.680	55,7
- di cui livello 1	221.490		276.880		564.610		549.680	
Immobili e partecipazioni in soci	ietà							
immobiliari	-		-		96.190	9,6	96.150	9,7
- di cui livello 1	-		-		96.190		96.150	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	73.160	14,7	49.760	10,1	32.700	3,3	19.790	2,0
Totale	497,180	100,0	493.000	100,0	1.002.000	100,0	987.600	100,0

<sup>-</sup> conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola,

<sup>-</sup> ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

(migliaia di euro)

				( )	
	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		
	31.12.2016	31,12,2015	31.12.2016	31.12.2015	
Strumenti di capitale	102.490	130.320	205.870	164.780	
Società finanziarie	5.720	18.080	33.280	35.680	
Società non finanziarie	96.770	112.240	172.590	129.100	
Fondi comuni di investimento	100.040	36.040	102.630	157.200	
Titoli di debito	221.490	276.880	564.610	549.680	
Titoli di stato	86.210	129.710	473.560	493.000	
- di cui rating investment grade	84.770	128.650	473.560	493.000	
- di cui rating speculative grade	1.440	1.060			
Società finanziarie	45.140	82.980	43.730	33.650	
- di cui rating investment grade	32.390	69.860	42.620	31.800	
- di cui rating speculative grade	12.750	13.120	1.110	1.850	
Società non finanziarie	90.140	64.190	47.320	23.030	
- di cui rating investment grade	47.700	46.660	45.070	22.150	
- di cui rating speculative grade	42.440	17.530	2.250	880	
Immobili e partecipazioni in società			05.400	05.450	
immobiliari	-	-	96.190	96.150	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	
Altre attività	73.160	49.760	32.700	19.790	
Totale	497.180	493.000	1.002.000	987.600	

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1,52 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.);
- 497,18 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli Sezione A (di cui 6,45 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.).

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 2,67 milioni, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1,21 milioni) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (1,46 milioni).

#### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

The second secon	2 3 3 3 1 2 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3							
	Fondo di P Complementare del Banco di Nap	per il Personale	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino					
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015				
Tasso di sconto	1,2%	1,8%	2,2%	2,7%				
Tassi di rendimento attesi	3,0%	4,5%	3,0%	4,0%				
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,7%	2,5%	2,8%	2,6%				
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%				

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating

residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

#### 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Pi Complemen Personale de Napoli - Sc	itare per il el Banco di	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		
	+50 bps	+50 bps -50 bps		-50 bps	
Tasso di attualizzazione	577.358	640.660	1.658.919	1.962.071	
Tasso di incrementi retributivi	608.857	606.316	1.877.101	1.729.088	
Tasso di inflazione	630.722	585.704	1.940.369	1.673.688	

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 18,19 anni per i fondi pensione e 12 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

#### 6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

#### 7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

#### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1controversie legali	750	977
2.2 o neri per il perso nale	4.778	4.868
o neri per iniziative di incentivazio ne all'eso do	112	235
premi per anzianità dipendenti	3.193	3.099
altri oneri diversi del personale	1.473	1.534
2.3 altri rischi e oneri	2.188	2.055
Totale	7.716	7.900

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale", di cui al punto 2.2, sono riconducibili principalmente al sistema incentivante (1.285 migliaia).

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 1.769 migliaia e i rischi connessi all'operatività d'intermediazione creditizia per 419 migliaia.

## **SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140**

Fattispecie non presente.

#### SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 214.428.465 azioni ordinarie del valore nominale di € 1 e risulta interamente versato (di cui 19.367.133 con privilegio di rendimento).

In base all'articolo 19 dello statuto, alle azioni ordinarie con privilegio spetta un dividendo almeno pari al 5% del valore nominale dell'azione. Il suddetto privilegio di rendimento viene correlato al tasso per le operazioni di rifinanziamento principale (Main refinancing operations Minimum bid rate) fissato dalla Banca Centrale Europea, nel senso che, qualora il tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea dovesse scendere sotto il 7% la misura del privilegio verrà automaticamente determinata pari a 2/3 della misura del tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea, e comunque in modo che alle azioni ordinarie con privilegio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura almeno pari all'1% del valore nominale dell'azione.

#### **Azioni Proprie:**

Al fine di garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) un'adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90 e, successivamente incrementato fino all'importo di euro 12.000.000,00.

Nel corso del 2013, essendosi conclusa l'operazione di riacquisto di azioni proprie, si è provveduto ad azzerare l'importo riferito alla quota parte disponibile (107 migliaia) del "Fondo acquisto azioni proprie", mediante giro a riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 2016 il fondo risulta pari a euro 11.892.732,63.

Non essendo intervenuta alcuna compravendita di azioni proprie nel corso dell'esercizio, si segnala che a fine 2016 nel passivo patrimoniale sono incluse n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

#### Sovrapprezzi di emissione:

Tale voce a fine esercizio presenta un saldo di euro 34.217.397,20 riveniente da:

- aumento del capitale da 120 a 150 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 3.000.000 di nuove azioni ordinarie con privilegio di rendimento da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 18.000, effettuato nel 1994 per 24 miliardi di lire (pari ad euro 12.394.965,58);
- utilizzo ed incremento del capitale sociale per assegnazione ai soci di n. 15.000.000 di azioni gratuite per un valore nominale di lire 15.000.000.000 (pari ad euro 7.746.853,48), eseguito nell'esercizio 1998;
- aumento del capitale da 165 a 185 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 2.000.000 di nuove azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 30.000, effettuato nel febbraio 1999, per 40 miliardi di lire (pari ad euro 20.658.275,96);
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2005 e nell'esercizio 2006 per complessivi euro 41.311,24;
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2006 per complessivi euro 13.344,54;
- conferimento di euro 1.521.815,00 da parte di Intesa Sanpaolo nell'ambito del Progetto Romagna.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 16.733.050,26;
- aumento di capitale a pagamento da euro 150.644.526 a euro 160.771.108,00 mediante emissione di n. 10.126.582,00 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 3,95, effettuato nel mese di settembre 2008, per euro 29.873.416,90;
- aumento di capitale gratuito da euro 160.771.108,00 a euro 200.963.885,00 mediante emissione di n. 40.192.777 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna effettuato nel dicembre 2008, mediante passaggio a capitale sociale della "riserva da valutazione attività materiali" per euro 16.688.404,85 e da "riserva sovrapprezzo azioni" per euro 23.504.372,15;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2008 per complessivi euro 1.311,22.
- Aumento di capitale a pagamento da 200.963.885,00 a 214.428.465,00 mediante emissione di n. 13.464.580 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 2,82 effettuato nel febbraio 2009 per euro 24.535.420,00.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 2.700.000.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2009 per complessivi euro 49.850,33.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2010 per complessivi euro 22.545,86.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2011 per complessivi euro 318.985,12.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2012 per complessivi euro 1.602,44.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2013 per complessivi euro 9.919,43.
- copertura di una quota parte della perdita esercizio 2013 per complessivi 3.732.661,73.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-
A.1Azioni proprie (-)	-4.335.183	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	210.093.282	-
B. Aumenti	-	-
B.1Nuove emissioni	-	-
- a pagamento :	-	-
- o perazio ni di aggregazio ni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre		-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre		-
B.2 Vendita di azio ni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzio ni	-	-
C.1Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazio ni di cessio ne di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	210.093.282	-
D.1Azioni proprie (+)	4.335.183	-
D.2 Azio ni esistenti alla fine dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 1 euro cadauna.

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 37.688 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 23.467 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 42.900 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F tabella B.1;
- la riserva acquisto azioni proprie (11.893 migliaia);
- la riserva straordinaria pari a 542;
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (54 migliaia);
- la riserva Under Common Control (-133 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della operazione di riordino territoriale Cr Firenze Cr Romagna;
- la riserva contribuzione Lecoip (1.637 migliaia).

- la parte residuale (138 migliaia) della riserva formatasi nel corso del 2007 (14.280 migliaia) relativa al corrispettivo incassato a titolo di avviamento dalla cessione di sportelli. Quest'ultima infatti si è ridotta a seguito del dividendo straordinario distribuito nel corso del 2007;
- la riserva libera (77 migliaia), costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a fronte della rilevazione del beneficio fiscale inerente l'affrancamento del Tfr confluito a patrimonio netto;
- la riserva in sospensione di imposta di 14 migliaia relativa al DLgs. 124/92

Le riserve da valutazione risultano nel complesso positive per 3.459 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve per utili e perdite attuariali su fondi del personale e le riserve su azioni proprie.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

(migliaia di euro)

						(mghala di caro)
	Importo al 31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	214.428	151.516	53.639	9.273	=	
- Sovraprezzi di emissione	34.217	34.217			A,B,C	-3.733
- Riserva legale	42.900	19.433	23.467	-	A(1), B	
- Riserva straordinaria	542		542		A,B,C	-20.579
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	54	1	53		(4)	
- Riserva da cessio ne sportelli	138		138		A,B,C	
- Avanzo di scissione	-	_		-	A,B,C	-13.378
- Riserva di acquisto azioni proprie	11.893		11.893		A,B,C	
- Riserva art. 13 c.6 D.Lgs.124/93	14			14	A, B(2), C(3)	
- Riserve Under Common Control	-133		-133		A,B,C	-1.767
- Altre riserve libere	77		77		A,B,C	
- Altre riserve	-				A,B,C	
- Riserva contribuzione Lecoip	1.637		1.637		Α	
Riserve da valutazione:	-					
- Riserva da valutazio ne AFS	446		446		(5)	
- Riserva di utili e perdite attuariali	-3.905		-3.905		(6)	
– Azioni proprie	-11.893		-11.893		(6)	
Totale Capitale e Riserve	290.415	205.167	75.961	9.287	-	-
Quota non distribuibile (b)	830	-	-	=	-	-
- di cui: Quota soggetta a ricostituzione ex art 13, c. 2, L 34	816					

- (a) A = per aumento di capitale; B = per co pertura perdite; C = per distribuzio ne ai soci.
- (b) La quota non distribuibile è riferita alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva formatasi dalla variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni effettuate in sede di FTA.
- (c) La quota soggetta a ricostituzione (art 13, c. 2, L 342/2000) è ricompresa fra gli utili della riserva legale e si riferisce alla parte di riserva di rivalutazione scissa da Carisbo, che precedentemente si tro vava nell'avanzo di scissione. La riserva do vrà essere reintegrata prima di procedere a distribuzione di utili.
- (1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale so ciale
- (2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.
- (3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.
- (4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2.359 bis c.c..
- (5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N.38/2005.
- (6) La riserva negativa e le azioni proprie sono considerate a riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento alla riserva straordinaria, l'importo in tabella si riferisce all'utilizzo avvenuto nel 2014 per la copertura di una quota parte (-20.515 migliaia) della perdita dell'esercizio 2013 nonchè a quello avvenuto nel 2015 per (57 migliaia) relativo ad adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di incentivazione e per (7 migliaia) relativo ad adeguamento al FV delle azioni cedute ai Key Manager . Nel corso del 2014 le riserve Sovrapprezzi e Under Common Control sono state utilizzate rispettivamente per 3.733 migliaia e per 1.767 migliaia a copertura di una quota parte della perdita dell'esercizio 2013. L'avanzo di scissione è state utilizzato nel 2014 per 1 migliaia per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio e nel 2016 per la copertura della perdita esercizio 2015 per -13.118 migliaia e la parte residua è stata girata a riserva straordinaria.

## 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

#### 14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

## **ALTRE INFORMAZIONI**

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni 31.1	2.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	47.724	39.436
a) Banche		
b) Clientela	47.724	39.436
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	260.383	257.453
a) Banche	5.234	5.234
b) Clientela	255.149	252.219
3) Impegni irrevo cabili a erogare fondi	60.556	92.319
a) Banche	1	200
i) a utilizzo certo	1	200
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	60.555	92.119
i) a utilizzo certo	340	340
ii) a utilizzo incerto	60.215	91.779
4) Impegni sotto stanti ai derivati su crediti:		
vendite di pro tezio ne	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale 36	68.663	389.208

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

		(inigilala di caro)
Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.320	2.508
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	754	369
6. Crediti verso clientela	17.638	30.584
7. Attività materiali	-	-
Totale	21.712	33.461

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 3.320 migliaia.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

#### 3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	(migliala di euro) 31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	343
1. regolate	343
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
<ul> <li>a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)</li> </ul>	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	855.906
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	206.776
2. altri titoli	649.130
c) titoli di terzi depositati presso terzi	821.920
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	28.037
4. Altre operazioni	916.795

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 443.239 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 473.556 migliaia.

# 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività	Ammontare delle passività finanziarie	delle passività netto delle finanziarie attività		non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto		
	finanziarie (a)	finanziarie in bilanc	in bilancio	in bilancio	riportato in bilancio (c = a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31.12.2016 (f = c-d-e)	31.12.2015
1. Derivati	19.634		19.634	17.224	-	2.410	1.302		
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-		
3. Prestito tito li	-	-	-	-	-	-	-		
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-		
TOTALE 31.12.2016	19.634	-	19.634	17.224	-	2.410	X		
TOTALE 31.12.2015	18.959	-	18.959	17.657	-	X	1.302		

# 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle nassività finanziarie		Ammontare netto delle passività finanziarie	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto	Ammontare netto
Tome technology	finanziaria	in bilancio (b)	to riportato	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	31.12.2016 (f = c-d-e)	31.12.2015
1. Derivati	52.132	-	52.132	17.224	500	34.408	29.542
2. Pronti contro termine	254	-	254	-	-	254	369
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	52.386	-	52.386	17.224	500	34.662	X
TOTALE 31.12.2015	47.568	-	47.568	17.657	-	Х	29.911

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

## 7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

## Parte C – Informazioni sul conto economico

## **SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20**

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne	-	-	-	-	-
<ol> <li>Attività finanziarie disponibili per la vendita</li> </ol>	9	-	-	9	13
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	519	-	519	352
5. Crediti verso clientela	21	102.711	-	102.732	118.976
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	95	95	69
Totale	30	103.230	95	103.355	119.410

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 19.363 migliaia.

#### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono esposte nella successiva tabella 1.5, in quanto il saldo risulta negativo in entrambi gli esercizi.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2016, a 386 migliaia (688 migliaia nel 2015).

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	Х	-	-	-
2. Debiti verso banche	15.363	X	9	15.372	20.716
3. Debiti verso clientela	2.210	X	-	2.210	3.688
4. Tito li in circo lazio ne	Χ	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	Χ	X	623	623	-
8. Derivati di copertura	X	X	2.014	2.014	410
Totale	17.573	-	2.646	20.219	24.814

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	7.786	3.401
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-9.800	-3.811
C. Saldo (A - B)	-2.014	- 410

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 257 migliaia.

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

## 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 84 migliaia (78 migliaia nel 2015).

## 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2016 a 5 migliaia.

## **SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**

## 2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie rilasciate	3.701	3.710
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	31.082	33.167
1. nego ziazio ne di strumenti finanziari	7	8
2. nego ziazio ne di valute	642	675
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custo dia e amministrazio ne di tito li	188	207
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	10.633	12.507
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	814	1.243
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzio ne di servizi di terzi	18.798	18.527
9.1. gestioni di portafogli	1.908	2.854
9.1.1. individuali	1.806	2.772
9.1.2. collettive	102	82
9.2. prodotti assicurativi	12.531	11.884
9.3. altri prodotti	4.359	3.789
D) servizi di incasso e pagamento	3.380	3.309
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	17.841	18.095
J) altri servizi	9.286	9.279
Totale	65.290	67.560

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi
- Servizio Carte di credito
- Servizio Bancomat
- Altri servizi bancari
4.745
2.634
1.411
496

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2016	2015
A) presso propri sportelli	29.422	31.013
1. gestioni di portafogli	-	2.854
2. collocamento di titoli	10.624	12.507
3. servizi e prodotti di terzi	18.798	15.652
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	9	21
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	9	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	21

## 2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

		(mgnara ar care)
Servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie ricevute	459	541
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	112	168
1. nego ziazio ne di strumenti finanziari	1	-
2. nego ziazio ne di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	111	168
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	499	503
E) altri servizi	2.198	2.264
Totale	3.268	3.476

La sottovoce "E - Altri servizi" presentano, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

Servizio Carte di creditoServizio BancomatAltri servizi1.173

## **SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di euro)

	20	2016		015
Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	696	-	696	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-		-
D. Partecipazioni	-	X		X
Totale	699	-	696	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 686 migliaia;
- Apofruit Italia S.c.r.l. per 10 migliaia.

#### SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di nego ziazio ne	-	-	-	-	-
1.1 Tito li di debito	-		-	-	-
1.2 Tito li di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Tito li di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.279
4. Strumenti derivati	11.972	14.813	-12.454	-12.846	454
4.1Derivati finanziari:	11.972	14.813	-12.454	-12.846	454
- su tito li di debito e tassi di interesse	11.816	14.165	-12.298	-12.208	1.475
- su tito li di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-1.031
- altri	156	648	-156	-638	10
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	11.972	14.813	- 12.454	- 12.846	1.733

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e titoli di debito.

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

			, -
	Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Provent	i relativi a:		
A.1Deriv	vati di copertura del fair value	5.509	6.388
A.2 Attiv	vità finanziarie coperte (fair value)	10.374	-
A.3 Pas	sività finanziarie coperte (fair value)	1.080	1.373
A.4 Deri	vati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attiv	vità e passività in valuta	-	-
Totale pro	venti dell'attività di copertura (A)	16.963	7.761
B. Oneri rel	ativi a:		
B.1Deriv	vati di copertura del fair value	-13.782	-5.248
B.2 Attiv	vità finanziarie coperte (fair value)	-3.729	-5.133
B.3 Pas	sività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Deri	vati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attiv	vità e passività in valuta	-	-
Totale one	eri dell'attività di copertura (B)	- 17.511	- 10.381
C. Risultat	o netto dell'attività di copertura (A - B)	- 548	-2.620

#### SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

		2016			2015		
Voci/Componenti reddituali	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	
2. Crediti verso clientela		-1.884	-1.884	543	-1.965	-1.422	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-5	-	1	-	1	
3.1Titoli di debito	5	-5	-	1	-	1	
3.2 Tito li di capitale	-	-	-	-	-	-	
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	5	- 1.889	- 1.884	544	- 1.965	- 1.421	
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	
3. Tito li in circo lazio ne	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	

Gli utili relativi a "Crediti verso clientela" riguardano la cessione di finanziamenti in sofferenza erogati a clientela. Tra le perdite "Crediti verso clientela" risultano 91 migliaia riferiti a cessioni di sofferenze con esposizione lorda pari a 172 migliaia, su cui sono stati utilizzati fondi pari a 55 migliaia ed è stata incassata la somma di 26 migliaia.

La sottovoce accoglie inoltre per 11 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

## SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

# 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2		20	-2	-20
1.1 Tito li di debito	-			-	-
1.2 Titoli di capitale			15	-2	-17
1.3 Quote di O.I.C.R.	-			-	-
1.4 Finanziamenti	2		5	-	-3
2. Passività finanziarie	-			-	-
2.1 Tito li di debito	-			-	-
2.2 Debiti verso banche	-			-	-
<ul><li>2.3 Debiti verso clientela</li><li>3. Attività e passività finanziarie in valuta:</li></ul>	-		-	-	-
differenze di cambio	X		x x	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-			-	-
Totale	2		20	-2	-20

Le minusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento negativo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

#### SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

## 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

	Rettifiche di valore				Riprese	` •			
Operazioni/Componenti			Di	Specif	iche	Di portafoglio		2016	2015
reddituali	cancellazioni	altre	portafoglio	da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Tito li di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-6.291	-115.782	-	16.242	24.493	-	10.886	-70.452	-81.970
Crediti deterio rati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	Х	-	-
- Tito li di debito	-	-	×	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-6.291	-115.782	-	16.242	24.493	-	10.886	-70.452	-81.970
- Finanziamenti	-6.291	-115.782	-	16.242	24.493	-	10.886	-70.452	-81.970
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-6.291	- 115.782	_	16.242	24.493	_	10.886	-70.452	-81.970

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 16.242 migliaia. Di tale ammontare, 9.739 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 6.503 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro) Rettifiche di valore Riprese di valore Specifiche Specifiche Operazioni/Componenti reddituali 2016 2015 da altre Cancellazioni Altre interessi A. Titoli di debito B. Titoli di capitale -463 -463 Х Х C. Quote di O.I.C.R. Х -8 D. Finanziamenti a banche E. Finanziamenti a clientela F. Totale -463 -463 - 8

La rettifica è imputabile per 336 migliaia alla svalutazione della partecipazione detenuta in Fiera di Forlì S.p.A. e per 127 migliaia alla rettifica di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nel periodo di riferimento non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

								(mig	liaia di euro)
	Rett	Rettifiche di valore Riprese di valore							
Operazioni/Componenti	Specific	che	Di	Speci	fiche	Di porta	afoglio	2016	2015
reddituali	Cancellazioni	Altre	portafoglio	da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese	20.0	20.0
A. Garanzie rilasciate	-	-614	-	-	977	-	203	566	-380
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad ero gare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre o perazio ni	=	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	- 614	-	-	977	-	203	566	-380

## **SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**

## 9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

		(inighala di care)
Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	54.210	53.983
a) salari e stipendi	36.388	36.527
b) oneri sociali	9.855	9.886
c) indennità di fine rapporto	304	295
d) spese previdenziali	-	-
e) accanto namento al trattamento di fine rapporto del personale	329	230
f) accanto namento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	277	222
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	277	222
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.327	3.348
- a contribuzione definita	3.327	3.348
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati	-	
su propri strumenti patrimoniali	1.492	1.369
i) altri benefici a favo re dei dipendenti	2.238	2.106
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	635	607
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-2.739	-2.220
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.514	996
Totale	53.620	53.366

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	261	261
c) restante personale dipendente	457	475
Altro personale	-	-
Totale	719	737

#### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

(migliaia di euro)

	2016	2015
Tipologia di spese/Valori	Piani	Piani
	esterni	esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-29.413	-25.490
Interessi passivi	-54.843	-39.330
Interessi attivi	34.766	22.780
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzio ne del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San paolo di Torino (118 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (159 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 9.1).

#### 9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 892 migliaia, ticket pasto per 656 migliaia, assicurazioni per 42 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 440 migliaia.

Inoltre sono ricompresi proventi netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 16 migliaia.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

		(mighala di culo)
Tipologia di spesa/valori	2016	2015
Spese informatiche	39	55
Spese telefoniche	39	55
Spese immobiliari	5.275	5.760
Canoni passivi per lo cazione immobili	2.802	3.134
Spese di vigilanza	89	84
Spese per pulizia lo cali	487	507
Spese per immo bili	193	156
Spese energetiche	1.057	1.223
Spese diverse immobiliari	647	656
Spese generali	6.965	6.579
Spese postali e telegrafiche	398	493
Spese per materiali per ufficio	368	404
Spese per trasporto e conta valori	799	827
Corrieri e trasporti	217	265
Informazioni e visure	474	479
Altre spese	4.344	3.753
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	365	358
Spese professionali e assicurative	2.065	2.098
Compensi a professionisti	346	239
Spese legali e giudiziarie	1.156	1.311
Premi di assicurazione banche e clienti	563	548
Spese promo - pubblicità e di marketing	139	358
Spese di pubblicità e rappresentanza	139	358
Servizi resi da terzi	21.641	20.927
Oneri per servizi prestati da terzi	23	48
Oneri per outsourcing interni al gruppo	21.618	20.879
Costi indiretti del personale	106	159
Oneri indiretti del personale	106	159
Recuperi	-1.051	-811
Totale	35.179	35.125
Imposta di bollo	5.479	5.667
Imposta sostitutiva DPR 601/73	900	906
Imposte e tasse sugli immobili	426	426
Altre imposte indirette e tasse	320	323
Imposte indirette e tasse	7.125	7.322
Totale	42.304	42.447

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 3.732 migliaia.

## Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

(migliaia di euro)

	V-	, , ,
Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Spese per il personale		
- o neri di integrazio ne e incentivazio ne all'eso do	16	-84
Altre spese amministrative		
- Oneri per outsourcing interni al gruppo	-117	-32
Totale	- 101	- 116

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

## Tributi imposti da disposizioni legislative e altri oneri sistemici (al netto delle imposte): composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Fondo di risoluzione BRRD	1.253	1.475
Fondo DGS	1.062	488
Totale	2.315	1.963

Gli oneri relativi ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) sono esposti nella sottovoce "altre spese" della precedente tabella 9.5. Nel conto economico riclassificato sono ricomprese nell'apposita voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" al netto del relativo effetto fiscale.

#### SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

## 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

			(imgiliala al barb)
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accanto namenti netti ai fondi per controversie legali	-287	103	-184
Accanto namenti netti ai fondi per rischi ed o neri diversi	-838	345	-493
Totale	- 1.125	448	-677

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -677 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi e altri oneri residuali di varia natura.

Questi ultimi sono riferiti interamente al rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi.

## SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

## 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore		Risultato netto
A. Attività materiali					
A.1Di proprietà	-2.099	-		-	-2.099
- Ad uso funzionale	-1.984			-	-1.984
- Per investimento	-115			-	-115
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-16	-		-	-16
- Ad uso funzionale	-16	-		-	-16
- Per investimento	-	-		-	-
Totale	- 2.115	-		-	-2.115

#### SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

## 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nel periodo di riferimento non sono presenti Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

#### SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

## 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	<b>'</b>	ga.a.a.oa.o,
Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	941	1.264
Transazio ni per cause passive		-
Altri o neri no n da intermediazio ne	158	269
Altri o neri no n rico rrenti	186	221
Oneri per contributi al fondo interbancario di tutela dei depositi		-
Totale	1.285	1.754

## 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Recupero imposta bollo	-	-
Recupero imposta sostitutiva	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gest immobiliare	325	410
Rimborsi per servizi resi a terzi	7	4
Recuperi altre spese	6.397	6.841
Recupero spese del personale	-	-
Altri pro venti no n da intermediazio ne	357	419
Altri pro venti no n rico rrenti	106	36
Altri pro venti		-
Totale	7.192	7.710

## SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

## 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri pro venti	-	-
B. Oneri	-	-2
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento		-2
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-2

Nell'esercizio 2016 non si rilevano utili (perdite) delle partecipazioni a fronte dell'impairment rilevato nel precedente esercizio su Intesa Sanpaolo Formazione S.C.p.A.

# SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

#### SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

#### 16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

#### SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

#### 17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Immobili	-	97
- Utili da cessione		101
- Perdite da cessione		-4
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	97

Nel periodo non si sono registrati utili (perdite) da cessione di investimenti.

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

#### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

		(9
Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-	-2.214
2. Variazio ni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	279	-46
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	5.431	544
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	3.651	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-4.864	8.043
5. Variazio ne delle impo ste differite (+/-)	-109	-41
6. Imposte di competenza dell'esercizio (- ) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	4.388	6.286

#### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)
2016	2015
Utile/P erdita della o peratività corrente al lordo delle imposte -18.018	-19.403 (migliaia di euro)
Imposte	%

Impo	ste %
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	658 31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	.651 -9,2%
.M aggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	643 -3,6%
.Interessi passivi indeducibili	189 -1,0%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IM U, spese personale)	819 -4,5%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-381 2,1%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-3 0,0%
.Variazione imposte esercizi precedenti	279 1,5%
.Altre	-99 0,5%
Totale variazioni delle imposte	270 -7,0%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	388 24,4%

## SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione ala netto delle imposte – voce 280".

#### **SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

#### **SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

## Parte D – Redditività Complessiva

#### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

				(importi in migliaia)
	Voci	Importo Iordo	Impo sta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	Х	Х	- 13.630
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 1.486	374	- 1.112
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	- 1.486	374	- 1.112
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	625	-206	419
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	625	-206	419
	a) variazioni di fair value	625	-206	419
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo			-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-861	168	-693
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	- 14.323

## Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

#### **INTRODUZIONE**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di Il livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida

posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;

- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - o adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
  - o per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder:
  - o si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l'obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
- relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adequati livelli di:

- o patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severe, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso, in occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk

Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

#### Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamento dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con

livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. È stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

#### Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualungue titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati. Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in guesta Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

#### La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stato rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all'utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell'EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3":

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisone Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT

(Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

#### Il sistema di controllo interno

La Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali

- sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Tecnico Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo.* 

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento:
- Area di Governo Chief Risk Officer, che svolge il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

#### La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di

non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer. In tale contesto la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

#### La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità:
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

#### La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte. In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di Il livello, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare

- la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di Il livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

#### La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Tecnico Audit un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, Comitato Tecnico Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

#### **SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

#### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione

delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

#### 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

 per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettamento più tempestivo delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettamento del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettamento, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettamento denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo. Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a

sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);

reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio. La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

#### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012)

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano. Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

#### 2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati. La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

#### 2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondiario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere. Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di Il livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la						
vendita	-	=	=	=	3.320	3.320
2. Attività finanziarie detenute sino alla						
scadenza	-	=	-	=	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	355.096	355.096
4. Crediti verso clientela	292.456	276.919	4.846	49.699	3.294.614	3.918.534
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	23	23
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	292.456	276.919	4.846	49.699	3.653.053	4.276.973
Totale 31.12.2015	241.308	415.184	15.526	63.584	3.538.297	4.273.899

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 12.815 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 126.556 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 367 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 5.856 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 153.032 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

#### A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Attività deterio rate

-502.684

Totale

4.273.899

(migliaia di euro)

Attività non deteriorate

-28.940

3.601.881

3.630.821

Portafogli/qualità	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la							
vendita	-	-	-	3.320	-	3.320	3.320
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	355.096	-	355.096	355.096
4. Crediti verso clientela	1.087.355	-513.134	574.221	3.362.398	-18.085	3.344.313	3.918.534
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	23	23
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	1.087.355	-513.134	574.221	3.720.814	-18.085	3.702.752	4.276.973

672.018

Totale 31.12.2015

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scars	Altre attività  Esposizione	
	Minusvalenze cumulate	netta	netta
1. Attività finanziarie detenute per la			
negoziazione	1.992	3.398	44.207
2. Derivati di copertura	-	-	6.002
Totale 31.12.2016	1.992	3.398	50.209
Totale 31.12.2015	3.927	8.053	45.973

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2016, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 52.627 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti.

(migliaia di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	=	=	-	-	-
4. Crediti verso clientela	25.247	4.574	16.612	3.266	49.699
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	=	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	=	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	25.247	4.574	16.612	3.266	49.699

<sup>(\*)</sup> Il dato si riferisce alle rinegoziazioni effettuate nell'ambito di rinegoziazioni di accordi collettivi (rilasciate a fronte di difficoltà finanziaria della controparte la cui concessione è ancora in corso di validità) e rinegoziazioni efettuate nell'ambito di accordi bilaterali (che includono anche le esposizioni già rinegoziate per difficoltà finanziaria della controparte nell'ambito di accordi collettivi, la cui concessione è scaduta e sono quindi ripristinate le condizioni originarie (cd. probation period). Includono inoltre le esposizioni oggetto di rinegoziazioni riferiti a soggetti non in difficoltà finanziaria.

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 5.287 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 634 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 601 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 152 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 19.960 migliaia, 3.940 migliaia, 16.011 migliaia e 3.114 migliaia.

## A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

							(1111)	gliala di edito)
Attivita							e Rettifiche di	Esposizione
Tipologie esposizioni/valori	Fino a 3 mesi		Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno	non deteriorate	di valore specifiche	valore di portafoglio	netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	=	=	=	-	- X	=	X	=
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	=	=	=	-	- X	=	X	=
b) Inadempienze probabili	-	_	-	-	· X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	_	-	-	· X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	_	-	-	· X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	_	-	-	· X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	×	-	X	=	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	×	355.119	X	=	355.119
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-		355.119	-	-	355.119
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	=	=	=	-	- X	=	X	=
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.676	X	=	7.676
Totale B	-	-	-		7.676	-	-	7.676
Totale A+B	-	-	-		362.795	-	-	362.795

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

### A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro) Esposizione lorda Tipologie esposizioni/valori Rettifiche Rettifiche Esposizione Attività deteriorate di valore di valore di **Attività** specifiche portafoglio Da oltre 3 Da oltre 6 Fino a 3 Oltre un non mesi fino a mesi fino a deteriorate mesi anno 6 mesi 1 anno A. FSPOSIZIONI PER CASSA -428.347 a) Sofferenze 34 589 719.959 292,456 221 Х X di cui: esposizioni aggetto di concessioni 243 33.279 -20.707 12.815 b) Inadempienze probabili 143.454 7.366 29.263 180 834 Х -83 998 276.919 1 975 12 739 35 302 -32 935 126 556 di cui: esposizioni oggetto di concessioni 109 475 1.871 2.376 317 -789 c) Esposizioni scadute deteriorate 1.071 4.846 di cui: esposizioni oggetto di concessioni 138 133 132 -36 367 Х Χ 51.529 X -1.830 49.699 d) Esposizioni scadute non deteriorate Χ Х 6.137 di cui: esposizioni oggetto di concessioni Х Χ Х Χ Х -281 5.856 3.314.189 3.297.934 Х Χ Х Х -16.255 e) Altre esposizioni non deteriorate Χ di cui: esposizioni oggetto di concessioni 155.866 -2.834 153.032 9.271 901.110 3.365.718 -513.134 -18.085 3.921.854 **Totale A** 144.746 32.228 B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO -3.765 27.966 a) Deteriorate 31.731 X X b) Non deteriorate 370.793 -1.357 369.436 Totale B 31.731 370.793 -3.765-1.357 397.402 Totale A + B 176.477 9.271 3.736.511 -516.899 -19.442 4.319.256

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 103.570 migliaia, che nel *cure period* non presentano scaduti.

#### A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	624.161	532.580	17.961
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	200.441	114.454	58.760
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	213	38.315	55.835
B.2 trasferimenti da altre categorie			
di esposizioni deteriorate	183.089	58.043	2.112
B.3 altre variazioni in aumento	17.139	18.096	813
C. Variazioni in diminuzione	-103.799	-286.117	-71.086
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-339	-55.558	-9.344
C.2 cancellazioni	-74.983	-5.280	-180
C.3 incassi	-20.700	-41.696	-2.437
C.4 realizzi per cessioni	-2.875	-	-
C.5 perdite da cessione	-1.815	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie			
di esposizioni deteriorate	-1.471	-182.809	-58.964
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.616	-774	-161
D. Esposizione lorda finale	720.803	360.917	5.635
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	_

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 8.978 migliaia, per le inadempienze probabili 1.387 migliaia e per gli scaduti 71 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 49 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolli in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

## A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di I concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>179.200</b>	126.118
B. Variazioni in aumento	80.320	128.236
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	416	61.021
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	18.859	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	51.538
B.4 altre variazioni in aumento	61.045	15.677
C. Variazioni in diminuzione	-66.104	-92.351
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-49.444
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-51.538	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-18.859
C.4 cancellazioni	-1.071	-
C.5 incassi	-13.288	-24.034
C.6 realizzi per cessioni	-2	-
C.7 perdite per cessione	-10	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-195	-14
D. Esposizione lorda finale	193.416	162.003
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	

La colonna "esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce "Altre variazioni in aumento" relative alle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

## A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili	Esposizior deteri	
Causali/Categorie	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	382.853	7.239	117.396	36.805	2.435	611
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	141.327	14.137	69.145	19.784	7.529	560
B.1. rettifiche di valore	56.817	5.208	58.461	13.098	6.786	479
B.2 perdite da cessione	1.815	10	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	73.529	8.127	9.081	1.085	641	52
B.4 altre variazioni in aumento	9.166	792	1.603	5.601	102	29
C. Variazioni in diminuzione	-95.833	-669	-102.543	-23.654	-9.175	-1.135
C.1. riprese di valore da valutazione	-14.817	-490	-21.743	-14.225	-16	-2
C.2. riprese di valore da incasso	-2.649	-1	-1.482	-179	-28	-1
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-74.983	-20	-5.280	-1.050	-180	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-825	-7	-73.485	-8.126	-8.941	-1.131
C.6 altre variazioni in diminuzione	-2.559	-151	-553	-74	-10	-
D. Rettifiche complessive finali	428.347	20.707	83.998	32.935	789	36
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento", trovano allocazione sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi", mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 962 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 1.815 migliaia.

La sottovoce "altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)".

#### A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

# A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudenziale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

			Classi di rat	ing esterni				
Esposizioni	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Senza	Totale
	1	2	3	4	5	6	rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa			362.003	91	2	574.808	3.340.930	4.277.834
B. Derivati	-	-	2.411	-	-	-	33.972	36.383
B.1. Derivati finanziari	-	-	2.411	-	-	-	33.972	36.383
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9.389	-	-	15.683	283.035	308.107
D. Impegni a erogare fondi	-	-	. 1	-	-	12.283	48.273	60.557
E. Altre	-	-	31	-	-	-	-	31
Totale	-	-	373.835	91	2	602.774	3.706.210	4.682.912

#### Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

#### Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	Moody's	Fitch S	tandard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A - 1 + A - 1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

#### Mapping dei rating verso OICR

		ECAI					
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's				
Classe di merito di credito							
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f				
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f				
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f				
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori				

#### A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

	Classi di rating interni									
Esposizioni	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Esposizioni deteriorate	rating	Totale	
	1	2	3	4	5	6				
A. Esposizioni per cassa	-	371.471	1.778.872	1.083.323	329.330	14.795	574.220	124.962	4.276.973	
B. Derivati	-	1.782	6.233	14.630	7.420	10	-	6.308	36.383	
B.1. Derivati finanziari	-	1.782	6.233	14.630	7.420	10	-	6.308	36.383	
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Garanzie rilasciate	-	76.934	100.716	95.005	8.935	3.437	15.683	7.397	308.107	
D. Impegni a erogare fondi	-	21.254	3.906	13.494	5.891	623	12.283	3.106	60.557	
E. Altre	-	-	31	-	-	-	-		31	
Totale	-	471.441	1.889.758	1.206.452	351.576	18.865	602.186	141.773	4.682.051	

#### A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

#### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro) Garanzie reali (1) Garanzie personali (2) Crediti di firma Derivati su crediti Leasing finanziario Ipoteche Altri enti pubblici Altre garanzie Altri enti pubblici Titoli erni e banche CLN mmobili nobili -Esposizioni creditizie per cassa 3.096.737 2.274.133 3.052.434 18.981 66.245 51.390 700 623.862 17.123 1.1 totalmente garantite 2.936.767 2.238.856 12.634 62.233 35.060 694 16.726 562.421 2.928.624 - di cui deteriorate 418.671 342.164 785 2.912 1.180 349 68.668 416.058 1.2 parzialmente garantite 159.970 35.277 4.012 16.330 61.441 123.810 6.347 - di cui deteriorate 29.831 57.799 18.792 26 1.028 165 49.844 Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: 198.741 29.541 5.272 73.222 63.873 175.026 2.1 totalmente garantite 155.921 29.541 4.536 2.959 99 53.669 60.166 150.970 14.203 10.221 2.867 13,100 12 2.2 parzialmente garantite 19.553 42.820 736 60 3.707 24.056 - di cui deteriorate

#### B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

## B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

																	(migliai	ia di euro)
	G	ioverni		Altri e	enti pubblici		Socie	età finanzia	rie	Società d	li assicuraz	ione	Impres	e non finan	ziarie	Α	trisoggetti	
Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A F																		
A. Esposizioni per cassa A.1. Sofferenze - di cui esposizioni	-	-	X	-	-	X	4.883	- 7.190	X	-	-	X	267.813	-399.816	x	19.762	-21.341	×
oggetto di concessioni			×	-	_	Х	-		×	_		Х	11.713	-20.281	X	1.102	-425	X
A.2. Inadempienze probabili			×	-		Х	2.670	- 1.508	X	-		Х	262.985	-80.856	X	11.383	- 1.634	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	_	_	х	_	-	x	1.727	- 1.057	х	_	-	X	118.249	-30.943	x	6.639	-935	×
A.3. Esposizioni scadute																		
deteriorate - di cui esposizioni	-	-	X	-	-	X	-	-	Х	-	-	X	4.251	-723	Х	599	-66	Х
oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	Х	-	-	X	-	-	Х	351	-36	X	17	-1	×
A.4. Esposizioni non deteriorate - di cui esposizioni	3.348	X	-32	10.995	Х	- 16	27.652	X	- 192	1.632	Х	-	2.161.203	X	- 15.830	1.146.415	Х	-2.013
oggetto di concessioni	-	×	-	-	X		-	X	-	-	X	-	138.952	X	-2.912	20.242	X	-202
Totale A	3.348	-	-32	10.995	-	- 16	35.205	-8.698	- 192	1.632	-	-	2.696.252	-481.395	- 15.830	1.178.159	-23.041	-2.013
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10.384	-3.047	X	-	-	×
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	Х	4	-	X	-	-	Х	16.251	-682	X	6	-1	×
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.316	-35	X	5	-	×
B.4. Esposizioni non deteriorate	1	×	-	1.895	X	-1	1.793	X	-2	-	X	-	357.082	X	- 1.321	8.666	X	-32
Totale B	1	-	-	1.895	-	-1	1.797	-	-2	-	-	-	385.033	-3.764	- 1.321	8.677	-1	-32
TOTALE (A+B) T	3.349	-	-32	12.890	-	- 17	37.002	-8.698	- 194	1.632	-	-	3.081.285	-485.159	- 17.151	1.186.836	-23.042	-2.045
TOTALE (A+B) T-1	9.921	-	-	33.372	-	-30	37.981	-8.712	- 153	-	-	-	3.273.264	-471.935	-27.957	1.083.352	-26.169	-2.363

## B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

									(n	nigliaia di euro)
	Italia No	ord Ovest	Italia N	Nord Est	Italia	Centro	Italia S	ud e Isole	Resto d	lel Mondo
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1Sofferenze	3.836	-3.891	257.916	-372.426	27.572	-39.410	2.118	-8.828	1.014	-3.792
A.2 Inadempienze pro babili	2.374	-353	254.373	-77.518	13.670	-3.657	5.873	-2.212	629	-258
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	4.770	-759	58	-24	18	-6	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	63.475	-133	3.137.967	-16.440	82.174	-378	49.405	-1.078	14.612	-56
Totale A	69.685	-4.377	3.655.026	-467.143	123.474	-43.469	57.414	-12.124	16.255	-4.106
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1Sofferenze	-		10.323	-3.021	61	-26	-	-	-	-
B.2 Inadempienze pro babili	10	-	15.435	-683	66	-	50	-	700	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	1.321	-35	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	6.577	-36	339.070	-1.295	7.912	-12	5.454	-1	10.423	-13
Totale B	6.587	-36	366.149	-5.034	8.039	-38	5.504	-1	11.123	-13
TOTALE (A+B) 31.12.2016	76.272	-4.413	4.021.175	-472.177	131.513	-43.507	62.918	-12.125	27.378	-4.119

## B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

	Ita	alia	Altri pa	esi europei	Aı	merica		Asia	Resto o	lel Mondo
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-				-		-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-					-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-					-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	355.119	-	-	-					-	-
Totale A	355.119	-	-							-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-						-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-						-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-						_
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.676	-	-	-						-
Totale B	7.676	-	-							-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	362.795	-	-							-
TOTALE 31.12.2015	257.287	-	-							_

#### **B.4. Grandi esposizioni**

	31.12.2016	31.12.2015
a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	1.799.038	1.696.839
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	735.707	370.939
c) Numero	28	26

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

#### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

#### **E. OPERAZIONE DI CESSIONE**

#### Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

#### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

#### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

#### E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

#### E.4 Operazioni di covered bond

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

#### F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,48%, con una riduzione dello 0,15% rispetto a fine 2015 (0,63%). Tale indicatore risulta in riduzione per effetto sia della ricomposizione del portafoglio a favore delle classi meno rischiose, sia del passaggio a deteriorati dei crediti più rischiosi.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati expost. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei reguisiti di conformità.

#### **SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

## 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

#### 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

## A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a mediolungo termine, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di

market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (ΔEVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift Sensitivity margine d'interesse (ΔNII).

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al ±10%.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

#### B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impeghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

#### D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 4,6 milioni e a 8,9 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 4,2 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -6,2 milioni.

#### 2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 4,1 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 6,5 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 1,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,7 milioni (0,4 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 1,6 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 1,2 milioni.

#### 2.3. RISCHIO DI CAMBIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

			Valu	te		gnara ar cara,
Voci	Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	39.314	6.070	50	157	2.029	366
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	33.572	6.070	50	157	2.029	164
A.4 Finanziamenti a clientela	5.742	-	-	-	-	202
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	412	399	43	71	288	429
C. Passività finanziarie	38.089	6.464	89	227	2.308	724
C.1 Debiti verso banche	141	-	-	-	-	528
C.2 Debiti verso clientela	37.948	6.464	89	227	2.308	196
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	502.303	35.147	19.701	_	25	38.424
- Opzioni	4.512	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	2.256	-	-	-	-	-
posizioni corte	2.256	-	-	-	-	-
- Altri derivati	497.791	35.147	19.701	-	25	38.424
posizioni lunghe	247.350	17.575	9.848	-	4	19.192
posizioni corte	250.441	17.572	9.853	-	21	19.232
Totale attività	289.332	24.044	9.941	228	2.321	19.987
Totale passività	290.786	24.036	9.942	227	2.329	19.956
Sbilancio (+/-)	-1.454	8	-1	1	-8	31

#### 2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

#### 2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente: come si evince dalla tabella, il 100% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE.

(migliaia di euro)

Categorie di transazioni	Totale 31/12/2016						
Categorie di transazioni	M etodo del valore corrente	M o delli interni EPE					
Contratti derivati	-	55.662					

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Non ci sono garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD, mentre il collateral pagato risulta pari a 500 migliaia.

#### A. DERIVATI FINANZIARI

#### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.468.910	-	1.304.338	-
a) Opzioni	73.181	-	34.700	-
b) Swap	1.395.728	-	1.269.438	-
c) Forward	1	-	200	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	575.044	-	631.411	-
a) Opzioni	14.222	-	14.696	-
b) Swap	43.639	-	42.252	-
c) Forward	472.301	-	482.399	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	44.882	-	92.064	-
4. Merci	2.043	-	4.520	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.045.997	-	1.940.269	-

#### A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

#### A.2.1. Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	704.208	-	488.086	-
a) Opzioni	62.565	-	76.325	-
b) Swap	641.643	-	411.761	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	704.208	-	488.086	-

#### A.2.2. Altri derivati

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto la Banca utilizza tali modelli per la totalità del portafoglio di negoziazione.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

#### A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

#### A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

- A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione e di vigilanza valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per l'intero portafoglio.

## Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

		Fair val	ue positivo	ilala di edio)
Portafogli/Tipologie derivati	Totale 31	/12/2016	Totale 31	/12/2015
r ortarogii, ripologic delivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	46.678	-	43.612	-
a) Opzioni	436	-	379	-
b) Interest rate swap	32.096	-	31.153	-
c) Cross currency swap	3.010	-	2.776	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.497	-	8.581	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.639	-	723	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.002	-	8.716	-
a) Opzioni	1.341	-	1.798	-
b) Interest rate swap	4.661	-	6.918	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	52.680	-	52.328	-

## Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

		Fair valu	<i>e</i> negativo	gilala di edio)
Portafogli/Tipologie derivati	Totale 31	1/12/2016	Totale 31	/12/2015
. o.ta.og.,, npologic acintati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	49.988	_	48.097	_
a) Opzioni	434	-	459	-
b) Interest rate swap	35.724	-	35.758	-
c) Cross currency swap	2.772	-	2.646	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.433	-	8.508	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.625	-	726	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	11.407	-	4.865	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	11.407	-	4.865	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	61.395	-	52.962	-

# Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	734.456	5.002	-	729.439	13
- fair value positivo	-	-	374	70	-	31.944	-
- fair value negativo	-	-	-35.279	-	-	-381	-355
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	399.188	-	-	168.181	-7.676
- fair value positivo	-	-	13.189	-	-	950	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-5.365	-	-	-8.457	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.021	-	-	1.021	-
- fair value positivo	-	-	71	-	-	80	-
- fair value negativo	-	-	-80	-	-	-71	-

# Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	704.207	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	6.002	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-11.407	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fari value lordi positivi e negativi per controparti" e "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali fari value lordi positivi e negativi per controparti" fanno riferimento esclusivamente all'operatività in derivati Over the Counter.

#### **B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non detiene derivati creditizi

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

# C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni,

infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

### **SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1º ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1º ottobre 2015, 70% dal 1º gennaio 2016, 80% dal 1º gennaio 2017, 100% dal 1º gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

È altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Valuta di denominazione:	. LONG								(mig	liaia di euro)
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermin ata
Attività per cassa	803.381	53.510	31.030	99.482	243.102	192.794	248.827	1.367.957	1.251.169	19.470
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	5	5	-	3.300	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	13	-	634	-
A.3 Quote O.I.C.R.	861	-	-	_	-	-	-	-	_	-
A.4 Finanziamenti	802.520	53.510	31.030	99.482	243.102	192.789	248.809	1.367.957	1.247.235	19.470
- Banche	289.386	397	118	861	2.691	159	-	37	-	19.470
- Clientela	513.134	53.113	30.912	98.621	240.411	192.630	248.809	1.367.920	1.247.235	-
Passività per cassa	1.939.507	1.131	828	103.160	236.816	166.797	777.899	869.268	37.078	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.909.827	877	801	102.895	236.423	164.984	776.129	857.384	_	_
- Banche	-		-	100.228	225.937	151.995	759.944	755.000	-	-
- Clientela	1.909.827	877	801	2.667	10.486	12.989	16.185	102.384	-	-
B.2 Titoli di debito	76		-	57	-	16	53	30		
B.3 Altre passività	29.604	254	27	208	393	1.797	1.717	11.854	37.078	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9	20.631	1.776	52.977	43.851	75.237	59.846	15.037	21.820	-
- Posizioni corte	5	17.366	1.770	53.068	43.847	75.226	59.843	15.037	21.820	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	32.540	102	-	214	433	649	1.231	-	-	-
- Posizioni corte	36.414	-	-	331	650	951	1.845	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe - Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		-	-						_	
- Posizioni lunghe	950	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	950	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie										
rilasciate	2.558	-	-	-	-	-	-	100	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

#### Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Noci/Scaglion i temporali										(mi	gliaia di euro)
A 2 Altritoli di Stato A 2 Altritoli di debito C C C A 2 Altritoli di debito C C C C A 3 Cuote O LO R. C C C C A 3 Cuote O LO R. A 2 Altritoli di debito C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	Voci/Scaglioni temporali	A vista	1giorno	7 gio rni	15 giorni	1mese fino a	3 mesi fino a	6 mesi fino a	1anno fino a		Indetermina
A 2 Altrittofidi debito A 3 Quote O.I.C.R. A 3 Quote O.I.C.R. A 3 Quote O.I.C.R. A 5 Quote O.I.C.R. A 5 Quote O.I.C.R. A 5 Quote O.I.C.R. A 6 Quote O.I.C.R. A 7 Quot	Attività per cassa	39.364	1.379	60	190	6.638	392	-	-	-	-
A 3 Quote OLC R.  A 4 Finanziamenti 39.364 1379 60 190 6.838 392 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0	A.1Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A 4 Finanziamenti	A.2 Altri titoli di debito	_		_		_			_	_	_
Banche   1033   1033   1033   1033   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030   1030	A.3 Quote O.I.C.R.	_		_					_	_	_
Passività per cassa   45.486   60   80   80   3.753   392   .   .   .   .   .   .   .   .   .	A.4 Finanziamenti	39.364	1.379	60	190	6.638	392	_		_	_
Passività per cassa	- Banche	38.141	1.033	-	-	2.885	-	-	-	_	-
B.1Depositie conticorrenti	- Clientela	1.223	346	60	190	3.753	392	-	-	-	-
- Banche	Passività per cassa	45.486	_	47	169	1.088	_	1.122	_		_
- Banche	B.1Depositi e conti correnti	43.347		47	98	1.017		1.122	_	_	_
B 2 Titoli di debito	- Banche	529	-	-	-	-	-	_	-	-	-
B.3 Altre passività   2.139	- Clientela	42.818	-	47	98	1.017	-	1.122	-	-	-
Operazion "fuori bilancio"	B.2 Tito li di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale 14 88.971 6.032 105.710 91244 168.982 125.375 30.092 43.640 - Po sizioni lunghe 5 17.865 3.016 52.903 45.622 79.491 62.687 15.046 21.820 - Po sizioni corte 9 21.006 3.016 52.807 45.622 79.491 62.687 15.046 21.820 - Po sizioni corte 9 21.006 3.016 52.807 45.622 79.491 62.687 15.046 21.820 - Po sizioni lunghe 9 21.006 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808 20.808	B.3 Altre passività	2.139	-	-	71	71	-	-	-	-	-
di capitale         14         38.971         6.032         105.710         91.244         158.982         125.375         30.092         43.640           - Posizioni lunghe         5         17.865         3.016         52.903         45.622         79.491         62.688         15.046         21.820           C.2 Derivati finanziari senza         Seambio di capitale           - Posizioni lunghe         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0         0	Operazioni "fuori bilancio"	14	38.971	6.032	105.710	91.244	158.982	125.375	30.092	43.640	-
- Posizioni lunghe	C.1Derivati finanziari con scambio										
- Posizioni corte 9 21:06 3.016 52.807 45.622 79.491 62.687 15.046 21820  C 2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Posizioni lunghe	di capitale	14	38.971	6.032	105.710	91.244	158.982	125.375	30.092	43.640	-
C 2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 3 Depositi e finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 3 Depositi e finanziamenti da ricevere - Posizioni corte  C 4 Impegni irrevo cabili a ero gare fondi - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 5 Garanzie finanziarie rilasciate  C 6 Garanzie finanziarie ricevute - Posizioni lunghe - Posizioni lunghe - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 6 Garanzie finanziarie ricevute - Posizioni lunghe - Posizioni lunghe - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 7 Derivati creditizi con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C 8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											-
Scambio di capitale  Posizioni lunghe Posizioni corte  C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere Posizioni corte  Posizioni corte  Posizioni corte  Posizioni lunghe Posizioni corte  C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi Posizioni lunghe Posizioni lunghe Posizioni corte  C.5 Garanzie finanziarie rilasciate  C.6 Garanzie finanziarie ricevute  Posizioni lunghe Posizioni lunghe Posizioni lunghe Posizioni corte  C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale Posizioni lunghe Posizioni lunghe Posizioni corte  C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	- Posizioni corte	9	21.106	3.016	52.807	45.622	79.491	62.687	15.046	21.820	-
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte  - Posizioni corte  - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C.5 Garanzie finanziarie rilasciate  C.6 Garanzie finanziarie ricevute  C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C.7 Derivati creditizi senza scambio di capitale - Posizioni corte  C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	·										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere  - Posizioni lunghe										-	
A control of the co											
- Po sizioni lunghe         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -         -											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi         - Po sizioni lunghe		_		_		_			_	_	_
Fondication   Iunghe	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte conte co											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
rilasciate	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	C.5 Garanzie finanziarie										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale  - Posizioni lunghe - Posizioni corte  C.8 Derivati creditizi senza scambio	rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Po sizioni lunghe	C.7 Derivati creditizi con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	•	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di capitale	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- POSIZIONI UDDONE	•										
- Posizioni corte	_	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

#### **SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**

# A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

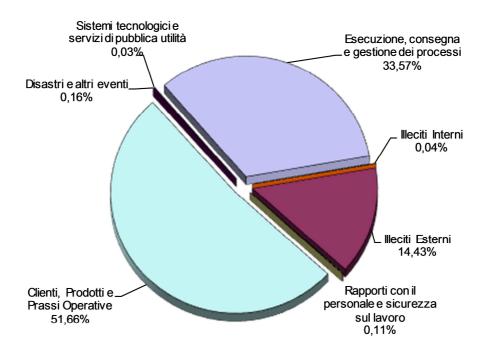
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 18.101 migliaia (18.024 migliaia al 31 dicembre 2015).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



### Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne delle Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

#### Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati antecedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

#### Contenzioso fiscale

Si segnala che, dopo una defatigante trattativa, è stata perfezionata con l'Agenzia delle entrate - Direzione Regionale Emilia Romagna la definizione delle contestazioni da loro mosse circa il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali. In estrema sintesi, l'Amministrazione finanziaria sosteneva che le svalutazioni analitiche dovessero essere, in via prioritaria, imputate al fondo rettificativo generico, anziché essere considerate integralmente, in coerenza col trattamento contabile, vere e proprie perdite su crediti soggette a deduzione immediata ai sensi dell'art. 101, comma 5, TUIR, nella formulazione all'epoca vigente. La medesima contestazione è stata sollevata anche per altre banche del Gruppo Intesa Sanpaolo con sede nella Regione quali Carisbo e l'incorporata Banca Monte Parma.

In una prima fase, non essendosi verificate condizioni favorevoli alla definizione, sono stati impugnati gli avvisi di accertamento notificati per il 2010 dinanzi la Commissione Tributaria competente (valore delle controversie pari a 15 milioni, per IRES, interessi e sanzioni). È stato anche impugnato l'avviso di accertamento per il 2011 (valore della controversia 3 milioni per IRES, interessi e sanzioni), mentre rimanevano ancora da notificare gli avvisi di accertamento relativi al 2012.

Il rischio complessivo relativo alle contestazioni della specie, pari a complessivi 18,6 milioni per imposte e sanzioni (a cui vanno aggiunti gli interessi), si è definito con un onere complessivo pari a 1,1 milioni, di cui 0,7 milioni per imposte, 0,3 milioni per sanzioni e 0,1 milioni per interessi.

Peraltro, le imposte riconosciute al Fisco in sede di definizione verranno quasi integralmente recuperate negli anni successivi a quelli accertati, derivando da un'eccezione di competenza, e quindi l'onere effettivo complessivo deve essere considerato pari a circa 0,4 milioni per interessi e sanzioni.

# Parte F – Informazioni sul patrimonio

#### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 il requisito di Tier 1 Ratio da rispettare, per le Banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, è fissato al 6,625%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 0,625%. Il relativo requisito Total Capital Ratio è fissato all'8,625%.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorreranno: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio sarà pari a 9,25%.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

#### **B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

(migliaia di euro)

		(migliala di euro)
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	214.428	214.428
2. Sovrapprezzi di emissione	34.217	34.217
3. Riserve	57.123	69.422
- di utili	37.690	37.427
a) legale	23.467	23.467
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	11.893	11.893
d) altre	2.330	2.067
- altre	19.433	31.995
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-11.893	-11.893
6. Riserve da valutazione	-3.459	-2.766
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	446	27
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.905	-2.793
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate	-	-
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-13.630	-13.118
Totale	276.786	290.290

La riserva legale, ammonta a 42.900 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili – a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.467; mentre la restante parte, che presenta natura di capitale, pari a 19.433 migliaia è rappresentata nella voce "Riserve - Altre".

La variazione positiva per 263 migliaia della voce "riserve di utile – Altre", intervenuta nel corso dell'esercizio, è riconducibile agli incrementi della riserva straordinaria per giro a riserva dividendi su azioni proprie (282 migliaia), all'integrazione della riserva contribuzione Lecoip (819 migliaia) alla diminuzione della quota parte della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (-22 migliaia) nonché dal venir meno della quota parte dell'avanzo di scissione (-816 migliaia) costituitosi nel corso del 2007.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro) 31.12.2016 31.12.2015 Attività/Valori Riserva Riserva Riserva Riserva positiva positiva negativa negativa 1. Tito li di debito 3 327 2. Titoli di capitale 24 3. Quote di O.I.C.R. 118 4. Finanziamenti Totale 446 27

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

				(Illigilala di edio)
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	3	24	-	-
2. Variazio ni positive	1	314	118	-
2.1Incrementi di fair value	1	303	118	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterio ramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	11	-	-
3. Variazio ni negative	-3	-11	-	-
3.1Riduzioni di fair value			-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-3	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-11	-	-
4. Rimanenze finali	1	327	118	-

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.381	-810
B. Aumenti	216	1.056
B.1incrementi di fair value	216	1.056
B.2 altre variazio ni	-	-
C. Diminuzio ni	-931	-1.055
C.1riduzioni di fair value	-931	-1.021
C.2 altre variazioni	-	-34
D. Rimanenze finali	-3.096	-809

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

#### SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

#### Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

#### 2.1. Fondi propri

#### A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volto composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovraprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio:
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);

- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 255.168 e accoglie il Capitale Sociale versato (195.061 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (31.966 migliaia), azioni proprie in portafoglio (-11.893 migliaia), la Riserva Legale (42.900 migliaia), la Riserva Straordinaria (542 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (54 migliaia), la Speciale riserva ex d.Lgs.124/93 (14 migliaia), la Riserva per acquisto azioni proprie (11.893 migliaia), la riserva Under Common Control (-133 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (1.637 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia) e altre Riserve libere (77 migliaia), e il risultato negativo di periodo (-13.630 migliaia). Sono altresì incluse nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (446 migliaia) e ai fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-3.905 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali" del CET1 ammontano a 538 migliaia e accolgono gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-199 migliaia) e rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-339 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 62.182 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment (17.903 migliaia), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shorfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (43.239 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (1.040 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 22.569 migliaia, confluiscono:

- 178 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;

- +17.296 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- +5.452 deduzione relativa a perdita esercizio in corso
- 1 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 215.017 migliaia.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" è pari a 22.659 migliaia e include le azioni ordinarie con privilegio (21.618 migliaia), di cui 19.367 migliaia riferite al capitale sociale e 2.251 migliaia riferite alla riserva sovrapprezzi, come previsto dall'aggiornamento normativo ai soli fini del Tier 1 e del Total Capital Ratio.

L'aggregato accoglie inoltre la quota parte dell'eccedenza del Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+1.041 migliaia), che va portata in deduzione al CET1).

La voce "Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2" accoglie la quota parte dell'eccedenza del Capitale di classe 2 che non ha trovato capienza nel Capitale di classe 2 (8.559 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -14.100 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie "totale delle rettifiche nel periodo transitorio impatto su T2" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (8.559 migliaia) e che va portata in deduzione all'AT1, non essendo previsti livelli di capitale negativi.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono:

- +89 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- -8.648 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	255.168	268.672
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-538	-142
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	254.630	268.530
D. Elementi da dedurre dal CET1	62.182	81.552
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	22.569	36.879
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E) G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	215.017 22.659	223.857 36.890
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	8.559	14.506
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-14.100	-22.384
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I) M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	14.506
	8.559	14.506
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-8.559	-14.506
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	215.017	223.857

#### 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2016 almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Per il 2017 il ratio si adeguerà al 9,25%.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotto italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione

del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate e un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate entrambi pari all'11,35%.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

				(migliala di euro)
Categorie/Valori	Importi non	ponderati	Importi ponde	rati/ requisiti
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A.ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1Rischio di credito e di controparte	5.297.063	5.299.890	1.668.786	1.838.103
1. M eto do lo gia standardizzata	987.058	924.387	386.161	410.017
2. M eto do lo gia basata sui rating interni				
2.1Base	742	235	2.663	789
2.2 Avanzata	4.309.263	4.375.268	1.279.962	1.427.297
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIM ONIALI DI VIGILANZA				
B.1Rischio di credito e di controparte			133.503	147.048
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			6	1
1. M eto do logia standard			6	1
2. M o delli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			18.102	18.024
1. M eto do base			-	-
2. M etodo standardizzato				
3. M etodo avanzato			18.102	18.024
B.6 Altri elementi di calco lo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			151.611	165.073
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.895.134	2.063.410
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1capital ratio)			11,35%	10,85%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,35%	10,85%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,35%	10,85%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

# Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

#### INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

#### Aspetti procedurali

Con delibera del 27 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato Regole e Procedure integrative (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012. Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c. direttamente applicabile alla Banca in quanto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate proprie, le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari i e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni

con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24 e della disciplina emanata dalla Consob sopra indicata.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro
   1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob o del 2,5% nel caso di operazioni infragruppo;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri non esecutivi in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura alla parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benestare della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Banca Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

# 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

(migliaia di euro) Forma di retribuzione 31.12.2016 31.12.2015 Benefici a breve termine 970 660 Benefici successivi al rapporto di lavoro 3 Altri benefici a lungo termine 70 10 Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro 48 7 Pagamenti in azioni (\*) Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche 1.105 680

(\*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- a) benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

#### 2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

#### Operazioni di maggiore rilevanza

Con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza, si segnala l'accordo con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi che quest'ultima si impegna ad effettuare a supporto delle società del Gruppo (indicati nei successivi paragrafi). Tale accordo, nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo, è stato posto in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definito secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Servizio, Cariromagna può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di

infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per Cariromagna, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative. Questo contratto viene a configurarsi come operazione di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo risulta superiore al 2,5% dei Fondi Propri di Cariromagna al 31 dicembre 2015. In osservanza delle procedure previste dal "Regolamento di Gruppo" recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 27 settembre 2016 e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta, l'operazione di maggiore rilevanza è stata sottoposta allo specifico iter deliberativo aggravato ed è stato assolto l'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

#### Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito le operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato:

- nell'ambito della gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo, è stato rinnovato il Contratto di Servizio con Intesa Sanpaolo S.p.A. che regola tutte le prestazioni di servizi la Capogruppo si impegna ad effettuare a supporto delle società del Gruppo (indicato anche nei successivi paragrafi). L'operazione è classificata come non ordinaria in quanto non rientra nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non viene svolta nell'ordinario esercizio. L'operazione è stata posta in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Per l'operazione in oggetto è stata seguita la medesima procedura deliberativa aggravata adottata per il Contratto di Servizio con ISGS
- l'adesione all'Accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. avente per oggetto lo svolgimento da parte di quest'ultima dei servizi di gestione delle carte di pagamento (processi autorizzativi, regolamento dei flussi finanziari e attività prodromiche ed accessorie). Tale adesione è conseguente al perfezionamento dell'operazione di scissione parziale di Setefi Servizi Telematici Finanziari per il Terziario S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., perfezionata nel dicembre 2015. In base a tale operazione Setefi Services S.p.A. continua a svolgere in service, in nome e per conto delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, le attività inerenti l'esecuzione del servizio finanziario di autorizzazione dei pagamenti tramite carte e il connesso regolamento contabile.

#### 2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance già evidenziati al paragrafo precedente. Al riguardo si segnala che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico di Cariromagna per tali attività ammontano a 4.242 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (972 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca al "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i rapporti della Banca verso la Capogruppo in essere al 31 dicembre 2016: crediti per interessi e rimborso IRAP 2.405 migliaia, crediti per IRES 6.848 migliaia (gli importi sono

esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);

- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia";
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e Intesa Sanpaolo SpA;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo);
- l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione. Con il nuovo modello di Business del Commercial Acquiring adottato dal Gruppo a inizio 2016, Intesa Sanpaolo è diventata la "fabbrica prodotto" per i POS ed ha esternalizzato le attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi. Inoltre, è stato sottoscritto con Intesa Sanpaolo anche l'accordo di collaborazione per il collocamento del servizio di accettazione di carte di pagamento e dei servizi a questo collegati.

Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni, sottoscritte da Cariromagna con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni sopra riportato, si sottolinea che si tratta di operazioni di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2016, non è stato distribuito alcun dividendo alla Capogruppo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2016:

(migliaia di euro) 31.12.2016 Rapporti con Intesa Sanpaolo 31.12.2015 7.663 7.077 Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne Attività finanziarie valutate al Fair Value 76 94 Attività finanziarie disponibili per la vendita Crediti verso banche 346.117 240.638 Derivati di copertura Altre attività 10.662 13.857 Debiti verso banche 1302 096 1381366 Passività finanziarie di negoziazione 5.253 5.775 Altre passività 5.088 4.717 Interessi attivi e proventi assimilati 332 65 Interessi passivi e o neri assimilati -3.838 -6.246 Commissioni attive 4.842 2.025 Commissioni passive -754 -864 Costi di funzio namento -4.592 -6.442 Rettifiche di valore su attività finanziarie (\*) -6.000 -7.416 Altri ricavi 12.944 5.613 Altri costi -6.562 -3 Impegni 276 200 Garanzie rilasciate 500 500

(\*) relative ad o peratività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 3 migliaia; nel corso del 2016 sono state assegnate ai Key Manager n. 2.601 azioni pari ad un controvalore di 6 migliaia.
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (23 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto negativo a conto economico pari a 2 migliaia (minusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una minusvalenza da valutazione per 15 migliaia.

La Capogruppo ha inoltre rilasciato le controgaranzie per 147.299 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cariromagna nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 244.500 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi, con beneficiario Intesa Sanpaolo, garanzie per 16.553 migliaia.

#### 2.2 Operazioni con azionisti che esercitano un'influenza notevole sulla Banca

L'unico soggetto che rientra in questa categoria è la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, con cui la Banca intrattiene rapporti riconducibili alla normale operatività e che sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azio nisti rilevanti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	23.038.499	10,74%

Nella seguente tabella vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e le società da essa controllate alla data del 31 dicembre 2016:

de la sur la spairin di l'orn è le società da essa controllate dila data del 51 dicembre 2010.

		(migliaia di euro)
Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	7.838	3.464
Altre passività	-	25
Interessi attivi e proventi assimilati		-
Interessi passivi e o neri assimilati	-2	-23
Commissioni attive	82	35
Commissioni passive	-	-
Costi di funzio namento	-	-25
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1	-
Altricosti	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	178

Si segnala che nel corso del 2016, non è stato distribuito alcun dividendo alla Fondazione.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

# 2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

(migliaia di euro)

		(mighala ar care)
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	9.484	18.830
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	2.518	1.555
Altre passività	-	109
Interessi attivi e proventi assimilati	119	190
Interessi passivi e o neri assimilati	-3	-5
Commissioni attive	7	12
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-989	-710
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-100	-100
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 9.437 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

#### 2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016 e alla data del 31 dicembre 2015:

(migliaia di euro)

			31.1	2.2016		( )	naia ai caro)
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	5.969	608	-	6.002	6	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	41	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	3	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	43	-	21	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	225	-	113	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1.655	-	474	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.103	-	484	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	344	-	42	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	185	-	108	-	-
Intesa Sanpaolo Provis Spa	-	-	-	-	13	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna Spa	-	-	-	-	9	-	-
M edio credito Italiano SpA	-	8.344	-	-	226	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	3	-	-	4	-	-
Accedo spa	-	-	-	-	3	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima Spa	-	-	-	-	1	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.969	8.955	3.555	6.002	1.548	-	-

(migliaia di euro)

			31.1	12.2015		, , ,	,
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Attività finanziarie detenute per la nego ziazio ne	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	3.166	-	-	8.716	13	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	24	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	4	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	19	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	306	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.229	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.117	-	415	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	136	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	482	-	-	-	-
M edio credito Italiano SpA	-	9.984	-	-	13	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	27	-	-	18	-	-
Accedo spa	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	9	-	1	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	1	-	-	-	-
Totale	3.166	10.011	4.299	8.716	488	-	-

(migliaia di euro)

					(IIIIgilala di edio)
			31.12.2016		
So cietà controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA (*)	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpao lo Private Banking SpA	93	-	-	-	-
Banca lmi SpA	255	-	35.472	11.407	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	15
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	103
Intesa Sanpao lo Assicura SpA	-	156	-	-	-
Intesa Sanpao lo Bank Ireland Plc	530.307	-	-	-	-
Intesa Sanpao lo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.005
Intesa Sanpao lo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpao lo Life Limited	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	784	-	-	-	10
Accedo SpA	-	-	-	-	3
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	39	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpao lo Bank Luxembourg S.A	200.357	-	-	-	-
Banca Prossima Spa	-	-	-	-	1
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Totale	731.796	195	35.472	11.407	1.140

(\*) Banca dell'Adriatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpao lo SpA nel 2015

(migliaia di euro)

			31.12.2015		,
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di nego ziazio ne	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA (*)	-	-	-	-	22
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	92	-	-	-	-
Banca Imi SpA	369	-	36.559	4.865	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	-	21
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpao lo Assicura SpA	-	71	-	-	-
Intesa Sanpao lo Bank Ireland Plc	730.459	-	-	-	-
Intesa Sanpao lo Group Services ScpA	-	-	-	-	2.031
Intesa Sanpao lo Private Banking SpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpao lo Life Limited	-	-	-	-	18
Mediocredito Italiano SpA	945	-	-	-	30
Accedo SpA	-	3	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	21	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	307	-	-	-
Intesa Sanpao lo Bank Luxembo urg S.A	200.393	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	28	-	-	3
Totale	932.258	430	36.559	4.865	2.130

(\*) Banca dell'Adriatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015

Tra i debiti verso banche, si segnalano:

- il finanziamento a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A (ex Societè Europeenne de Banque S.A.), scadente nel 2018, per 200.000 migliaia;
- i finanziamenti con Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC per complessivi 530.000 migliaia, di cui 350.000 migliaia scadenti nel 2017, 100.000 migliaia scadenti nel 2018 e 80.000 migliaia scadenti nel 2019.

,		3			3			(migliaia di euro)
	3112.2016					( )		
Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	Interessi attivi e proventi assimiliati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e o neri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzio namento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpao lo Private Banking SpA	-	-	-	-	-191	-	-	-
Banca Imi SpA (**)	=	1097	17.876	-2.035	-2	52	-	-32.375
Banca Prossima SpA	-	=	2	-	-	-44	-	=
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	=	=	=	=	=	=	-	=
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	=	-	=	-	-1	-	=
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	=	=	=	=	=	-70	-	=
Epsilon Sgr SpA	=	536	=	=	=	=	-	=
Eurizon Capital SA	-	1.814	-	-	-	-	-	=
Eurizon Capital SGR SpA	=	8.988	=	=	=	=	-	=
Intesa Sanpao lo Vita SpA	-	7.162	-	-	-	-	-	=
Infogroup ScpA	=	=	=	=	=	-103	-	=
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1305	33	-	-	-	-	-97
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	=	=	=	-7.888	=	=	-	=
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	=	144	-	-	-17.068	-	=
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	=	70	44	=	=	-4	-	=
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	4.214	-	-	-	-	-	=
Intesa Sanpaolo Provis SpA	=	=	=	=	=	100	-	=
Intesa Sanpao lo Smart Care SrL	-	1	24	-	-	-	-	-60
M edio credito Italiano SpA	277	173	1	-5	-258	184	-	=
Accedo SpA	-	-3	-	-	-	-	-	=
Sanpaolo Invest Sim SpA	=	=	=	=	-44	=	-	=
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	=	-	=	-	-	-	=
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA	1	1	2	-	-	-	-	=
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A	=	=	=	-4.240	=	=	-	=
Società collegate e loro controllate	-	2	=	=	=	-1	-	=
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	278	25.360	18.126	-14.168	-495	-16.955		-32.532

<sup>(\*)</sup> B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A driatico SpA nel 2015 (\*) B anca dell'A dr

(migliaia di euro) 31.12.2015 Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo Costi di Rettifiche di Interessi attivi e proventi assimiliati Interessi passivi e o neri assimilati Altri ricavi Altri costi Banca dell'Adriatico SpA (\*) -137 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA Banca Imi SpA (\*\*) 3.401 21.677 -3.811 -2 -1.011 -23.379 780 Banca Prossima SpA Cassa di Risparmio del Veneto SpA Cassa di Risparmio di Firenze SpA Cassa di Risparmio in Bologna SpA -70 Epsilon Sgr SpA 163 Eurizon Capital SA Eurizon Capital SGR SpA 12.662 Intesa Sanpaolo Vita SpA 7.686 Infogroup ScpA Intesa Sanpaolo Assicura SpA 904 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc -9.742 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. 194 -16.346 Intesa Sanpaolo Private Banking SpA 311 54 Intesa Sanpaolo Life Limited 1.448 Intesa Sanpaolo Provis SpA Intesa Sanpaolo Smart Care SrL Medio credito Italiano SpA -245 1.282 Accedo S.p.A Sanpaolo Invest Sim SpA Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA 57 -1.169 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A -4.709 Società collegate e loro controllate Joint ventures Totale 22.110 -18.268 -1.569 -16.736 -23.647

<sup>(\*\*)</sup> rettifiche di valore relative a operatività in derivati

<sup>(\*)</sup> Banca dell'A driatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015

<sup>(\*\*)</sup> rettifiche di valore relative a operatività in derivati

La Banca ha rilasciato a terzi: con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 112 migliaia.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cariromagna e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si segnalano:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. finalizzato a disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero crediti, Personale conferito, Formazione già evidenziato nei paragrafi precedenti. Al riguardo si segnala che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 16.951 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI per:
  - √ l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
  - ✓ prestazione di servizi relativi alle attività e servizi bancari e di investimento;
  - √ la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
  - ✓ operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
  - √ la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e investment Banking;
  - √ l'operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI:
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa:
  - √ l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - ✓ il collocamento di O.I.C.R.;
  - il servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A./Intesa Sanpaolo SMART CARE S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- i contratti con Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per:
  - √ l'attività di ricerca di potenziale clientela da parte della Banca per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
  - ✓ la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate e l'accordo di collaborazione commerciale relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'adesione agli accordi tra Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - ✓ il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
     ✓ l'attività di segnalazione della clientela;

  - ✓ la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
     ✓ il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per:
  - √ l'intermediazione di domande di investimento;
  - ✓ la promozione di mutui retail per la casa;
- l'adesione ad accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. sull'esternalizzazione delle attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi, alla quale è stata confermata l'esternalizzazione delle medesime attività relativamente alle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo.
- il contratto di servizio con Italfondiario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza,

descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito"- Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Il modello è stato oggetto di revisione a dicembre 2014 e reso operativo nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondiario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che sono sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;

- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l'attività di intermediazione assicurativa (disdetta broker Marsh);
- l'accordo con Società Aerea Italiana S.p.A. per la commercializzazione di carte di credito co-branded;
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'accordo con Banca Prossima S.p.A. per il quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti di Banca Prossima S.p.A l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;

Per quanto riguarda l'elenco sopra riportato di accordi e convenzioni sottoscritte dalla Banca con altre Parti Correlate nel corso degli anni, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni classificate come non significative o di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato e pertanto non soggette all'informativa agli Organi sociali della Capogruppo ai sensi della vigente regolamentazione di Gruppo in materia di Parti Correlate, ad eccezione dei rapporti di outsourcing con Intesa Sanpaolo Group Services che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo 2.

Oltre a quanto evidenziato sopra, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione di collegamento sul Fondo Centro Imprese (le relative quote detenute da Cariromagna sono classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo pari a 861 migliaia). Nel corso del 2016 su tale OICR la Banca ha registrato rimborsi parziali di quote per 732 migliaia.

Infine, la Banca detiene interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

#### 2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

#### 3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156 10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361 Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 18.006 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18800 euro, per un controvalore totale di 57.403,39 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

#### 1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

- 1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
- 2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 15 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente spesato al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

#### **B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### 2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	20.607	-	Apr-Mag 2016/Sett-Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)		-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.601	=	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	18.006	=	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2018
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

<sup>(</sup>b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

#### Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag-Ott 2017	14.405
Mag-Ott 2018	3.601

#### 2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 1,4 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 2,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

# Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Verbale dell'assemblea ordinaria del 6 aprile 2017

L'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. - tenutasi il 6 aprile 2017 in Forlì, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Adriano Maestri - ha deliberato di:

- approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, e riportare a nuovo la perdita dell'esercizio 2016 pari ad euro 13.630.113,25;
- nominare, ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, quale componente del Consiglio di Amministrazione per il mandato in corso il Dott. Tito Nocentini.

# Relazione del Collegio Sindacale

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA S.p.A. SUL BILANCIO RELATIVO ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

All'Assemblea degli Azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2016 la nostra attività è stata ispirata alle norme di legge contenute nel Codice Civile, ai D.Lgs 87/92 e 58/98 e successive modifiche ed integrazioni, alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ai principi contabili internazionali, alle disposizioni contenute del D.Lgs 136/2015 in attuazione delle direttiva 34/2013/UE, nonché ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle società controllate da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ed alla circostanza che la stessa è un soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

#### In particolare:

- A abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- Amministrazione tenutesi nel corso del 2016 -, adunanze svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, che ne disciplinano il funzionamento;
- A nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati, sia dalla direzione aziendale, sia a seguito della partecipazione alle adunanze degli organi di governo societario, sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione;
- A possiamo, pertanto, ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In presenza di potenziali conflitti di interesse, gli organi di governo hanno attuato quanto normativamente previsto per tali situazioni;
- mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni aziendali e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione risultando adeguata la struttura posta in essere, ai fini della gestione dei rischi, continuamente monitorati anche con l'ausilio di Capogruppo, completata da adeguata informativa finanziaria;
- ▲ In ordine al modello organizzativo adottato dalla Banca anche al fine di prevenire la commissione di reati nel rispetto della normativa di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni, il Collegio Sindacale ha operato anche in veste di Organismo di Vigilanza, senza evidenziare sostanziali rilievi. Sono state effettuate accurate e sistematiche verifiche, riscontrando un continuo aggiornamento del Modello organizzativo volto al costante miglioramento della sua efficacia esimente, nel rispetto della normativa in materia;
- A abbiamo altresì vigilato, per quanto di nostra spettanza, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno apparso efficace e ben coordinato tra le varie funzioni preposte, che si sono dimostrate di adeguata professionalità e del sistema amministrativo contabile, nonché



sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, e ciò grazie sia alla collaborazione delle rispettive funzioni aziendali, che hanno fornito i materiali occorrenti, sia all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, sia mediante l'opportuna correlazione con il Comitato Tecnico Audit – le cui adunanze hanno visto sempre la partecipazione del Collegio. Al riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole adottate dall'Istituto ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. (operazioni con parti correlate) e le ritiene adeguate per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, compresi i contratti di servizio. In particolare:
  - √ già nel corso del 2010, la Banca aveva approvato il Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate, in linea con le previsioni del Regolamento CONSOB di cui alla delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010;
  - √ per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione direzione e controllo della banca è stato rispettato l'art. 136 del Testo Unico Bancario;
  - √ sono stati rispettati gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori;
  - √ nel corso del 2016, il Collegio ha accertato la costante operatività del Comitato operazioni con parti correlate, sempre intervenuto quando di sua competenza, nonché la continua e sostanziale applicazione delle regole di corretta amministrazione sul punto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dei diciassette incontri tenuti nell'anno 2016 non ha riscontrato operazioni atipiche e / o inusuali.

Va aggiunto, poi, che non si è reso necessario, per la Banca, impartire istruzioni alle società controllate, in quanto, come emerge dal progetto di bilancio, la stessa non detiene partecipazioni di controllo.

Si evidenzia altresì che, in funzione della continua evoluzione normativa e della necessità di approfondimenti ed affinamenti delle conoscenze, il personale ha partecipato a corsi di formazione e tale attività, continua nel tempo, è impostata secondo metodologie concordate con Capogruppo, al fine di migliorare efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile, né esposti o ulteriori richieste di informativa o di indagine.

Nell'ambito dei colloqui e degli incontri (in quattro occasioni nel corso del 2016 si sono tenute sedute plenarie) con la società di Revisione incaricata della certificazione del bilancio d'esercizio, non sono emerse irregolarità nella gestione sociale, né la stessa società ha evidenziato comportamenti, poste o valutazioni non conformi alla normativa o meritevoli di richiami d'informativa e/o di segnalazioni.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2016, ha rilasciato un parere di conformità sul conferimento di un incarico di revisione limitata alla società di revisione legale KPMG Spa (attuale società a cui è demandata la revisione legale del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo e di Cariromagna) sui prospetti contabili per la determinazione dell'utile trimestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 al 31 marzo e al 30 settembre di ogni anno dal 2016 al 2020. Le motivazioni dell'incarico sono da ricercare nell'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.

575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha introdotto una nuova procedura in base

alla quale è necessaria l'autorizzazione dell'autorità competente per l'inclusione nel capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) degli utili di periodo o di fine esercizio prima che l'ente abbia adottato una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio per l'anno di riferimento.

Per quanto noto, ai soggetti legati alla società di Revisione legale, così come al Collegio Sindacale, non sono stati richiesti pareri, né affidati ulteriori o diversi incarichi, ad eccezione di quanto sopra riportato, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente per i detti soggetti. Va segnalato che in occasione delle varie adunanze societarie sono stati rilasciati – dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale - i pareri e rese le relazioni legalmente previste come compito dei diversi organi. Per un dettaglio in merito ai compensi della società di Revisione, si rinvia al progetto di bilancio ed ai prospetti ivi presenti. Tutte le risultanze acquisite nel corso delle verifiche, degli accertamenti e degli incontri avuti, non hanno evidenziato elementi di dubbio sull'indipendenza della società che esercita la Revisione legale.

\* \* \* \* \*

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, che viene sottoposto alla Vostra attenzione, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione e da diversi allegati esplicativi ed integrativi, rappresenta la sintesi dei risultati contabili delle operazioni svolte dalla Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna durante l'esercizio 2016.

Il **Collegio Sindacale** ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, reso disponibile in modo da predisporre la presente relazione e redatto secondo gli schemi e nell'integrale osservanza della normativa, vigilando sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, tenendo conto delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Tale bilancio si riassume nei seguenti aggregati:

#### STATO PATRIMONIALE (€/1.000)

Attività	4.603.562	
Passività Ordinarie	4.323.318	
Passività Subordinate	//	
Capitale azionario	214.428	
Riserve	57.122	
Sovraprezzi di emissione	34.217	
Azioni proprie	11.893-	
Perdita di esercizio	13.630-	



4.603.562

4.603.562

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale data allo stesso e sulla generale conformità alla Legge per quel che concerne la sua formazione e struttura. La società di revisione esterna, incaricata del controllo legale dei conti e della certificazione del bilancio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa, la cui relazione di certificazione viene allegata al fascicolo di bilancio, conclude senza rilievi, né richiami d'informativa.

Il bilancio relativo all'esercizio 2016 è stato redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dal IASB, ed è inoltre conforme alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia.

Per quanto è a conoscenza del Collegio Sindacale, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge. Al riguardo il Collegio Sindacale ha espresso il proprio consenso alla iscrizione di attività immateriali in bilancio, così come previsto dall'art. 2426 c.c. (l'unica attività immateriale è rappresentata dall'avviamento) e non esprime alcuna riserva in ordine al trattamento delle poste connesse con questa voce del bilancio, trattamento che rispetta i principi di rappresentazione veritiera e corretta dei dati indicati nel bilancio in applicazione delle norme interpretative vigenti in materia.

La relazione del Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della banca e dell'andamento della gestione nel suo complesso ed illustra le dinamiche fatte registrare dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico rispetto all'esercizio precedente ed appare completa secondo la normativa che presiede alla sua predisposizione. L'analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione è coerente con l'entità e la complessità degli affari della banca riportando una descrizione dei principali rischi e degli indicatori di risultato.

Il Collegio sindacale, dopo quanto sopra e dato atto che dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di particolare segnalazione e menzione nella presente relazione, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo incaricato del controllo legale dei conti, esprime parere favorevole alla approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e alla proposta di ripianamento della perdita di esercizio così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Paolo Patrignani

(Presidente)

Dott. Alberto Guardigli

(Sindaco effettivo)

Dott. Roberto Poggiolini (Sindaco effettivo)"

# Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

#### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

#### Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

#### Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

S.p.A. è una sociata per azioni di dintin italiano e la parie del ik KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG international mativo i KPMG International'), entità di dictro avizzero. Anconn Foota Buri Bergamo Bokgina Botzano Brescai Catania Como Farenzo Genova Lecce Milano Ninpoli Norsara Padova Palentio Parmia Perugia Pescara Roma Torrio Traviso Telesto Varnos Varona Società per azorei
Capitale sociale
Euro 6 525 550 00 1 V
Registre Impress Maino o
Cedico Fiscale N. 03/70500159
R.E.A. Maino N. 512907
Partia IVA 0070500159
VAT number ITO070500156
Sedo logale: Via Vidor Fissal, 25
20124 Maino M. ITALIA.



Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Relazione della società di revisione 31 dicembre 2016

comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

#### Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. non si estende a tali dati.

#### Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

#### Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Torino, 6 marzo 2017

KFMG S.p.A

Simone Archinti

# Allegati di bilancio

Elenco dipendenze

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

# Direzione Generale Corso della Repubblica n. 14 Forlì

#### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA

Alfero

Bagno di Romagna

Bertinoro frazione Capocolle

Castrocaro Terme

Cesena Centro

Cesena Filiale Imprese

Cesena Viale Marconi

Cesenatico

Civitella di Romagna

Cusercoli

Dovadola

Forlì Ca' Ossi

Forlì Cava

Forlì Corso Mazzini

Forlì Filiale Imprese

Forlì frazione Carpinello

Forlì frazione San Martino In Strada

Forlì frazione Villafranca

Forlì Ospedaletto

Forlì Piazza Falcone E Borsellino

Forlì Piazza Saffi. 33

Forlì Piazzale Giovanni XXIII

Forlì Ronco

Forlì Sede

Forlì Vecchiazzano

Forlì Via Edison

Forlì Via Raggi

Forlì Via Ravegnana

Forlimpopoli

Gambettola

Meldola

Mercato Saraceno

Modigliana

Portico di Romagna

Predappio

Rocca San Casciano

San Piero in Bagno

Santa Sofia

Savignano sul Rubicone

Tredozio

#### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine

Bagnacavallo

Filiale Imprese Bagnacavallo

Cervia Via dei Mille

Conselice

Faenza Via Naviglio

Filo

Fusignano

Lugo Corso Garibaldi

Marina di Ravenna

Ravenna frazione Mezzano

Ravenna Filiale Imprese

Ravenna Piazza XX Settembre

Ravenna Via S.Alberto Ravenna Via della Lirica

Russi

S. Pietro in Vincoli

Santerno

Savarna

Villanova di Bagnacavallo

#### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RIMINI

Bellaria

Cattolica Via Fiume

Miramare

Morciano di Romagna

Riccione Piazza Matteotti

Riccione Viale San Martino

Riccione-Alba

Rimini Bellariva

Rimini Filiale Imprese

Rimini Piazza Ferrari

Rimini Piazzale Kennedy

Rimini Via della Fiera

Rimini Viale Regina Elena

Rimini Viale Tiberio

San Giovanni in Marignano

Santarcangelo di Romagna

Verucchio frazione Villa Verucchio

Viserba

# **Principi Contabili**

### Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIP	I CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 -254/2009 - 494/2009 - 495/2009 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 -1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 2067/2016 (*)
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
AS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
AS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
AS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/201 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
AS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
AS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21	nubblica Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 2067/2016 (*)
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
AS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
AS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 1703/2016 - 2067/2016 (*)
AS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/201 (*)
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
AS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

#### PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2016

#### Regolamento omologazione

INTERPR	ETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettron	ic 1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

### Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 19 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

## Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

			migliaia di euro)
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2016	2015
Attività finanziarie di negoziazione	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	47.605 47.605	45.310 45.310
Attività finanziarie valutate al fair value	voce 20 - Attivita iliianziane detenute per la negoziazione	77	45.510 93
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	77	93
Attività finanziarie disponibili per la vendita	V - 40 AV 22 C - 2 2 P - 2 P - 2 P - 2 P	22.055	21.178
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.055	21.178
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
Crediti verso banche		355.096	250.733
Crediti verso clientela	Voce 60 - Crediti verso banche	355.096 3.918.534	250.733 4.020.640
death verso chemera	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.918.534	4.020.640
Partecipazioni		35	35
	Voce 100 - Partecipazioni	35	35
Attività materiali e immateriali	V - 440 AV: 'V - 4 1 /	67.209	68.477
	Voce 110 - Attività materiali + Voce 120 - Attività immateriali	49.306 17.903	50.574 17.903
Attività fiscali		105.746	108.951
	Voce 130 - Attività fiscali	105.746	108.951
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	V-140 Addition	-	=
Altre voci dell'attivo	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	- 87.205	87.485
Aute werden attivo	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	39.108	37.349
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	6.002	8.716
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	9.137	2.008
	+ Voce 150 - Altre attività	32.958	39.412
Totale attività	Totale dell'attivo	4.603.562	4.602.902
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2016	2015
Debiti verso banche		2.033.899	2.313.633
N 19 construction of the contract	Voce 10 - Debiti verso banche	2.033.899	2.313.633
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	Voce 20 - Debiti verso clientela	2.132.717 2.132.485	1.807.778 1.807.569
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	232	209
Passività finanziarie di negoziazione	1 voce 30 Month creditatione	49.989	48.098
5	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	49.989	48.098
Passività finanziarie valutate al fair value		=	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		10.890	10.493
	Voce 80 - Passività fiscali	10.890	10.493
Passività associate ad attività in via di dismissione	V - 00 0 - 122 1	-	=
Altre voci del passivo	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	73.642	108.251
Atte voci dei passivo	Voce 100 - Altre passività	58.276	98.312
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	11.407	4.865
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertu	3.959	5.074
Fondi a destinazione specifica	-	25.639	24.360
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	15.248	14.556
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	10.391	9.804
Capitale		214.428	214.428
Disease de velotesiase	Voce 180 - Capitale	214.428	214.428
Riserve da valutazione	Voce 130 - Riserve da valutazione	-3.459 -3.459	-2.766 -2.766
Riserve	AOCC 120 - MISCIAG OB AGINTATIONE	79.447	91.745
	Voce 160 - Riserve	57.123	69.421
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	34.217	34.217
	- Voce 190 - Azioni proprie	-11.893	-11.893
Risultato netto		-13.630	-13.118
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-13.630	-13.118
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	4.603.562	4.602.902
.o.a.o passinta e patrinionio netto	.c.ac uci pussivo	7.303.302	4.002.302

### Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2016	201
nteressi Netti		98.997	109.35
	Voce 30 - Margine di interesse	83.136	94.5
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti  +Voce '30 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	16.241	15.0
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-380	-2
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		
Commissioni nette		61676	63.8
	Voce 60 - Commissioni nette	62.022	64.0
	+Voce 50 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istrutto ria mutui recuperate)	-346	-2
Risultato dell'attività di negoziazione	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1864 1733	2.5
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti		2.0
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e provendi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	699	6
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-548	-2.6
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	•	
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-20	
Altri proventi (oneri) operativi netti	Vess MA Albertania (consential analysis	-211	-4
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione Voce 70 - Dividendi e proventi simili	5.907 699	5.9
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e provendi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-699	-6
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-6.118	-6.4
Proventi operativi netti		162.326	173.
Spese per il personale		-53.255	-53.
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-53.620	-53.3
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-15	
Page a amministrative	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	380	20.4
Spese amministrative	Voce '50 b) - Altre spese amministrative	-31991 -42.304	-32.4 -42.4
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	6.118	6.4
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	346	2
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	3.732	3.2
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	117	
Ammortamento immobilizzazioni materiali e imi	materiali	-2.115	-2.2
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.115	-5.0
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	
Costi operativi	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-87.361	-87.7
Risultato della gestione operativa		74.965	85.5
Rettifiche di valore nette sui crediti		-88.011	-98.7
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1884	-1.4
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-70.452	-81.9
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	-16.241	-15.0
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	566	-3
Accanto namenti netti e rettifiche di valo re nette		-1139	-2.9
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-676	
	<ul> <li>Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)</li> <li>Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita</li> </ul>	-463	
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-403	
	+Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)		
	+Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)		-2.8
Proventi (oneri) netti su altre attività		-	
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	•	
	<ul> <li>Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)</li> <li>+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali</li> </ul>		
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismis			
(F) 3FF	Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	
Risultato corrente lordo		-14.185	-16.0
mposte sul reddito		3.169	5.
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.388	6.2
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	•	
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-32	
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-1187	-10
	<ul> <li>- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr. (effetto fiscale rett. di valore delle altre att. Intangibili)</li> <li>- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento)</li> </ul>		
Oneri di integrazione e incentivazione all'eso do		-69	
	+Voce 50 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'eso do	16	
	+Voce 50 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-117	
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	32	
	o (al netto delle imposte)	-2.545	-2.2
Fributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario			-3.2
Fributi e altri o neri riguardanti il sistema bancario	+Voce 50 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-3.732	-3.2
·	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-3.732 1187	1.0
fributi e altri o neri riguardanti il sistema bancario Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)		

### Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12. 2015

### Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

(importi in euro)

				variazio	nii eulo)
Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014	assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide		7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazi	one	22.971.959.692	24.074.886.694	- 1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value		355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		29.794.218.699	30.974.689.500	- 1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scader	ıza	298.870.548	299.306.480	- 435.932	-0,1
60. Crediti verso banche		122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela		186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura		6.386.635.076	8.249.661.702	- 1.863.026.626	-22,6
Adeguamento di valore delle attività finanzia 90. (+/-)	ane oggetto di copertura generica	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
100. Partecipazioni		28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	- 1,2
110. Attività materiali		2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali		2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
di cui:					
- avviamento		820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali		10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti		2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate		7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
<ul> <li>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.</li> </ul>	n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via	di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività		2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	- 16,6

Totale dell'attivo 422.360.094.033 400.750.318.126 21.609.775.907 5,4

### Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

(importi in euro)

				(Importi	in euro)
Voci	i del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	variazio	
• 00	Conpactive of despatiments notes	5111212013	3111212011	assolute	%
10.	Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20.	Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30.	Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	- 10.476.352.957	-9,5
40.	Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60.	Derivati di copertura Adequamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	- 1.274.414.838	- 17,6
70.	generica (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80.	Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
	a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	- 43,9
	b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	- 14,1
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	- 15.348.759	-2,3
120.	Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
	a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	- 25,9
	b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130.	Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	- 56,7
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160.	Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170.	Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180.	Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190.	Azioni proprie (-)	- 17.013.442	- 17.287.358	-273.916	- 1,6
200.	Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360.094.033 400.750.318.126 21.609.775.907	5.4

## Conto Economico di Intesa Sanpaolo

(importi in euro)

					orti in euro)
Voci		2015	2014	assolute	zioni %
10. Interessi attiv	ri e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	- 1.017.962.618	- 13,1
20. Interessi pas	sivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	- 1.122.192.240	- 19,5
30. Margine di in	teresse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni	attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni	passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni	nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e p		3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
•	to dell'attività di negoziazione	- 110.074.386	-3.697.117	106.377.269	,
	to dell'attività di copertura	- 10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85.5
	da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti		7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
	anziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
•	anziarie detenute sino alla scadenza	- - 59.012.550	-55.205.183	- 2 207 267	6,9
d) passività fi		420.122		3.807.367 786.409	6,9
	to delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-366.287		
120. Margine di in		8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
	prese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	anziarie disponibili per la vendita	-856.342.428 -70.550.233	- 1.574.487.828 - 166.977.049	-718.145.400 -96.426.816	- 45,6 - 57,7
•	anziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	57,7
,	azioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato net	to della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese ammir	nistrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per	il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese	e amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonam	nenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Rip	prese di valore nette su attività materiali	- 131.646.537	- 116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Rip	prese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/pro	oventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operati	vi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
	delle partecipazioni	- 115.286.115	- 176.531.905	-61.245.790	-34,7
Risultato net 220. immateriali	to della valutazione al fair value delle attività materiali e	-	-	-	-
230. Rettifiche di	valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite)	da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	- 41,1
250. Utile (Perdita	) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul re	eddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita	) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
*	) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita	a) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

# Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2016 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	155,7
Servizi di attestazione <sup>2</sup>	KPMG S.p.A.	8,6
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0,0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0,0
Totale competenza 2016		164,3

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia e Visto di conformità sulla compensazione di crediti tributari di importo superiore a 15.000 euro.